



**CONSORZIO “PROGETTO SOLIDARIETA’”**

# **DISTRETTO SOCIALE DI MANTOVA**

## **PIANO DI ZONA**

### **2018/2020**

Bagnolo San Vito  
Bigarello  
Borgo Virgilio  
Castelbelforte  
Castel d’Ario  
Castellucchio  
Curtatone  
Mantova  
Marmiolo  
Porto Mantovano  
Roncoferraro  
Rodigo  
Roverbella  
San Giorgio di Mantova  
Villimpenta

***Nessun uomo è un’isola,  
completo in se stesso;***

***ogni uomo è un pezzo del  
continente, una parte del tutto.***

***(John Donne)***

# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>ESITI PROGRAMMAZIONE 2015-2017 .....</b>	<b>8</b>
.....	9
AREA <i>Minori e Famiglie</i> .....	9
AREA <i>Emarginazione e Nuove Povertà</i> .....	12
AREA <i>Fragilità - Disabilità</i> .....	13
AREA <i>Immigrazione e Intercultura</i> .....	15
AREA <i>Anziani e Gravi Patologie</i> .....	18
<b>ORGANIZZAZIONE UFFICIO DI PIANO DISTRETTO DI MANTOVA .....</b>	<b>20</b>
<b>Il Consorzio Progetto Solidarietà e L'organizzazione dell'Ufficio di Piano .....</b>	<b>21</b>
Le fonti di finanziamento del Consorzio .....	22
Il servizio distrettuale Tutela Minori .....	23
Spazio Neutro .....	24
Servizio Affidi .....	25
Sintesi dati utenza Servizio Distrettuale Tutela Minori e Servizio Affidi .....	25
Dati generali sull'utenza .....	25
Dati relativi agli interventi in corso .....	26
Casi in carico per Comune .....	28
La collaborazione con il Terzo Settore.....	28
<b>ANALISI SOCIODEMOGRAFICA .....</b>	<b>30</b>
Popolazione Distretto di Mantova.....	31
Popolazione Distretto ed Età anagrafica.....	33
Popolazione Distretto e cittadini stranieri.....	36
Popolazione Distretto e Lavoro .....	39
Popolazione Distretto e Servizi Sociali .....	45
Popolazione Distretto e povertà (CARITAS Mantova) .....	47
La raccolta dati.....	47
Utenti .....	47
I bisogni rilevati .....	49
<b>ATS VAL PADANA: Analisi sociosanitaria del territorio di Mantova-Crema-Cremona.....</b>	<b>51</b>
Dati generali anno 2018.....	52
Generalità sul territorio servito, sulla popolazione assistita e sull'organizzazione dell'Agenzia.....	52
Sistema di cure primarie .....	53

Sistema delle Strutture sanitarie di Ricovero e Cura .....	54
Situazione complessiva ATS .....	54
Sistema dei servizi Socio Sanitari .....	56
Report CONSULTORI – organizzazione, utenti e prestazioni .....	57
Distribuzione dei Consultori Familiari sul territorio ATS Val Padana .....	57
Utenti anni 2015 e 2016.....	59
Prestazioni erogate 2015 e 2016 .....	61
Utenti Distretto area PSICHIATRIA E DIPENDENZE .....	66
CPS (Centro Psico Sociale).....	66
SERT (Servizio Tossicodipendenze).....	69
Utenti Distretto area NEUROPSICHIATRIA INFANTILE.....	71
Utenti Distretto area ANZIANI.....	72
AREA ANZIANI : UTENTI RSA E CDI.....	74
RSA – Residenza Sanitaria Assistenziale .....	74
CDI – Centro Diurno Integrato.....	77
AREA DISABILI : UTENTI RSD, CDD E CSS.....	78
CDI – Centro Diurno Disabili.....	78
CSS – Comunità Socio Sanitaria .....	79
RSD – Residenza Sanitaria Disabili .....	79
<b>GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020 .....</b>	<b>80</b>
<b>AREA EMARGINAZIONE E POVERTA' .....</b>	<b>81</b>
Analisi del contesto.....	82
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	83
<b>AREA MINORI E FAMIGLIE .....</b>	<b>86</b>
Analisi del contesto.....	87
PROGETTI SPERIMENTALI .....	88
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	89
<b>AREA ANZIANI.....</b>	<b>96</b>
Analisi del contesto.....	97
PROGETTI SPERIMENTALI .....	98
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	99
Gli altri obiettivi.....	101
<b>PSICHIATRIA E DIPENDENZE.....</b>	<b>103</b>
Analisi del contesto.....	104
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	106
<b>AREA DISABILI .....</b>	<b>111</b>
Analisi del contesto.....	112

Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	113
<b>POLITICHE GIOVANILI.....</b>	<b>115</b>
Analisi del contesto.....	116
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	117
<b>IMMIGRAZIONE.....</b>	<b>123</b>
Analisi del contesto.....	124
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	126
<b>POLITICHE ABITATIVE .....</b>	<b>132</b>
Analisi del contesto.....	133
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	134
Gli altri obiettivi .....	138
<b>POLITICHE DEL LAVORO .....</b>	<b>141</b>
Analisi del contesto.....	142
Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020 .....	144
<b>LE FONTI DI FINANZIAMENTO PER IL TRIENNIO 2018-2020 .....</b>	<b>147</b>
<b>PROGETTI IN CORSO .....</b>	<b>148</b>
<b>Progetto PON INCLUSIONE .....</b>	<b>149</b>
Progetto <i>GENERAZIONE BOOMERANG</i> .....	150
I CAS (Centri di Accoglienza Starordinaria) .....	152
Progetto <i>SPRAR ENEA</i> .....	154
<b>Dal Terzo Settore.....</b>	<b>156</b>
<b>Dalle Organizzazioni Sindacali .....</b>	<b>158</b>



# INTRODUZIONE

Il documento di programmazione sociale per il triennio 2018-2020 per l'Ambito Distrettuale di Mantova rappresenta uno strumento fondamentale per affrontare le sfide che il contesto socio-economico ci rappresenta, a livello territoriale e non solo. Gli effetti della crisi economica che non accenna a diminuire hanno evidenti conseguenze sulla tenuta del sistema di welfare: nuove povertà, aumento delle disuguaglianze, vulnerabilità delle famiglie in crisi, disoccupazione ed emarginazione, invecchiamento della popolazione e mutamenti demografici conseguenti all'ingresso di nuovi cittadini, mancanza di chiare prospettive di futuro per le giovani generazioni, sono tutti temi enunciati e sviluppati nelle pagine che seguono.

Il quadro istituzionale degli assetti di governance attraversa una fase di profonda trasformazione, a partire dalla riforma regionale del settore sanitario e socio-sanitario, che ha ridisegnato i riferimenti territoriali ma ancora non ha raggiunto una piena e articolata attuazione, ma anche alla luce di altre importanti revisioni di indirizzi regionali su ambiti che vengono a interessare direttamente il welfare locale (penso alla riforma dei servizi abitativi, *in primis*), passando per la redistribuzione dei compiti delle Province. Tutti questi passaggi letti in una prospettiva temporale, conferiscono ancor più un ruolo centrale alla dimensione distrettuale e all'Ufficio di Piano, come ambito determinante in cui elaborare le politiche di welfare e fornire risposte appropriate ai bisogni emergenti.

Con questa consapevolezza già nel 2016 i quindici comuni aggregati nel Consorzio Progetto Solidarietà avevano deciso di rafforzare le prerogative del consorzio stesso, di continuare ad investire risorse in forma associata; è stata disposta e approvata in tutti i 15 consigli comunali la proroga della durata del consorzio come da statuto per ulteriori 10 anni fino al 2026, si è proceduto all'assunzione di nuove figure professionali e alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro in essere, a rinforzo del settore amministrativo e della gestione dei servizi di tutela minori, è stato adeguato progressivamente negli anni il fondo di solidarietà consortile con un impegno economico molto significativo da parte degli enti locali, di fronte contestualmente a una costante, progressiva e preoccupante erosione dei trasferimenti statali e regionali, come si evince chiaramente dalle tabelle esposte successivamente.

La scelta degli amministratori locali per il prossimo triennio appare dunque chiara, e pienamente condivisa: proseguire nel percorso avviato, razionalizzare e riunificare i servizi garantendo soglie di accesso uniformi ed eque, rafforzare ancor più gli strumenti di rete territoriale, costruire le risposte dialogando e disegnando nuovi servizi insieme al terzo settore facendo propria la logica della co-progettazione.

Nella scrittura di questo nuovo piano di zona, sono stati individuati *nove* ambiti di intervento, con la conseguente attivazione di nove tavoli di lavoro che hanno registrato una costante e molto proficua partecipazione di numerosi stakeholder. Da questa fase di lettura e analisi dei bisogni sono emersi con forza alcuni temi trasversali, primo su tutti la cruciale questione del **lavoro** (o meglio della carenza di esso, in termini di lavoro regolare e continuativo, equamente e degnamente retribuito) che da diversi indicatori appare ancora una grave emergenza per l'intero territorio provinciale mantovano, con tutte le evidenti conseguenze sociali. Preponderante emerge quindi il tema della casa, dell'abitare come diritto e come bisogno prioritario, che entra a pieno titolo nella sfera del welfare con un capitolo dedicato, articolando le diverse risposte e sperimentazioni presenti sul territorio e i possibili livelli di intervento. Ma non solo, focus specifici sono dedicati alle politiche giovanili, alle politiche per la famiglia e per i minori, alle aree anziani e disabilità, alle politiche per l'immigrazione, alle fragilità in ambito di psichiatria e dipendenze, povertà ed emarginazione. E per ciascun settore, a partire da una lettura congiunta dei bisogni e degli obiettivi, sono state individuate le priorità di intervento.

L'impegno condiviso con tutti i partecipanti alla stesura del documento è di mantenere attivi e periodicamente convocati i tavoli di lavoro condiviso, allo scopo da un lato di monitorare e aggiornare la declinazione operativa degli obiettivi in azioni concrete che producano risultati osservabili, dall'altro quello di continuare a perseguire l'integrazione tra i livelli e il raccordo tra i servizi, migliorando il lavoro di rete sul territorio.

**Andrea Caprini**  
Presidente CdA  
Consorzio Progetto Solidarietà



**ESITI  
PROGRAMMAZIONE  
2015-2017**

## AREA Minori e Famiglie

AREA MINORI e FAMIGLIE				
Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<b>Implementazione del lavoro di rete con gli enti gestori servizi residenziali per minori</b>	1) Analisi flussi dei minori in strutture residenziali nella provincia e fuori dal territorio provinciale 2) Costituzione tavolo di lavoro provinciale con gli enti gestori 3) Implementazione buone prassi di servizi esistenti 4) Studio e implementazione di nuove forme e modalità di inserimento dei minori nelle strutture, con attenzione alle situazioni di emergenza, “residenzialità leggera”, problematiche psichiche e comportamentali, integrazione con altri interventi attivi a favore del minore	Risorse Comunali Risorse del privato sociale Risorse ASST	Incontri con cadenza bimestrale tra comunità, servizio tutela minori e minore in carico. Lavoro di condivisione progettuale sui casi, in équipe multi-professionali	Implementazione buone prassi.  Monitoraggio costante sul progetto.       Integrazione tra i diversi saperi professionali
<b>Implementazione del lavoro di rete con Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario</b>	1) Stesura di protocolli operativi  2) Implementazione buone prassi di servizi esistenti.	Personale degli Enti coinvolti	Confronto con i giudici del Tribunale per i Minorenni. Confronto con il Presidente del Tribunale Ordinario.	Condivisione di modalità operative facilitazione del lavoro.  Maggior adeguatezza nell’esecuzione delle prescrizioni indicate nei decreti.    Maggior possibilità di ridefinizione in itinere dei progetti.

<p><b>Spazio neutro e Servizio Affidi</b></p>	<p>1) Analisi del contesto attuale e individuazione delle zone di intervento</p> <p>2) Formazione del personale addetto</p>	<p>Risorse Comunali e distrettuali- Risorse del privato sociale - Risorse ASST</p>	<p>Mappatura delle famiglie affidatarie.</p> <p>Protocollo operativo per il percorso di valutazione delle famiglie affidatarie.</p> <p>Costituzione di un gruppo di famiglie per le emergenze.</p> <p>Gruppo di sostegno alle famiglie affidatarie.</p> <p>Gruppo di sostegno per adolescenti in affido.</p> <p>Interventi di sostegno psicologico alle famiglie affidatarie nei momenti di maggior criticità.</p> <p>Raccolta dati annuali e attività del servizio affidi.</p> <p>Collaborazione con l'ambito di Suzzara.</p> <p>Condivisione dello spazio neutro con altri servizi.</p>	<p>Definizione di nuove modalità di lavoro all'interno del servizio affidi.</p> <p>Ridefinizione e qualificazione del servizio affidi e dello spazio neutro.</p> <p>Monitoraggio del funzionamento e delle attività del servizio affidi.</p> <p>Registro affidi.</p> <p>Maggior conoscenza delle famiglie affidatarie.</p> <p>Migliore gestione delle situazione critiche .</p>
<p><b>Rete con le istituzioni scolastiche</b></p>	<p>1) Definizione protocollo operativo</p>	<p>Risorse Comunali</p>	<p>Costruzione del lavoro di rete con le istituzioni scolastiche attraverso la costituzione di tavoli e la partecipazione a gruppi di raccordo (CTRH, GAT..).</p> <p>Sperimentazione del Progetto P.I.P.P.I.: approfondimento e attuazione del dispositivo "collaborazione scuola-servizi-famiglie", coinvolgimento della scuola all'interno delle equipe multi-disciplinari P.I.P.P.I.</p> <p>Organizzazione di un seminario formativo sul dispositivo "collaborazione scuola-servizi-famiglie", rivolto agli operatori di scuola, comuni e terzo settore.</p>	<p>Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di Handicap.</p> <p>Miglioramento delle comunicazioni con le istituzioni scolastiche.</p> <p>Implementazione del lavoro di rete in equipe multi-disciplinari.</p> <p>Promozione e scambio delle buone prassi sperimentate con il Progetto P.I.P.P.I.</p>

<p><b>Implementazione del lavoro di rete</b></p>	<p>1) diffusione e messa in rete di tutti i servizi e di tutte le attività e proposte per i giovani, esistenti a livello distrettuale</p> <p>2) migliorare l'analisi delle situazioni ed effettuare un monitoraggio in itinere</p>	<p>Risorse Comunali e distrettuali - Risorse del terzo settore - Risorse ASST - UST</p>	<p>Costituzione di un tavolo di lavoro sulle Politiche Giovanili</p> <p>Costituzione di un gruppo di progetto per candidatura Progetto Boomerang al Bando Cariplo.</p>	<p>Mappatura dei servizi e delle attività per i giovani in ambito distrettuale.</p> <p>Costruzione di una governante delle politiche giovanili, partecipata.</p> <p>Consapevolezza del funzionamento del tavolo come punto di riferimento intermedio nel rapporto tra i giovani e le istituzioni.</p> <p>Finanziamento per il progetto Boomerang per gli anni 2017-2020.</p>
<p><b>Incentivare attività di formazione tirocinio volontario a disposizione dei giovani</b></p>	<p>1) diffusione e messa in rete di tutte le proposte esistenti sul territorio(servizio civile, associazioni di volontariato, tirocini..)</p> <p>2) effettuare un monitoraggio in itinere</p>	<p>Risorse comunali e Risorse del terzo settore</p>	<p>Aggiornamento sito web Rete Informagiovani Provincia di MN con pubblicazione offerte di lavoro, corsi di formazione e per il tempo libero. Messa in rete delle azioni e delle iniziative collegate al Progetto Boomerang. Conferenze stampa e maggior utilizzo dei media per la promozione delle iniziative.</p>	<p>Maggior informazione e fruibilità da parte dei giovani delle opportunità e delle iniziative a loro rivolte.</p> <p>Realizzazione di attività ed esperienze di formazione e co-progettazione.</p>
<p><b>Prevenzione e promozione della salute</b></p>	<p>1) confronto costante con la rete del territorio.</p> <p>2) continua valutazione del bisogno – aggiornamento degli interventi.</p> <p>3) percorsi formativi rivolti alla rete degli operatori</p>	<p>Risorse comunali e distrettuali – Risorse del terzo settore – Risorse ASST</p>	<p>Recepimento DGR 3206/2015 e 7060/2015 per interventi psico-socio-educativi a famiglie con adolescenti in difficoltà per favorire processi di inclusione e contrasto alla povertà.</p> <p>Le altre azioni sono rinviate al Piano di Zona 2018-2020.</p>	<p>Potenziamento degli interventi a carattere psico-socio-educativo, in presenza di fattori di vulnerabilità o di problematiche connesse all'uso/abuso di sostanze.</p>

## AREA Emerginazione e Nuove Povertà

AREA EMARGINAZIONE e NUOVE POVERTA'				
Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<b>Emergenza lavoro</b>	<p>1) attivazione a livello distrettuale di un tavolo permanente sul tema lavoro con particolare attenzione al potenziamento di strumenti concreti (voucher, LSU, borse lavoro, tirocini formativi, dote lavoro, formazione professionale, conciliazione vita e lavoro)</p> <p>2) affiancamento delle imprese sociali per piani di sviluppo e di rilancio dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate</p>	<p>Risorse comunali e distrettuali – Risorse ASST e Fondi regionali</p>	<p>Attivazioni di borse lavoro tramite convenzione distrettuale con Solco con finanziamento Cariverona. (biennio 2016-2017)</p> <p>Conciliazione vita lavoro</p>	<p>Maggior riqualificazione mirata per persone non più in grado di rientrare nel mercato del lavoro attraverso percorsi di inserimento guidato.</p> <p>Dal 2014 ad 2016 sono stati attivati 83 tirocini, con la nuova convenzione, dal 2016 ad oggi ne sono stati attivati 123 + 19 relativi alla sperimentazione del Comune di Mantova.</p>
<b>Emergenza casa</b>	<p>1) Attivazione di interventi e azioni di housing sociale in collaborazione con il terzo settore, edilizia privata sociale tramite accesso a bandi, piani pluriennali di manutenzione straordinaria e ordinaria – Comuni con alloggi ERP, potenziamento dei contributi comunali FSA, ampliamento e ottimizzazione delle strutture di accoglienza già esistenti sul territorio in collaborazione con gli enti gestori</p>	<p>Risorse comunali – Fondi Regionali – Fondazioni Private</p>	<p>Convenzione con Abramo Onlus per le strutture Mamrè, Casa della Rosa e alloggi Epimeleia.</p> <p>Lavori di ampliamento e ottimizzazione delle strutture di accoglienza.</p> <p>Bando distrettuale emergenza abitativa</p> <p>Bando morosità incolpevole per i comuni ad alta densità abitativa.</p>	<p>Maggior capacità ricettiva delle strutture gestite dall'associazione Abramo: 43 unità abitative per famiglie in housing sociale a canone agevolato e 11 posti per l'accoglienza di soggetti maschi e adulti che attraversano una fase di disagio e difficoltà.</p> <p>Definizione di procedure condivise a livello distrettuale rispetto all'inserimento dei soggetti fragili presso le strutture gestite dall'associazione Abramo.</p>
<b>Emergenza alimentare</b>	<p>1) Intraprendere azioni distrettuali sinergiche per attivare progetti concreti che forniscano soluzioni operative in tempi ridotti: gruppi di acquisto collettivo, rete tra pubblico e privato, iniziative di solidarietà collettive, servizi di microcredito</p>	<p>Risorse comunali – Fondi Regionali- Fondi imprese private</p>	<p>Raccolta e gestione di alimenti da parte dell'Associazione Abramo al fine di sostenere le attività dei centri di ascolto per le povertà, delle comunità di accoglienza e dei servizi di housing della Caritas diocesana di Mantova.</p> <p>Azioni di acquisto collettivo per il magazzino di Mamrè.</p> <p>Collaborazione con AGEA (agenzia per le erogazioni in agricoltura)</p>	<p>Condivisione a livello distrettuale di modalità e procedure rispetto alla gestione dei sistemi di approvvigionamento, secondo i principi di efficacia, economicità ed efficienza.</p>

			Raccolta di alimenti delle singole comunità parrocchiali o da altre realtà	<p>Nuove modalità di coinvolgimento di aziende private per una maggior copertura del fabbisogno alimentare.</p> <p>Sperimentazione ed educazione alla collaborazione operativa su iniziative solidali collettive. Sono stati donate 367 tonnellate di alimenti.</p>
--	--	--	--	---

## AREA Fragilità - Disabilità

AREA FRAGILITA' – DISABILITA'				
Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<b>Redazione e introduzione ISEE distrettuale</b>	1) Redazione del regolamento ISEE distrettuale	Risorse distrettuali, comunali		Tavoli e confronto aperto tra i soggetti coinvolti
<b>Redazione e sottoscrizione di un protocollo tra CPS e Comuni del territorio</b>	1) Redazione di un protocollo d'intervento tra CPS e Comuni	Risorse distrettuali, comunali Risorse ASST	Rinviato al PdZ 2018-2020	
<b>Crescita culturale della comunità di appartenenza – integrazione con la comunità</b>	<p>1) Potenziamento di percorsi e progetti a misura di persona che coinvolgano attivamente la persona disabile, la sua famiglia e la comunità locale.</p> <p>2) Potenziamento di servizi atti al sostegno al domicilio delle persone disabili il più possibile omogeneo a livello distrettuale con messa a regime del progetto del Consultorio integrato di Goito</p>	Risorse comunali e DGR	Realizzazione di progetti individualizzati basati su valutazioni multidimensionali condivise con gli attori istituzionali del territorio: Comuni/Ambiti/soggetti del Terzo settore, implementazione del CEAD	VOUCHER PER INTERVENTI DI ACCRESCIMENTO DELLA AUTONOMIA DELLA PERSONA DISABILE A PARTIRE DALLA PROGETTUALITA' CONDIVISA CON LA PERSONA E LA SUA FAMIGLIA. RICOGNIZIONE e mappatura DI TUTTI I PROGETTI E I PERCORSI SPERIMENTALI A FAVORE DELLE PERSONE DISABILI PRESENTI SUL TERRITORIO

<p><b>Sostegno alle famiglie e alla domiciliarità</b></p>		<p>Fondi comunali, fondi regionali</p> <p>Risorse del terzo settore</p>	<p>Recepimento DGR per la non autosufficienza e regolamento distrettuale sui criteri di accesso alla misura B2</p> <p>Integrazione di interventi socio-sanitari e sociali comunali e privati con le misura regionale "RSA aperta".</p>	<p>L'esperienza del Consultorio integrato di Goito si è conclusa nel 2015; tra gli interventi tutelari a domicilio sono rimasti solo i voucher autismo attivati del Cead.</p> <p>Nel triennio 2015-2017 sono stati attivati 466 progetti relativi alla misura B2.</p> <p>Ampia diffusione sul territorio distrettuale dello strumento "RSA aperta" con l'attivazione di circa 217 progetti.</p> <p>Maggior possibilità di sostenere la domiciliarità attraverso lo strumento del "Reddito di autonomia".</p> <p>Sono stati attivati nel triennio di riferimento 1366 progetti di assistenza domiciliare comunale.</p> <p>Riduzione della frammentarietà degli interventi sul territorio distrettuale.</p>
---	--	---	--	---

## AREA Immigrazione e Intercultura

AREA IMMIGRAZIONE E INTERCULTURA				
Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<b>Alfabetizzazione</b>	1) percorsi di alfabetizzazione e accoglienza di adulti e famiglie di diversa cultura nelle nostre scuole secondo modelli di inclusione e non di esclusione o ghettizzazione sociale e/o scolastica attraverso ore di insegnamento presso scuole partners del progetto, attività di mediazione culturale e sportello al servizio delle famiglie	<p>Risorse comunali e distrettuali</p> <p>Risorse del terzo settore</p> <p>Fondi Europei (bandi)</p>	<p>Corsi di alfabetizzazione in 8 Comuni, realizzati in collaborazione con associazioni quali Scuole senza Frontiere, Caritas Parrocchiale, AGE, Associazione Jappo, associazioni di quartiere. Corsi rivolti a stranieri, alcuni in particolare dedicati alle donne e in un caso rivolto a bambini stranieri.</p> <p>Attivati da parte di alcuni comuni percorsi di mediazione culturale: uno su 10 famiglie, uno in collaborazione con Cooperativa Equità.</p> <p>Attivazione di un servizio di mediazione culturale nell'ambito di colloqui con le famiglie e per la definizione di progetti volti all'emancipazione e all'integrazione</p>	<p>Aumento del livello medio di alfabetizzazione.</p> <p>Interventi più capillari sul territorio del distretto.</p> <p>Maggior integrazione e inclusione</p>
<b>Sostegno in fase di accoglienza e accesso all'ente locale</b>	<p>1) Attivazione di un tavolo di lavoro permanente per progettare percorsi condivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sportello polifunzionale con informazioni di primo livello</li> <li>- Modulistica dedicata multilingue</li> <li>- Realizzazione di depliant o brochure dedicata con indicazione di accessi a servizi e relativi requisiti preliminari</li> </ul>	<p>Risorse comunali</p> <p>Risorse del terzo settore</p> <p>Ricorso a bandi o risorse dedicate</p>	<p>Sportelli di segretariato sociale ma non dedicati esclusivamente alla popolazione straniera.</p> <p>Le altre azioni sono rinviate al piano di zona 2018-2020</p>	

<p><b>Sostegno economico cd “bilanciato”</b></p>	<p>1) Individuazione ed implementazione di procedure operative integrate e coordinate tese alla realizzazione di servizi, accesso a prestazioni agevolate e contributi in cambio di controprestazioni lavorative a titolo gratuito per finalità sociali</p>	<p>Risorse del terzo settore e risorse comunali</p>	<p>È stata attivata un'esperienza di volontariato per i richiedenti asilo ma non in cambio di prestazioni agevolate o contributi. Un Comune sta sperimentando la richiesta di ore di volontariato presso associazioni locali in cambio della borsina alimentare (non esclusivamente per la popolazione straniera)</p>	<p>Maggior possibilità di inclusione e socializzazione. Maggior attribuzione di valore a quanto ricevuto.</p>
<p><b>Prevenzione sanitaria per migranti e promozione alla salute per la collettività ospite</b></p>	<p>1) individuazione ed implementazione di procedure operative integrate e coordinate tese a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formare gli operatori addetti alla prima accoglienza</li> <li>- Attivare una profilassi sanitaria specifica</li> <li>- Promuovere campagne di prevenzione ai migranti</li> <li>- Attivare campagne di promozione alla salute rivolte alla collettività</li> </ul>	<p>Risorse distrettuali  Risorse ATS e ASST  Personale Prefettura</p>	<p>Convenzione tra Coprosol e Prefettura per l'accoglienza dei richiedenti asilo.  Presidio dell'immobile in Via Goia da parte del Sepris (24h24).  Definizione di procedure prestabilite per screening e vaccinazioni, controlli sanitari coordinati tra ATS Val Padana e ASST</p>	<p>Consolidamento delle procedure di prevenzione specifica  Promozione della salute per garantire un maggior benessere fisico ai migranti.  Rimozione di fenomeni di panico sociale e sanitario collettivi dato dal timore di contrarre infezioni</p>

<b>Emergenza Profughi e richiedenti asilo – prima accoglienza – servizi sottosoglia</b>	1)tavolo di lavoro per la progettazione di percorsi condivisi relativi all’inserimento abitativo d’urgenza	Risorse comunali	Convenzione distrettuale di durata triennale tra Associazione Abramo e Coprosol per l’housing Epimeleia.	Maggior capacità ricettiva delle strutture esistenti
	2)potenziamento housing sociale in collaborazione con Regione Lombardia	Risorse distrettuali	Apertura di un CAS a Colle Aperto	Condivisione a livello distrettuale di modalità e procedure per la gestione dell’emergenza abitativa relativa all’accoglienza dei migranti.
	3)ottimizzazione delle strutture di accoglienza già esistenti	Risorse terzo settore	Convenzione tra Coprosol e Prefettura per l’accoglienza e l’assistenza dei richiedenti asilo a partire dal 2015 per un totale di 47 accoglienze.	
	4)recupero della struttura rilevata di recente sul territorio e sua riconversione dedicata	Risorse dai privati	Progetto SPRAR (20 posti messi a disposizione da ASPEF).	
Fondi regionali		Presenza sull’intero territorio distrettuale di alloggi destinati all’accoglienza dei richiedenti asilo gestiti da cooperative quali Alce Nero, Hike, Associazione Abramo.		
	Ricorso a bandi o risorse dedicate	Appartamenti di proprietà comunale destinati all’accoglienza. Progetti di recupero e riconversione di alloggi per l’housing sociale dedicato all’accoglienza dei richiedenti asilo.		

## AREA Anziani e Gravi Patologie

AREA ANZIANI e GRAVI PATOLOGIE				
Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<b>Garantire la sostenibilità dei servizi e privilegiare l'equità</b>	1) Redazione Regolamento ISEE distrettuale  2) Definizione livelli di assistenza minimi  3) Interventi che favoriscano una maggiore consapevolezza dei cittadini riguardo alla spesa sociale  4) Condivisione tra operatori sociali di prassi operative per l'accesso ai servizi per anziani  5) Pubblicizzazione a livello comunale e di ambito dei servizi offerti e delle opportunità presenti sul territorio	Fondi propri	Tavolo tecnico per definizione requisiti di accreditamento per enti gestori di servizi a supporto della domiciliarità. Bando accreditamento distrettuale per il servizio SAD con unica modulistica per i Comuni del distretto. Uguale prassi operativa di attivazione del servizio e uguali costi da parte degli enti gestori.	Pari opportunità di accesso e di trattamento tra i cittadini dei Comuni appartenenti al Consorzio, relativamente al servizio SAD.
<b>Sostegno alla domiciliarità</b>	1) Attivazione sul territorio distrettuale di interventi a sostegno della persona fragile e della sua famiglia attraverso:  -Buoni sociali a sostegno del care-giver familiare  -Buoni sociali per sostenere prestazioni di assistente familiare  -potenziamento del SAD comunale  -contrinuti per periodi di sollievo  2) Condivisione a livello distrettuale di criteri di accesso e di erogazione rispetto ai sopracitati strumenti	Fondi regionali  Fondi Comunali	Recepimento DGR per la non autosufficienza e regolamento distrettuale sui criteri di accesso alla misura B2 Integrazione di interventi socio-sanitari e sociali comunali e privati con le misura regionale "RSA aperta".	Nel triennio 2015-2017 sono stati attivati 466 progetti relativi alla misura B2.  Ampia diffusione sul territorio distrettuale dello strumento "RSA aperta" con l'attivazione di circa 217 progetti.  Maggior possibilità di sostenere la domiciliarità attraverso lo strumento del "Reddito di autonomia". Sono stati attivati nel triennio di riferimento 1366 progetti di assistenza domiciliare comunale. Sono aumentate le collaborazioni tra i soggetti che si occupano della non autosufficienza. Riduzione degli interventi frammentati e disomogenei sul territorio distrettuale

<p><b>Prevenzione e partecipazione alla vita pubblica a supporto del welfare locale</b></p>	<p>1) Promozione di iniziative che ridiano ruolo attivo alla popolazione anziana</p>	<p>Fondi propri</p>	<p>Convenzioni tra i singoli comuni ed AUSER per il servizio di trasporto protetto, la gestione dei centri sociali, il trasporto disabili, i soggiorni climatici e la promozione di iniziative di socializzazione quali le tombole, la festa Anni d'argento, gli incontri pomeridiani con anziani e assistenti familiari.</p>	<p>Maggior coinvolgimento degli anziani sul territorio.</p>
	<p>2) Promozione di iniziative di sensibilizzazione della popolazione anziana sui temi della salute e della prevenzione in collaborazione con ASL e terzo settore.</p>	<p>Risorse del terzo settore</p>	<p>Progetto "Filo d'argento" con AUSER provinciale.</p>	<p>Aumento della collaborazione tra soggetti istituzionali e AUSER.</p>
	<p>3) Messa in rete delle risorse del territorio con l'obiettivo di favorire buone prassi a supporto della collettività.</p>	<p>Risorse comunali</p>		



**ORGANIZZAZIONE  
UFFICIO DI PIANO  
DISTRETTO DI  
MANTOVA**

## Il Consorzio Progetto Solidarietà e L'organizzazione dell'Ufficio di Piano

Nell'anno 2006 i comuni del Distretto di Mantova hanno concretizzato la volontà, maturata nel corso degli anni precedenti, di costituirsi in Consorzio.

Lo scopo del Consorzio Progetto Solidarietà è la gestione in forma associata della programmazione e della realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona, di quanto previsto dalla L. 328/2000 e da altre leggi vigenti in materia.

All'interno della dotazione organica del Consorzio Progetto Solidarietà è prevista la costituzione **dell'Ufficio di Piano** quale struttura tecnico – amministrativa ed operativa deputata alla programmazione sociale di ambito. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è il Direttore del Consorzio che ha la responsabilità gestionale del Consorzio ed opera assicurando il raggiungimento dei risultati programmatici sia in termini di servizio che in termini economici, sviluppando un'organizzazione interna idonea alla migliore utilizzazione delle risorse consortili.

L'Ufficio di Piano, in corso di riorganizzazione è attualmente composto dal Direttore e da un impiegato amministrativo. L'assemblea di Ambito distrettuale ha deliberato la nuova struttura organizzativa del Consorzio prevedendo:

1 Direttore

1 Vice Direttore

3 Istruttori amministrativi

L'Ufficio di Piano interagisce stabilmente con i Responsabili di Servizio e le Assistenti Sociali dei Comuni di Ambito, ATS Val Padana e Terzo Settore, promuovendo incontri e favorendo la partecipazione attiva alle attività e iniziative promosse dal Consorzio.

Il Consorzio provvede altresì alla gestione in forma associata del Servizio Distrettuale Tutela Minori, al rilascio delle comunicazioni preventive d'esercizio e di ogni altro servizio che possa essere gestito in forma associata garantendo l'integrazione tra le diverse funzioni e l'ottimizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia e di efficienza.

**L'Assemblea Consortile** rappresenta la diretta espressione dei 15 Enti aderenti e sintetizza gli interessi associati economici, sociali e politici rappresentati. E' composta dai legali rappresentanti degli Enti consorziati, ciascuno con responsabilità pari alla quota di partecipazione.

**L' Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale** fornisce ausilio all'assemblea dei sindaci del distretto, portando all'attenzione dell'assemblea di distretto peculiarità territoriali da considerare all'interno di un quadro complessivo di distretto o attraverso contributi dei territori per la declinazione e approfondimento di tematiche trasversali di distretto. Essendo il Consorzio Ente Capofila e Ente strumentale le due assemblee sono convocate congiuntamente.

**Il Consiglio di Amministrazione**, composto da sette componenti dell'assemblea, attua gli indirizzi generali dell'Assemblea, riferisce annualmente all'Assemblea sulla propria attività, svolge attività propositive e di impulso nei confronti della stessa e approva il regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi del Consorzio, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dall'Assemblea.

**Il Revisore dei Conti** è nominato dall'Assemblea ed esprime pareri sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati, esercitando la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria.

A giugno 2016 i Comuni dell’ambito hanno espresso la volontà di proseguire per ulteriori 10 anni l’esperienza avviata con la costituzione del Consorzio che, oltre a svolgere un importante ruolo di coordinamento e raccordo tra i Comuni del Distretto, i Servizi territoriali, e gli enti pubblici e privati che intervengono nel settore sociale, gestisce direttamente alcuni servizi.

A maggior ragione oggi, in un momento così difficile a livello socio-economico, in cui i singoli Comuni devono affrontare i problemi legati alle disponibilità di bilancio e rispondere alle crescenti richieste del territorio, occorre rafforzare l’agire comune per ottimizzare le risorse e gli interventi.

**Il Consorzio rappresenta quindi lo strumento principale** per gestire le sfide che oggi il territorio ci pone di fronte, rilanciando e potenziando la gestione associata di servizi e interventi ancora spesso gestiti in modo parcellizzato e frammentato.

Pur nel rispetto della specificità di ogni realtà territoriale, individuare interventi e soluzioni condivise a livello distrettuale nelle varie aree di intervento del Piano di Zona rappresenta quindi uno degli obiettivi strategici.

### Le fonti di finanziamento del Consorzio

Le **fonti di finanziamento** a disposizione delle attività del Consorzio sono:

fonti di finanziamento	2014	2015	2016	2017	Riduzione rispetto al 2014	% di scostamento
F.N.P.S	613.451,14	563.556,00	581.69,00	578.893,61	-34.557,53	-06%
F.S.R	1.209.432,00	1.014.287,00	938.221,00	935.920,00	-273.512,00	-22%
F.N.A	466.387,00	474.831,98	517.239,00	412.489,00	-53898,00	-12%
FONDO COMUNI	854.805,00	863.505,50	896.695,50	891.006,90	+36.201,90	+4%

Dall’analisi della tabella sopra riportata, si evince che, nel corso della precedente programmazione, i finanziamenti regionali e Nazionali sono stati ridotti costantemente. Tale riduzione ha determinato una revisione degli obiettivi della triennalità precedente, indirizzando le scelte su servizi ritenuti essenziali a discapito di altri che, pur essendo importanti, risultano di supporto rispetto a quelli principali.

Il mantenimento delle attività finanziate in misura ridotta è stato possibile a seguito della decisione dei comuni dell’ambito di aumentare la quota del “fondo comuni”, che da euro 5.50 pro – capite è passata a euro 5.70 nel corso dell’ultimo triennio.

Rispetto all’impegno profuso dal Consorzio Progetto Solidarietà nella partecipazione e nel progressivo investimento in progetti provinciali, come ad esempio al Progetto “S.P.R.A.R.”, e a progetti Distrettuali come il Progetto denominato “Generazione Boomerang”, in qualità di Ente capofila, i Comuni del Distretto hanno deciso che nella presente triennalità del Piano di Zona la quota pro capite versata sarà di euro 6.40.

Tale aumento di risorse destinate al Consorzio permetterà di implementare, da un lato, le attività e la struttura amministrativa dell’Ente e, dall’altro, di ampliare il numero degli assistenti sociali operanti all’interno del Servizio Distrettuale Tutela Minori, a fronte del costante aumento dell’utenza e della complessità delle situazioni affrontate.

Inoltre, l'incremento delle risorse previsto per il triennio in corso renderà possibile continuare ad investire sulla programmazione, come precisato nella tabella sotto riportata e riferita ai finanziamenti per l'anno 2017, ed investire su nuove progettualità che possano rispondere in modo sempre più efficace alle richieste ed ai bisogni delle comunità locali.

<b>AREE DI INTERVENTO</b>	<b>FINANZIAMENTO Anno 2017</b>
<b>AREA FRAGILITA'</b> (Convenzioni Caritas, Dormitorio, Centro accoglienza donne e bambini e Sepris)	<b>320.000,00</b>
<b>AREA MINORI</b> (Servizio Tutela Minori, Servizio Affidi, Spazio Neutro, consulenza legale, fondo sostegno minori, formazione)	<b>136.500,00</b>
<b>AREA DISABILI</b> (spese per comunità, spese per trasporto, sportello ex NOD, assistenza ad personam, progetti ex legge 162)	<b>424.000,00</b>
<b>AREA INTERCULTURA</b> (Convenzione mediazione culturale)	<b>20.000,00</b>
<b>PROGETTI</b> (Generazione Boomerang, Sprar Enea, Pon Inclusione)	<b>648.326,00</b>
<b>COSTO DEL PERSONALE</b> (personale Consorzio e personale Cead)	<b>350.200,00</b>
<b>AMMINISTRAZIONE E CONTABILITA'</b> (consulenza fiscale, Assicurazioni, affitto e utenze)	<b>130.400,00</b>
<b>FONDO NON AUTOSUFFICIENZA</b>	<b>424.346,00</b>
<b>FONDO GESTIONE MIGRANTI</b>	<b>300.000,00</b>
<b>FONDO REDDITO D'AUTONOMIA</b>	<b>200.000,00</b>
<b>EX CIRCOLARE 4</b>	<b>935.920,00</b>
<b>TOTALE FINANZIAMENTI</b>	<b>3.889.692,00</b>

Come sopra riportato, il Consorzio gestisce per conto dei 15 Comuni anche il Servizio Distrettuale Tutela Minori e il Servizio Affidi di cui di seguito vengono riportati alcuni dati esemplificativi sull'utenza e sulle modalità di presa in carico, che presuppongono l'utilizzo del lavoro di rete ed un approccio integrato.

### **Il servizio distrettuale Tutela Minori**

Il servizio Tutela Minori, gestito su delega dei quindici Comuni del Distretto Sociale di Mantova dal Consorzio "Progetto Solidarietà", si occupa di minori che si trovano in situazioni familiari inadeguate o pregiudizievoli per la loro crescita, per i quali sia intervenuta l'Autorità Giudiziaria, e favorisce il rispetto dei loro diritti ed il recupero delle risorse sociali, affettive ed educative familiari.

Il servizio svolge, su mandato dell'Autorità Giudiziaria, i seguenti interventi:

- indagini per valutazioni psico-sociali mirate e specialistiche;
- spazi neutri/incontri protetti tra minori e genitori o altre figure familiari;
- inserimenti in comunità socio-educative residenziali o centri diurni;
- affidi familiari;
- progetti individualizzati nell'ambito penale-minorile;

- vigila sulle prescrizioni comportamentali disposte dall'Autorità Giudiziaria nei confronti delle famiglie o ai minori con attivazione di interventi di sostegno;
- realizzazione di interventi di vigilanza e controllo sui soggetti coinvolti nel progetto di tutela;
- collaborazione con Consultori Familiari dell'ASL di Mantova e con altri Servizi psicosociali e sanitari, pubblici privati o gestiti dai soggetti del Terzo Settore, eventualmente attivi sulla situazione e coinvolti dall'Autorità Giudiziaria
- collaborazione con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio che siano coinvolte nella situazione

Il Servizio opera esclusivamente su mandato dell'Autorità Giudiziaria, ed in alcune occasioni con più procedimenti riguardanti lo stesso nucleo e lo stesso minore, ed in particolare:

- del Tribunale per i Minorenni, per quanto riguarda l'ambito civile, amministrativo e penale,
- del Tribunale Ordinario, per l'ambito civile.

In questa prospettiva il Servizio è tenuto a mantenere un dialogo con l'Autorità Giudiziaria, al fine di aggiornare costantemente sull'andamento dei percorsi di Tutela dei minori coinvolti, e a tal fine Il Tribunale, a seguito delle relazioni e della documentazione trasmessa, è solito chiedere comparizione in udienza dei minori e/o delle loro famiglie e degli operatori del Servizio Tutela Minori stesso, per confrontarsi con i diretti interessati circa l'andamento e l'eventuale discussione, condivisione degli obiettivi prescritti.

Nella sua azione quotidiana, "la Tutela Minori" assicura ai minori ed ai relativi contesti familiari prestazioni psico-sociali volte a ripristinare condizioni di vita favorevoli ad un adeguato sviluppo psicofisico del minore e ad un maggiore benessere relazionale all'interno del suo nucleo familiare.

Ogni caso (ogni famiglia) spesso conta la presenza media di 2/3 minorenni, con necessità di un progetto personalizzato su ognuno di questi: ogni minore infatti ha risorse personali (si fa riferimento alle caratteristiche del minore in termini psicologici, emotivi, sanitari, ecc.) e relazionali (ambiti di vita frequentati, relazioni con ognuno dei genitori, con la fratria, con la famiglia allargata, con il vicinato ecc.) diverse, che vanno stimolate e sostenute con l'obiettivo ultimo di incrementare il grado di resilienza del minore e la capacità del suo nucleo familiare di far fronte in modo sufficientemente funzionale ai bisogni di crescita dello stesso.

Proprio in virtù della complessità che caratterizza ogni fase del processo d'aiuto della famiglia con minore, sottoposta ad provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, è doveroso precisare che l'efficacia degli interventi dei Servizi territoriali (di base e specialistici) coinvolti, coordinati dal Servizio Tutela Minori, aumenta in termini di benessere delle famiglie, solo quando gli sforzi possono essere concentrati e organizzati dall'intera rete dei servizi, in modo tempestivo e continuativo, e soprattutto coerente.

## Spazio Neutro

All'interno delle azioni svolte dal Servizio Tutela Minore, vi è il lavoro svolto all'interno dello Spazio Neutro. Tale spazio ha la funzione di garantire momenti di incontro protetti e tutelanti tra minori ed i relativi genitori o parenti, verso i quali il Tribunale è intervenuto e può essere disposto in tutte le fasi del procedimento giudiziario.

Gli incontri in spazio neutro sono gestiti e organizzati da un'Educatrice Professionale appartenente al Servizio Tutela Minori. Il percorso di incontri protetti prevedono nella prassi: incontri preliminari di conoscenza tra l'Educatrice professionale e i famigliari coinvolti, per il tramite (e spesso alla presenza) dell'Assistente Sociale, una serie di incontri in spazio neutro fra minore e familiare, restituzioni in

itinere ai soggetti coinvolti con l'obiettivo di migliorare l'andamento della situazione, ed una valutazione finale e o intermedia dell'andamento con possibilità di modifica del percorso, in relazione sia all'evoluzione e sia alle diverse eventuali disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

### Servizio Affidi

un ulteriore Servizio direttamente gestito dal Consorzio riguardante l'ambito dei minori è il Servizio Affidi il quale è deputato a realizzare e seguire gli interventi di affidamento familiare, in collaborazione con la rete dei servizi attiva sulla situazione.

L' **affido** si configura come l'accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un minore da parte di un nucleo o di una persona esterna al nucleo genitoriale. Durante l'affidamento permane il legame fra il bimbo/a e la sua famiglia di origine, a meno che l'Autorità Giudiziaria disponga diversamente (sospensione dei rapporti fra minore e famiglia d'origine). Tale intervento, seppure prevede l'allontanamento del minore dal nucleo originario, costituisce dunque un aiuto rivolto al minore, al quale viene data la possibilità di crescere in un ambiente familiare adeguato ed attento alle sue esigenze, mentre i suoi genitori sono in difficoltà, rispettando la sua storia individuale e familiare. Allo stesso tempo l'affidamento familiare rappresenta quindi una forma di aiuto alla famiglia di origine, nel tempo che le è necessario per affrontare e, per quanto possibile, risolvere i suoi problemi, appoggiata e sostenuta inoltre dai servizi sociali e sanitari coinvolti.

**Il Servizio Affidi** promuove iniziative di ricerca e sensibilizzazione, per diffondere la cultura dell'affidamento come espressione di solidarietà ed accoglienza nel proprio territorio. Inoltre svolge attività di informazione/formazione e sostegno alle famiglie, coppie o singoli che si rendono disponibili all'affidamento. Quando l'affidamento familiare risulta essere l'intervento più appropriato nell'interesse e per la tutela del minore, i Servizi sociali, cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento (legge 184/83 così come modificata dalla legge 149/2001 art. 4 comma 3), in collaborazione con quelli sanitari, ipotizzano il progetto di affido.

### Sintesi dati utenza Servizio Distrettuale Tutela Minori e Servizio Affidi

#### Dati generali sull'utenza

	Settembre 2013	Aprile 2014	dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
<b>Totale casi in carico</b>	252	266	271	304	330	390
<b>Totale minori in carico</b>	353	380	388	441	473	525

	Settembre 2013	Aprile 2014	dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
<b>Casi archiviati</b>	51	32	35	16	58	30

	Settembre	Aprile	dicembre	Dicembre	Agosto	Dicembre
--	-----------	--------	----------	----------	--------	----------

	2013	2014	2014	2015	2016	2017
<b>Maschi</b>	183 52,3%	191 50,3%	205 52,8%	229 51,9%	<b>253</b> <b>53,70%</b>	<b>262</b> <b>53,25%</b>
<b>Femmine</b>	167 47,7%	189 49,7%	183 47,2%	212 48,1%	<b>219</b> <b>46,30%</b>	<b>230</b> <b>46,74%</b>

	Settembre 2013	Aprile 2014	Dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
<b>Casi provenienti dal Tribunale per i Minori</b>	209 82,9%	218 82%	230 84,9%	250 89,3%	<b>251</b> <b>89,60%</b>	<b>288</b> <b>74%</b>
<b>Casi provenienti dal Tribunale Ordinario</b>	53 21 %	56 21,1%	49 18,1%	50 17,9%	<b>66</b> <b>23,60%</b>	<b>102</b> <b>26%</b>

(N.B. il totale è superiore a 100 poiché alcuni casi sono aperti sia in TM sia in TO)

	2013	2014	31/12/2014	2015	2016	2017
<b><u>Minori stranieri</u></b>	78 22,3%	100 26,3%	115 29,6%	106 24,04%	<b>130</b> <b>27,50%</b>	<b>140</b> <b>27%</b>
<b>Casi con <u>uno o entrambi i genitori stranieri</u></b>	90 25,7%	103 27,1%	112 28,9%	115 26,08%	<b>142</b> <b>30,02%</b>	<b>135</b> <b>33%</b>
<b>Minori con provvedimento di <u>affido ai servizi sociali</u></b>	52 14,9%	43 11,3%	48 12,4%	57 12,93%	<b>70</b> <b>14,80%</b>	<b>61</b> <b>11,6%</b>
<b>Casi di <u>penale minorile</u></b>	5 1,4%	8 2,1%	12 3,1%	14 3,17%	<b>21</b> <b>4,44%</b>	<b>10</b> <b>2%</b>

### **Dati relativi agli interventi in corso**

	Settembre 2013	Aprile 2014	Dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
<b><u>Affidi parentali</u></b>	46 13,1%	47 12,4%	39 10%	42 9,5%	<b>35</b> <b>7,40%</b>	<b>33</b> <b>6,3%</b>
<b><u>Affidi eterofamiliari</u></b>	30 8,6%	31 8,2%	26 6,7%	23 5,22%	<b>26</b> <b>5,50%</b>	<b>26</b> <b>5%</b>

<b>Totale affidi</b>	76 21,7%	78 20,6%	65 16,7%	65 14,74	<b>61</b> <b>12,90</b>	<b>59</b> <b>11,3%</b>
<b>Comunità educativa o terapeutica</b>	28 8%	31 8,2%	35 9%	43 9,75%	<b>37</b> <b>7,82</b>	<b>37</b> <b>7%</b>

**MINORI SEGUITI DAL SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE - UONPIA**

	Settembre 2013	Aprile 2014	Dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
Minori attualmente in carico all'Uonpia	76 21,7%	77 20,3%	74 19%	105 23,8%	<b>98</b> <b>20,72%</b>	<b>86</b> <b>16%</b>
Minori in passato in carico all'Uonpia	15 4,3%	17 4,5%	15 3,8%	19 4,1%	<b>18</b> <b>3,81%</b>	<b>15</b> <b>2,8%</b>

**SITUAZIONE IN CUI IL NUCLEO E' SEGUITO DAL SERVIZIO DI PSICHIATRIA - CPS**

	Settembre 2013	Aprile 2014	Dicembre 2014	Dicembre 2015	Agosto 2016	Dicembre 2017
Casi in cui almeno un familiare è attualmente in carico ai servizi psichiatrici	33 9,4%	34 8,9%	31 8%	42 9,5%	<b>42</b> <b>8,90%</b>	<b>50</b> <b>13%</b>
Casi in cui almeno un familiare è stato in passato in carico ai servizi psichiatrici	19 5,4%	17 4,5%	19 4,9%	18 4,1%	<b>18</b> <b>3,81%</b>	<b>15</b> <b>3,8%</b>

**SITUAZIONE IN CUI IL MINORE E/ I FAMIGLIARI SONO SEGUITI DAL SERVIZIO PER LE DIPENDENZE - SERD**

	2013	2014	31/12/2014	2015	2016	2017
Casi in cui almeno un familiare è attualmente in carico ai servizi per le dipendenze	33 9,4%	<b>31</b> <b>8,2%</b>	<b>39</b> <b>10%</b>	<b>44</b> <b>10%</b>	<b>49</b> <b>10,36%</b>	<b>52</b> <b>13,3%</b>

Casi in cui almeno un familiare è stato in passato in carico ai <b>servizi per le dipendenze</b>	9 2,6%	<b>11</b> <b>2,9%</b>	<b>13</b> <b>3,3%</b>	<b>17</b> <b>3,9%</b>	<b>15</b> <b>3,17%</b>	<b>17</b> <b>4,3%</b>
Casi in cui è attivo <b>Spazio Neutro</b>	22 8,7%	<b>21</b> <b>7,9%</b>	<b>17</b> <b>6,3%</b>	<b>28</b> <b>10%</b>	<b>30</b> <b>10,71%</b>	<b>34</b> <b>8,7%</b>

### Casi in carico per Comune

	2016	2017
Bagnolo	11	8
Bigarello	6	0
BorgoVirgilio	37	30
Castel D'ario	5	7
Castelbelforte	5	6
Castellucchio	11	6
Curtatone	22	16
Mantova	143	144
Marmirolo	19	15
Porto Mantovano	25	36
Rodigo	5	3
Roncoferraro	11	11
Roverbella	15	15
San Giorgio	34	34
Villimpenta	1	1
Altri	30	44

### **La collaborazione con il Terzo Settore**

Lo sviluppo degli interventi sociali avvenuto nell'ultimo decennio ad opera del volontariato-sociale e della cooperazione, sotto forma di veri e propri servizi alla collettività, ha portato alla possibilità di costruire codici comuni di lettura dei problemi e delle reti integrate di opportunità e servizi a favore dei cittadini. Questa possibilità di lavorare per iniziative differenziate ma su ipotesi condivise valorizza il tessuto sociale del territorio, crea continui input allo sviluppo dei servizi, allarga la corresponsabilità della comunità nella gestione dei problemi, nelle sue forme istituzionali e non.

La situazione attuale e le esperienze avviate nel corso dell'ultimo triennio fanno ritenere il nostro territorio pronto a consolidare e sviluppare ulteriormente forme istituzionalmente innovative nella

gestione, sviluppo e promozione dei servizi, fondate sulla condivisione delle responsabilità, delle risorse e delle competenze fra pubblico e privato attraverso il sistema della co-progettazione.

La co-progettazione può così rispondere alla esigenza ed alla volontà:

- di stimolare l'innovazione e la diversificazione dei modelli organizzativi e delle forme di erogazione dei servizi e degli interventi educativi, sociali e di promozione del benessere comunitario;
- di incoraggiare la crescita qualitativa e la capacità di offerta delle organizzazioni del terzo settore in modo che esse possano concorrere, sempre più efficacemente, alla realizzazione degli interventi di promozione e tutela sociale del territorio, entro le regole pubbliche, e possano agire logiche concertative, di co-progettazione e di collaborazione con gli Enti Locali.

La co-progettazione si configura quindi come uno strumento potenzialmente capace di innovare sensibilmente anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto il soggetto del terzo settore che si trova ad essere coinvolto nell'attuazione dei progetti viene ad operare non più in termini di mero erogatore di servizi, ma assume un ruolo attivo rischiando risorse proprie, attivandosi nel reperimento di ulteriori risorse allo scopo di ampliare la gamma dei servizi offerti e proporre soluzioni progettuali in linea con i bisogni emergenti del territorio.

L'efficacia di tale azione si misura sia attraverso l'assetto organizzativo dell'Ufficio di Piano sia attraverso il contributo di ogni Comune che può, e deve, esercitare una costante azione propositiva e propulsiva e mettere a disposizione le proprie risorse ed esperienze.

Strumenti privilegiati dovranno essere l'adozione di modelli flessibili ed aperti a contributi esterni attraendo risorse da soggetti diversi dal pubblico, la messa in rete delle opportunità e delle conoscenze specifiche di ogni territorio, nonché il coinvolgimento di realtà di diversa natura, quali il Terzo Settore, il mondo imprenditoriale e le Fondazioni.

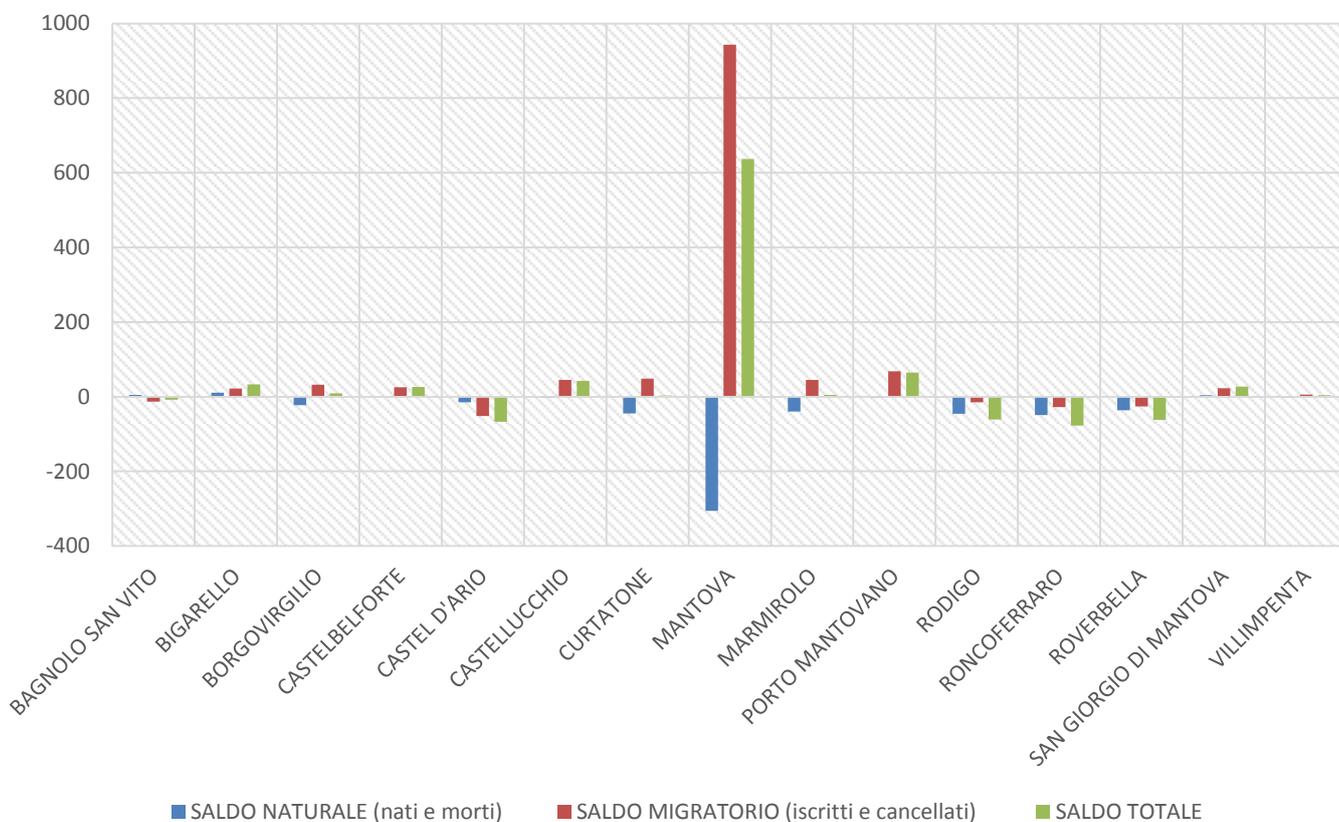
Rafforzando e investendo nel proprio ruolo, il Consorzio potrà rappresentare lo strumento più efficace che ci consentirà di anticipare e sostenere il cambiamento cui siamo chiamati ad affrontare, nella crescente complessità delle dinamiche e problematiche del territorio.

A horizontal rectangular area filled with a vibrant rainbow of colors (purple, blue, green, yellow, orange, red) created by thick, textured brushstrokes. The colors are arranged in vertical bands from left to right.

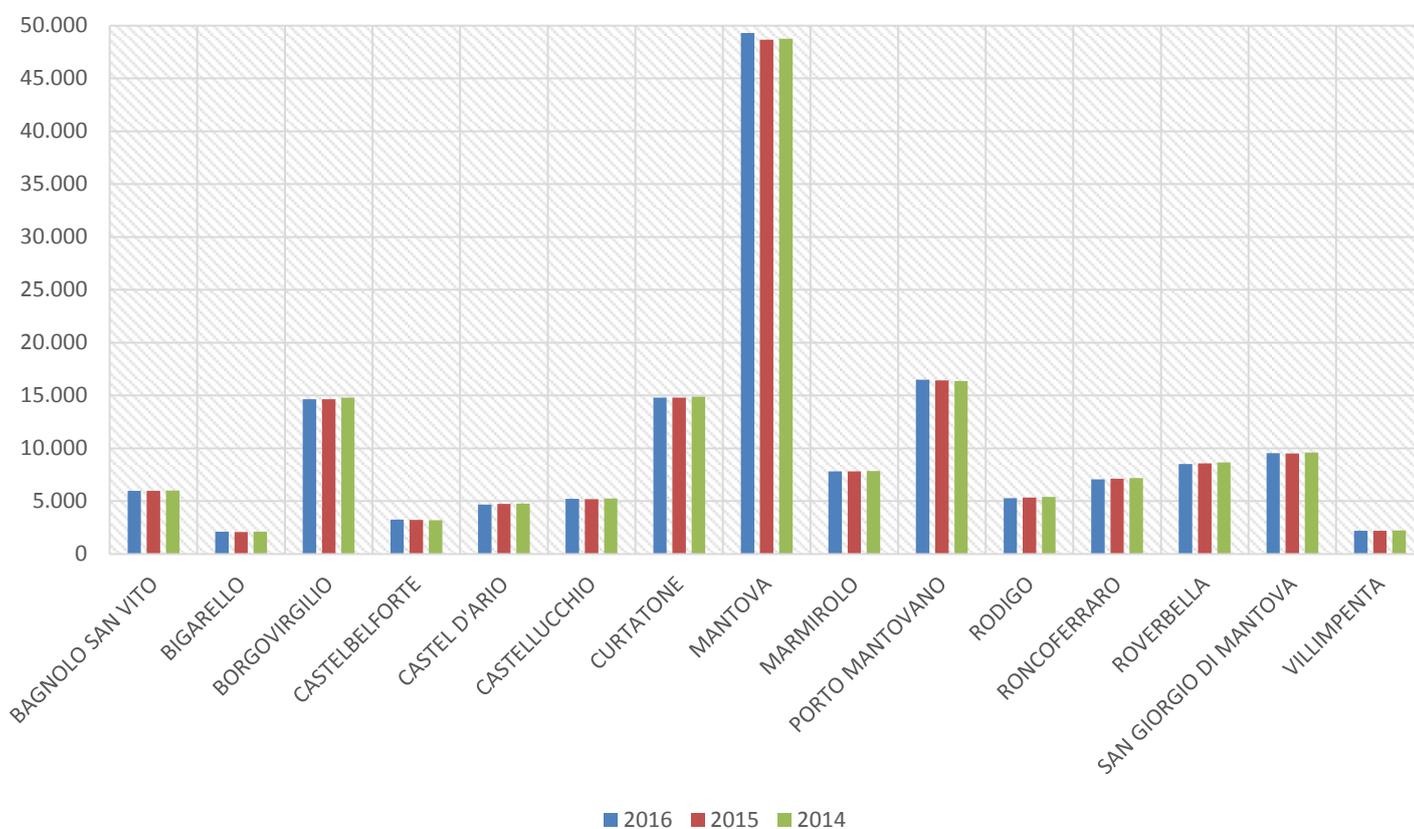
# **ANALISI SOCIODEMOGRAFICA**

## Bilancio demografico (anno 2016) Comuni Distretto di Mantova

	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE
BAGNOLO SAN VITO	5	-13	-8
BIGARELLO	11	22	33
BORGOVIRGILIO	-23	32	9
CASTELBELFORTE	1	25	26
CASTEL D'ARIO	-15	-52	-67
CASTELLUCCHIO	-3	45	42
CURTATONE	-45	48	3
MANTOVA	-306	943	637
MARMIROLO	-40	45	5
PORTO MANTOVANO	-3	68	65
RODIGO	-46	-15	-61
RONCOFERRARO	-49	-28	-77
ROVERBELLA	-36	-26	-62
SAN GIORGIO DI MANTOVA	4	23	27
VILLIMPENTA	-2	6	4



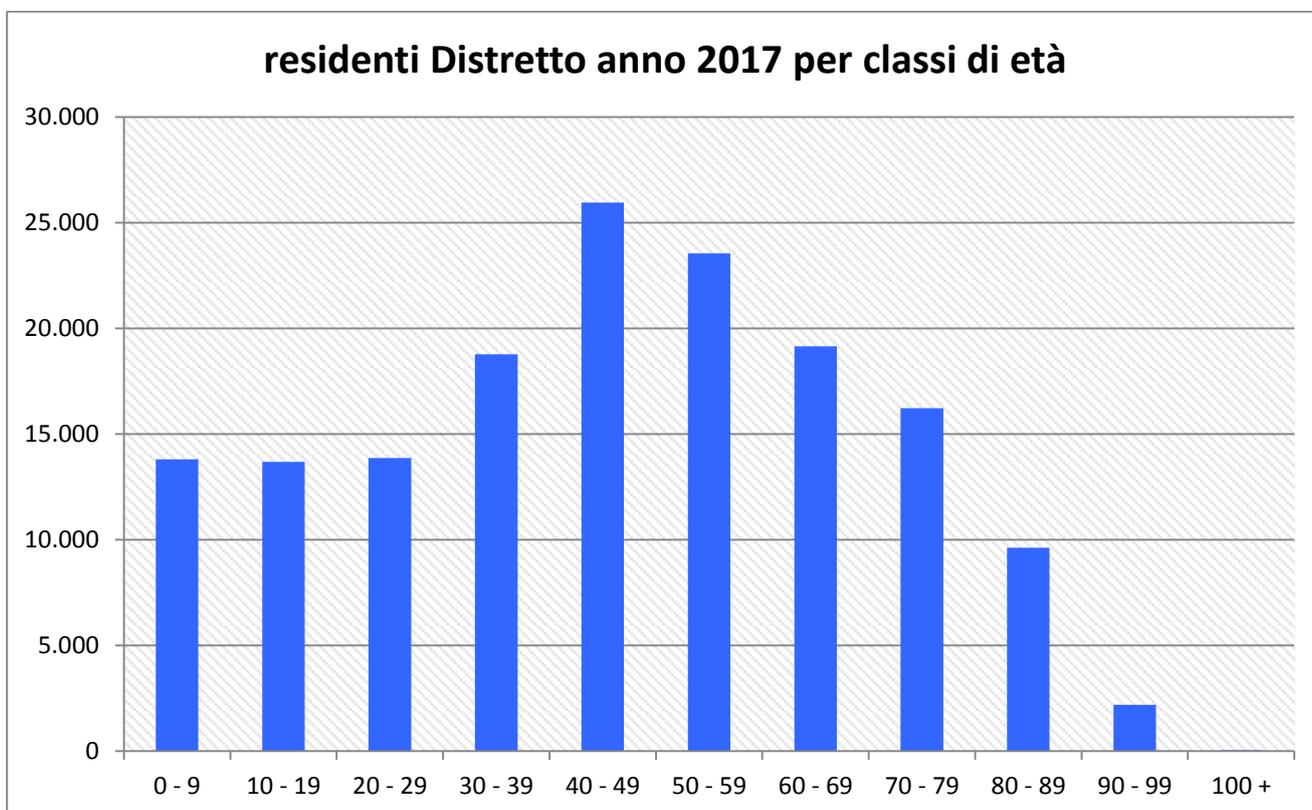
	2016	2015	2014
BAGNOLO SAN VITO	5.963	5.971	6.000
BIGARELLO	2.120	2.087	2.118
BORGOVIRGILIO	14.655	14.646	14.788
CASTELBELFORTE	3.247	3.221	3.210
CASTEL D'ARIO	4.669	4.736	4.762
CASTELLUCCHIO	5.228	5.186	5.238
CURTATONE	14.807	14.804	14.896
MANTOVA	49.308	48.671	48.747
MARMIROLO	7.830	7.825	7.844
PORTO MANTOVANO	16.487	16.422	16.369
RODIGO	5.281	5.342	5.408
RONCOFERRARO	7.053	7.130	7.193
ROVERBELLA	8.509	8.571	8.680
SAN GIORGIO DI MANTOVA	9.546	9.519	9.595
VILLIMPENTA	2.190	2.186	2.232



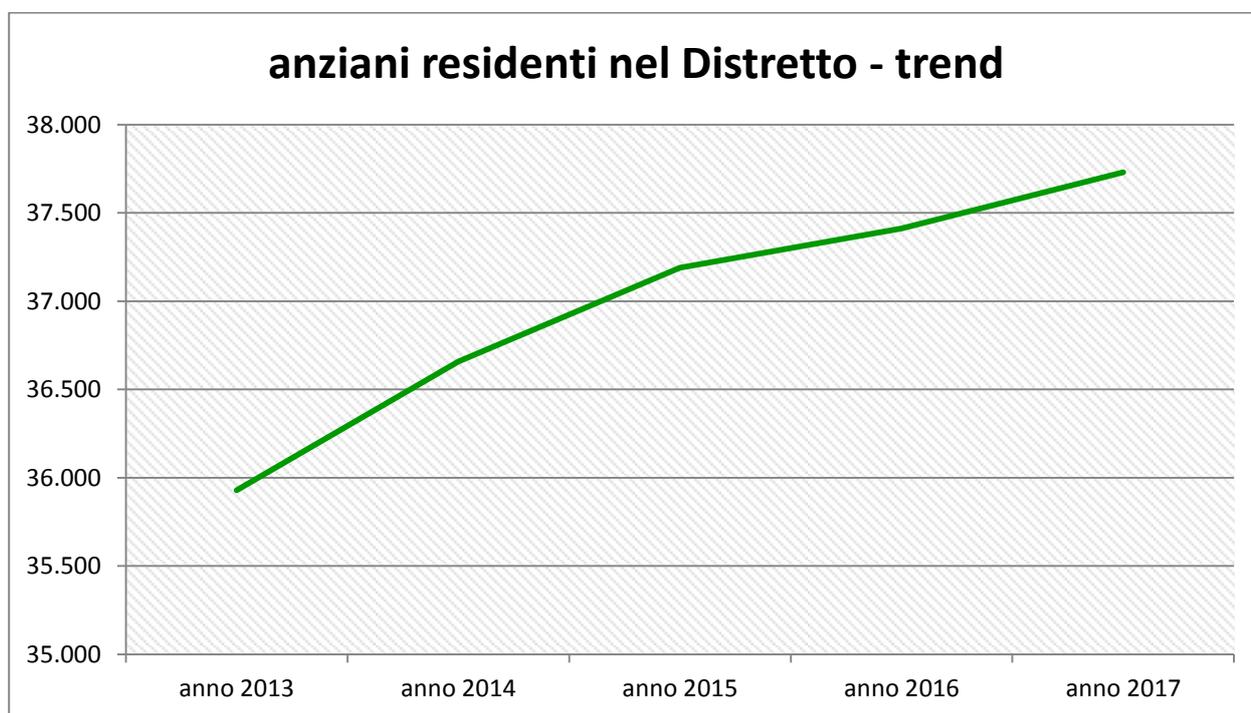
Fonte: Ugeo.Urbistat.com

## Classi di età

comuni	residenti anno 2017 per classi di età										
	0 - 9	10 - 19	20 - 29	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 69	70 - 79	80 - 89	90 - 99	100 +
BAGNOLO SAN VITO	550	525	529	759	927	911	747	608	333	72	2
BIGARELLO	210	173	157	256	435	325	232	214	100	18	0
CASTELBELFORTE	366	285	293	425	525	505	338	303	169	35	3
CASTEL D'ARIO	411	440	441	544	812	708	523	443	285	62	0
CASTELLUCCHIO	485	447	494	648	856	754	622	563	297	61	1
CURTATONE	1.411	1.358	1.290	1.798	2.539	2.234	1.761	1.444	814	158	0
MANTOVA	3.857	3.961	4.280	5.743	7.693	7.545	6.087	5.650	3.565	904	23
MARMIROLO	695	725	733	878	1.330	1.174	930	794	463	106	2
PORTO MANTOVANO	1.529	1.488	1.406	1.967	2.826	2.456	2.254	1.570	841	145	5
RODIGO	460	455	430	616	874	774	650	547	366	105	4
RONCOFERRARO	640	591	551	803	1.189	983	920	778	476	119	3
ROVERBELLA	809	857	791	1.065	1.427	1.169	994	844	442	111	0
SAN GIORGIO DI MANTOVA	861	935	830	1.190	1.799	1.517	1.095	797	442	78	2
VILLIMPENTA	187	162	219	241	334	321	284	225	166	49	2
BORGO VIRGILIO	1.336	1.289	1.421	1.843	2.386	2.172	1.719	1.452	863	173	1
<b>TOTALE</b>	<b>13.807</b>	<b>13.691</b>	<b>13.865</b>	<b>18.776</b>	<b>25.952</b>	<b>23.548</b>	<b>19.156</b>	<b>16.232</b>	<b>9.622</b>	<b>2.196</b>	<b>48</b>

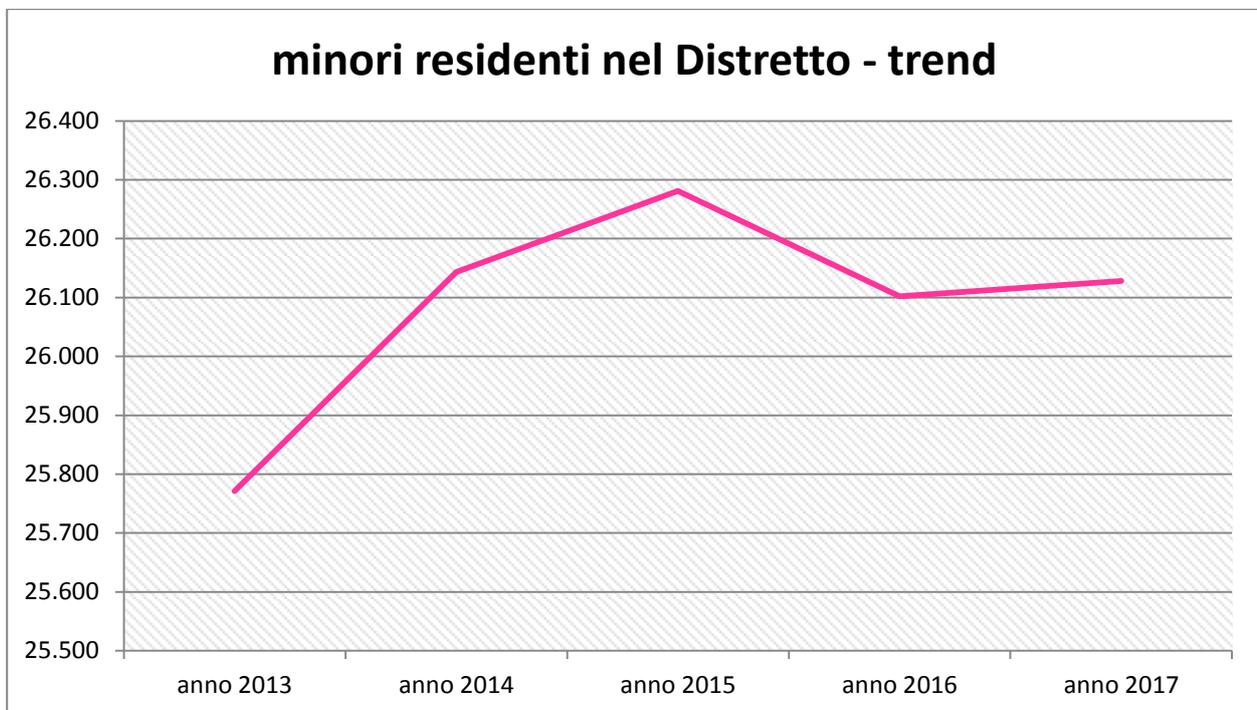


<b>ANZIANI RESIDENTI (OVER 65)</b>					
<b>Comuni\Anno</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
BAGNOLO SAN VITO	1.329	1.354	1.372	1.376	1.379
BIGARELLO	423	421	427	437	449
CASTELBELFORTE	635	647	661	671	674
CASTEL D'ARIO	1.015	1.031	1.054	1.049	1.047
CASTELLUCCHIO	1.164	1.196	1.214	1.222	1.243
CURTATONE	3.013	3.150	3.227	3.275	3.326
MANTOVA	13.038	13.155	13.200	13.148	13.155
MARMIROLO	1.715	1.753	1.784	1.804	1.846
PORTO MANTOVANO	3.310	3.453	3.533	3.606	3.684
RODIGO	1.306	1.320	1.362	1.366	1.359
RONCOFERRARO	1.770	1.802	1.815	1.839	1.849
ROVERBELLA	1.817	1.849	1.881	1.894	1.902
SAN GIORGIO DI MANTOVA	1.696	1.736	1.775	1.819	1.860
VILLIMPENTA	563	570	589	582	586
BORGO VIRGILIO	3.135	3.220	3.296	3.323	3.371
<b>TOTALE</b>	<b>35.929</b>	<b>36.657</b>	<b>37.190</b>	<b>37.411</b>	<b>37.730</b>



**Minori**

<b>MINORI RESIDENTI</b>					
<b>Comuni\Anno</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
BAGNOLO SAN VITO	993	1.003	1.027	1.011	1.017
BIGARELLO	342	352	360	353	372
CASTELBELFORTE	562	585	602	618	620
CASTEL D'ARIO	890	876	860	830	807
CASTELLUCCHIO	891	893	881	864	880
CURTATONE	2.610	2.652	2.665	2.654	2.621
MANTOVA	7.014	7.232	7.332	7.305	7.426
MARMIROLO	1.382	1.370	1.361	1.355	1.356
PORTO MANTOVANO	2.853	2.870	2.862	2.885	2.868
RODIGO	886	898	895	888	873
RONCOFERRARO	1.171	1.182	1.186	1.189	1.173
ROVERBELLA	1.625	1.622	1.626	1.614	1.582
SAN GIORGIO DI MANTOVA	1.714	1.731	1.758	1.715	1.684
VILLIMPENTA	323	328	333	327	333
BORGIO VIRGILIO	2.515	2.549	2.533	2.494	2.516
<b>TOTALE</b>	<b>25.771</b>	<b>26.143</b>	<b>26.281</b>	<b>26.102</b>	<b>26.128</b>



Fonte: ISTAT

## Popolazione Distretto e cittadini stranieri

### *Cittadini stranieri residenti nel Distretto di Mantova 2017*

Distretto	CITTADINI STRANIERI			POPOLAZIONE RESIDENTE		
	M	F	M+F	M	F	M+F
BAGNOLO SAN VITO	312	343	655	2.950	3.013	5.963
BIGARELLO	83	97	180	1.064	1.056	2.120
CASTELBELFORTE	209	209	418	1.611	1.636	3.247
CASTEL D'ARIO	327	359	686	2.233	2.436	4.669
CASTELLUCCHIO	293	270	563	2.601	2.627	5.228
CURTATONE	274	407	681	7.163	7.644	14.807
MANTOVA	3.152	3.625	6.777	23.158	26.150	49.308
MARMIROLO	390	409	799	3.823	4.007	7.830
PORTO MANTOVANO	556	658	1.214	8.088	8.399	16.487
RODIGO	252	228	480	2.612	2.669	5.281
RONCOFERRARO	272	329	601	3.458	3.595	7.053
ROVERBELLA	553	616	1.169	4.219	4.290	8.509
SAN GIORGIO DI MANTOVA	322	377	699	4.686	4.860	9.546
VILLIMPENTA	184	167	351	1.063	1.127	2.190
BORGO VIRGILIO	817	776	1.593	7.273	7.382	14.655

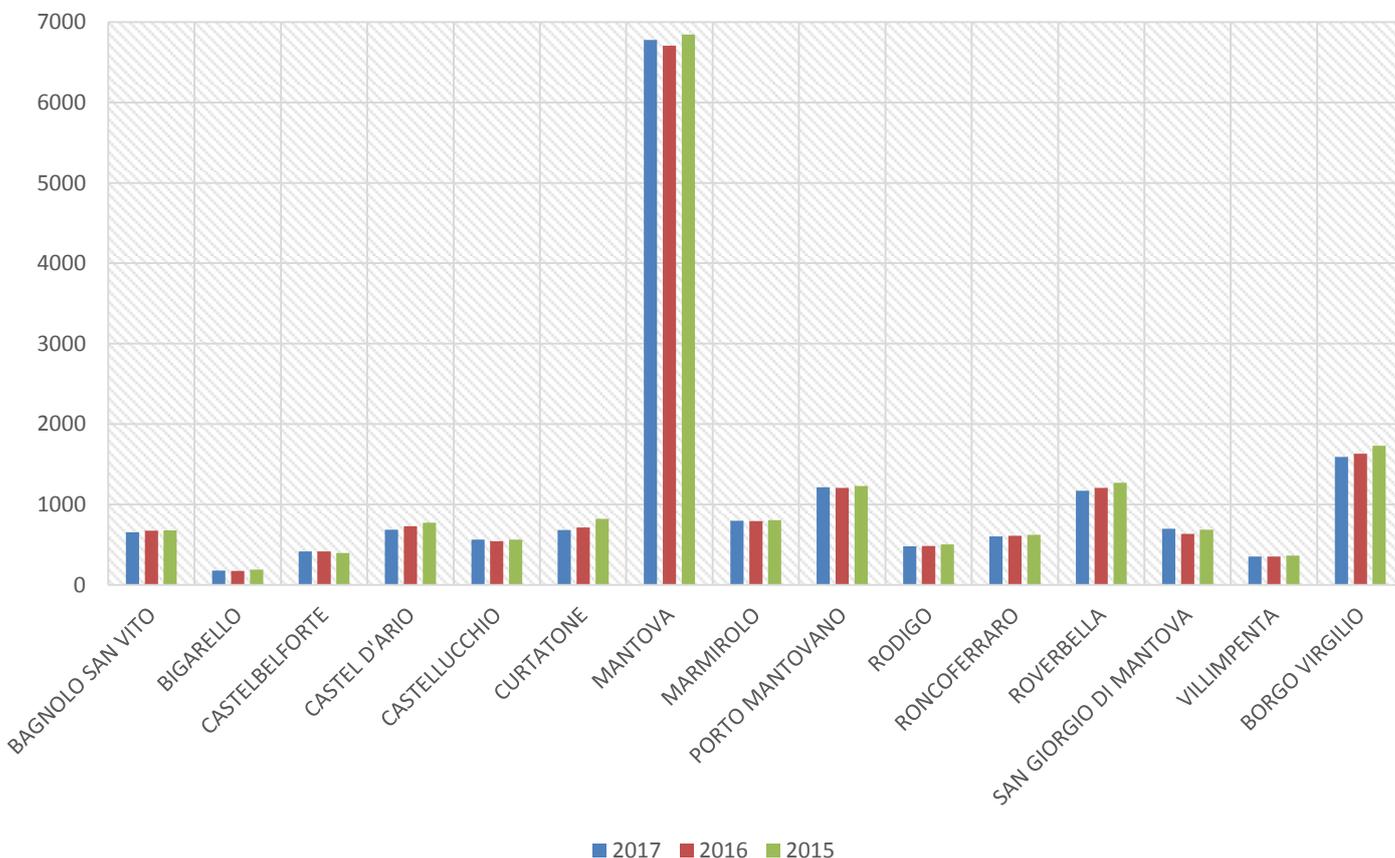
### *Cittadini stranieri residenti nel Distretto di Mantova 2016*

Distretto	CITTADINI STRANIERI			POPOLAZIONE RESIDENTE		
	M	F	M+F	M	F	M+F
BAGNOLO SAN VITO	315	359	674	2.935	3.036	5.971
BIGARELLO	83	91	174	1.051	1.036	2.087
CASTELBELFORTE	207	210	417	1.588	1.633	3.221
CASTEL D'ARIO	356	376	732	2.279	2.457	4.736
CASTELLUCCHIO	292	253	545	2.582	2.604	5.186
CURTATONE	295	421	716	7.161	7.643	14.804
MANTOVA	3.093	3.611	6.704	22.701	25.970	48.671
MARMIROLO	390	402	792	3.816	4.009	7.825
PORTO MANTOVANO	543	665	1.208	8.033	8.389	16.422
RODIGO	269	216	485	2.646	2.696	5.342
RONCOFERRARO	276	334	610	3.479	3.651	7.130
ROVERBELLA	566	639	1.205	4.229	4.342	8.571
SAN GIORGIO DI MANTOVA	282	352	634	4.657	4.862	9.519
VILLIMPENTA	184	167	351	1.062	1.124	2.186
BORGO VIRGILIO	830	801	1.631	7.227	7.419	14.646

**Cittadini stranieri residenti nel Distretto di Mantova 2015**

Distretto	CITTADINI STRANIERI			POPOLAZIONE RESIDENTE		
	M	F	M+F	M	F	M+F
BAGNOLO SAN VITO	323	356	679	2.952	3.048	6.000
BIGARELLO	85	107	192	1.063	1.055	2.118
CASTELBELFORTE	195	202	397	1.573	1.637	3.210
CASTEL D'ARIO	380	393	773	2.288	2.474	4.762
CASTELLUCCHIO	311	253	564	2.600	2.638	5.238
CURTATONE	367	454	821	7.246	7.650	14.896
MANTOVA	3.164	3.682	6.846	22.639	26.108	48.747
MARMIROLO	399	406	805	3.831	4.013	7.844
PORTO MANTOVANO	551	679	1.230	8.026	8.343	16.369
RODIGO	277	226	503	2.680	2.728	5.408
RONCOFERRARO	285	336	621	3.504	3.689	7.193
ROVERBELLA	611	659	1.270	4.293	4.387	8.680
SAN GIORGIO DI MANTOVA	312	374	686	4.715	4.880	9.595
VILLIMPENTA	191	173	364	1.079	1.153	2.232
BORGO VIRGILIO	875	854	1.729	7.276	7.512	14.788

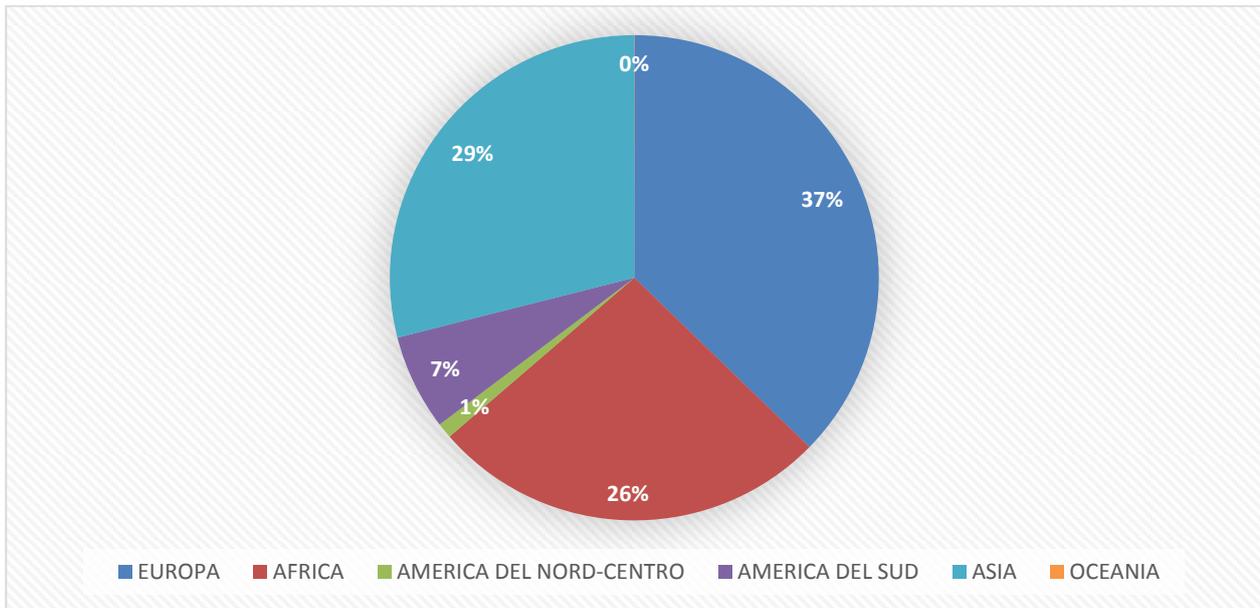
**Cittadini stranieri - TREND**



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Mantova su dati Anagrafici

**Cittadini non italiani residenti per macro-aree di provenienza e per Comune (valori assoluti e percentuali)**

COMUNE	EUROPA	AFRICA	AMERICA DEL NORD-CENTRO	AMERICA DEL SUD	ASIA	OCEANIA	TOTALE
BAGNOLO SAN VITO	203	184	3	21	244		<b>655</b>
BIGARELLO	83	54	4	8	31		<b>180</b>
CASTELBELFORTE	146	147	7	17	101		<b>418</b>
CASTEL D'ARIO	330	122	5	10	219		<b>686</b>
CATELLUCCHIO	175	88		5	295		<b>563</b>
CURTATONE	322	157	9	52	141		<b>681</b>
MANTOVA	2084	2179	94	677	1741	2	<b>6777</b>
MARMIROLO	241	159	6	23	370		<b>799</b>
PORTO MANTOVANO	582	204	19	104	305		<b>1214</b>
RODIGO	154	74		6	246		<b>480</b>
RONCOFERRARO	258	140	3	18	182		<b>601</b>
ROVERBELLA	603	279	5	5	277		<b>1169</b>
SAN GIORGIO DI MANTOVA	351	186	8	51	102	1	<b>699</b>
VILLIMPENTA	245	44			62		<b>351</b>
BORGO VIRGILIO	513	427	9	78	566		<b>1593</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6290</b>	<b>4444</b>	<b>172</b>	<b>1075</b>	<b>4882</b>	<b>3</b>	<b>16866</b>
<b>PERCENTUALE</b>	<b>37,29 %</b>	<b>26,35 %</b>	<b>1,02%</b>	<b>6,37%</b>	<b>28,95%</b>	<b>0,02%</b>	<b>100%</b>



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Mantova su dati Anagrafici comunali

## Popolazione Distretto e Lavoro

### LAVORO 2015-2016

In provincia di Mantova, nel 2016, le forze lavoro registrano un aumento del +2,8%, dovuto sia all'aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,6%), sia degli occupati (+1,9%).

Le donne occupate aumentano del +2,2%, mentre gli uomini solo dell'1,8%.

Rispetto all'anno 2015 il tasso di occupazione è aumentato passando da 64,2% a 65,8%; il tasso di disoccupazione risulta in aumento passando dall'8,0% all'8,7%.

I disoccupati mantovani, nel 2016, ammontano a quasi 17.000 unità, 1800 in più rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati aumentano di circa 3.300 elementi.

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, evidenzia nei totali una ripresa per la nostra provincia rispetto alla realtà regionale e nazionale.

A seguito dell'entrata in vigore del **D.lgs. 150/2015, dal 24.09.2015** cambiano le modalità di gestione dello stato occupazionale e di calcolo dell'anzianità di disoccupazione. Ai fini dell'esistenza dello stato di disoccupazione devono coesistere due requisiti:

- Uno di natura oggettiva, ovvero l'essere privi di un impiego;
- L'altro di natura soggettiva, dichiarare la propria disponibilità immediata allo svolgimento dell'attività lavorativa (DID) ed alla partecipazione alle misure di politiche attive del lavoro.

L'art. 19 comma 3 stabilisce: "Lo stato di disoccupazione è sospeso in caso di rapporto di lavoro subordinato di durata fino a sei mesi". La perdita dello stato di disoccupazione si ha nel caso in cui il lavoratore accetti un'offerta di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato) di durata superiore a sei mesi o in caso di avvio di un'attività di lavoro autonomo o impresa individuale.

Pertanto la modalità di calcolo dello stato occupazionale è definita in base a due criteri combinati che sono la durata del contratto di lavoro e il calcolo dell'anzianità diversi da precedenti.

I picchi di registrazione della DID permangono nei mesi di gennaio, luglio e settembre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro che vede i picchi di dichiarazioni nel primo e terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a Tempo Determinato). A dichiararla sono sempre più le femmine (51%) che i maschi (49%).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva del +7,8%, mentre gli indipendenti (lavoratori autonomi) diminuiscono del -13,3%.

Mettendo a confronto i trimestri 2015 e 2016 si osserva che il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.066), il che evidenzia un piccolo segnale di ripresa; inoltre, specialmente nell'anno 2016, si registra un aumento del +4,4% dell'impiego di tipologie contrattuali flessibili e una diminuzione del -25% di quelle permanenti.

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2015 all'anno 2016 si osserva un aumento della quota solamente per il settore Agricoltura (dal 12% al 13%). Al contrario, per il Commercio e Servizi la quota di avviamenti diminuisce passando dal 57% al 56%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa.

### **Il Distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2016.**

Gli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego (Cpi) rappresentano il 27,5% del totale degli iscritti.

Nel 2016 aumenta, dal 20% al 27%, il peso contrattuale delle entrate "stabili" previste rispetto al totale, mentre diminuiscono le forme contrattuali "atipiche" che passano dal 31% al 26%. Scendono anche i contratti "a termine", raggiungendo un peso percentuale pari al 47% sul totale delle entrate previste (era il 50%).

Nel 2016, in provincia di Mantova, le assunzioni di figure *high skills* si attestano intorno alle 660 unità (15% del totale), dato inferiore alla media nazionale (17%). Le assunzioni di *medium skills* sono pari a 1780 unità (40%); le restanti 1970 assunzioni previste riguardano figure di livello più basso (*low skills*), con una percentuale del 45%.

Delle 4.400 assunzioni programmate nel 2016 in provincia di Mantova: l'11% riguarda laureati (500 unità), il 39% è rivolto a diplomati della scuola secondaria superiore (1.730 unità), il 20% a persone in possesso di una qualifica professionale (870 unità) e il restante 29% riguarda figure alle quali non viene richiesta una formazione scolastica specifica (1.300 unità).

Nel 2016, le aziende che hanno avviato procedure di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria sono 7, per un totale di 360 lavoratori coinvolti; 145 le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni in deroga (dato in diminuzione rispetto al 2015). Le aziende mantovane che, invece, hanno attivato procedure di mobilità sono 40.

Dal 2017 la mobilità è stata abolita ed è stata sostituita dalla NASpl.

### **LAVORO 2016-2017**

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova si evince che nel 2017 le comunicazioni obbligatorie ammontano a quasi 140.000, di cui il 44% è relativo ad avviamenti, il 40% a cessazioni, la quota rimanente, pari al 16%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali. Da sottolineare il dato delle proroghe (14% degli eventi totali) che registra nel 2017 un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari al 35%.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2016 e 2017 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+5.451), era positivi anche nel 2016 (+4.504).

Il periodo più favorevole è stato il terzo trimestre del 2017: +5% di assunzioni e -6,7% di cessazioni.

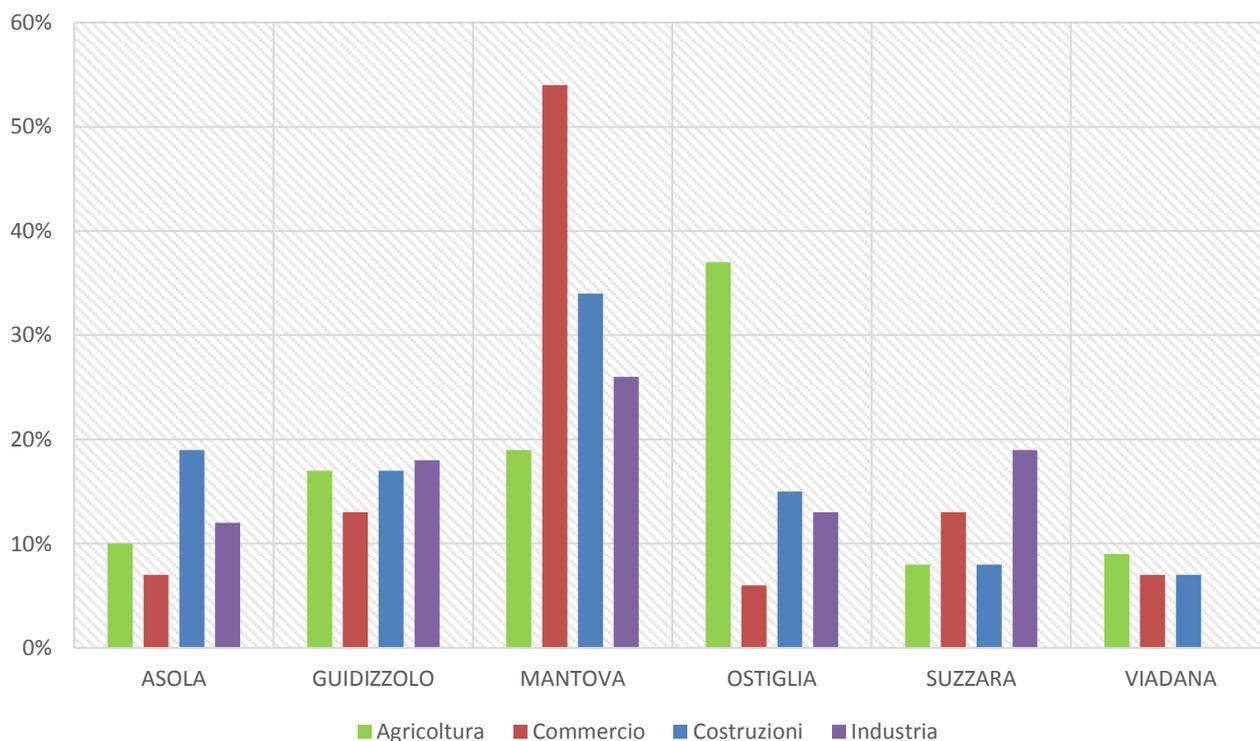
Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2017 rispetto all'anno precedente, si assiste di nuovo alla modulazione delle tipologie di contratto che si è verificata in tutti gli anni della crisi: aumento di impiego di tipologie di contratti flessibili (+12%) e per contro diminuzione di quelle permanenti (-23%). Le variazioni significative si registrano per il Tempo Determinato, che aumenta passando dal 51% del 2016 al 63% del 2017; al contrario il Tempo Indeterminato cala passando dal 25% al 18%. I segni positivi vengono registrati per l'Apprendistato (+22%), il Lavoro a Progetto (+11%) e il Tempo Determinato (+27%).

Nell'anno 2017 hanno dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro (DID) solo sul portale regionale 11.147 persone domiciliate in provincia di Mantova. Secondo l'Istat i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2017 sono circa 14.000 unità (nell'anno precedente erano oltre 17.000).

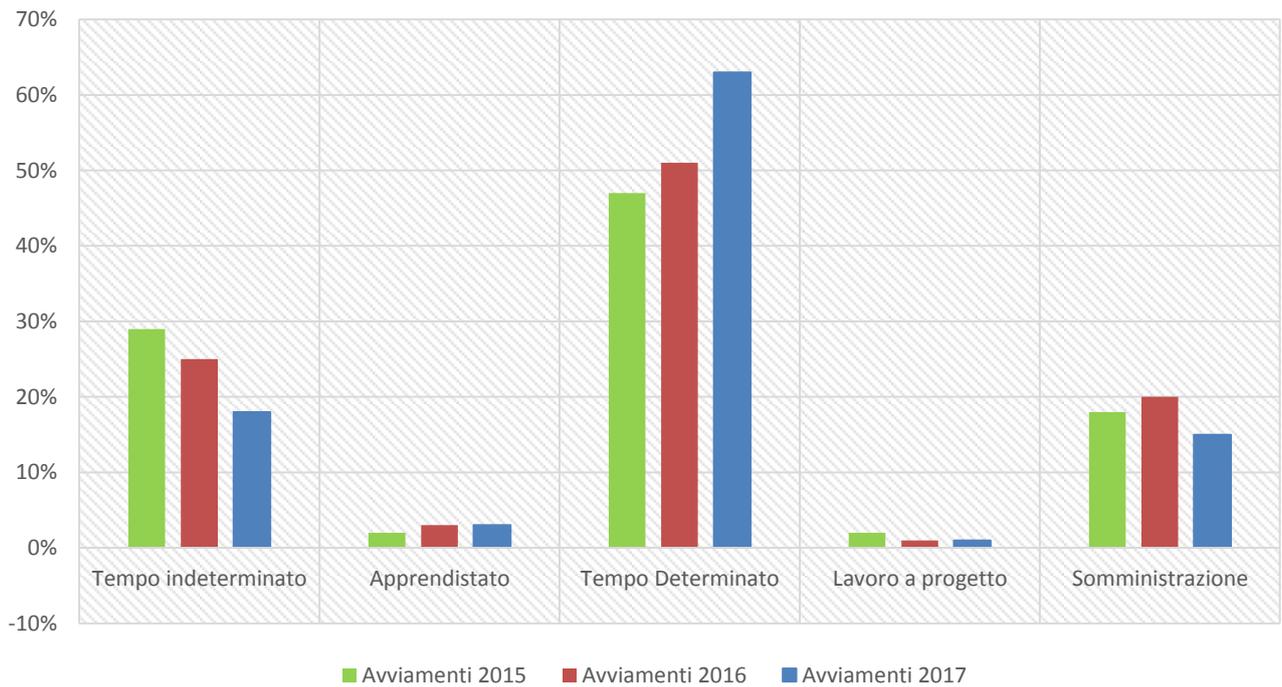
I picchi di registrazione della DID permangono nei mesi di gennaio, luglio e ottobre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro. A dichiarare la DID sono sempre più le femmine che i maschi, 52% rispetto al 48%. Si nota, inoltre, come le percentuali delle varie fasce d'età rimangono sugli stessi livelli.

:

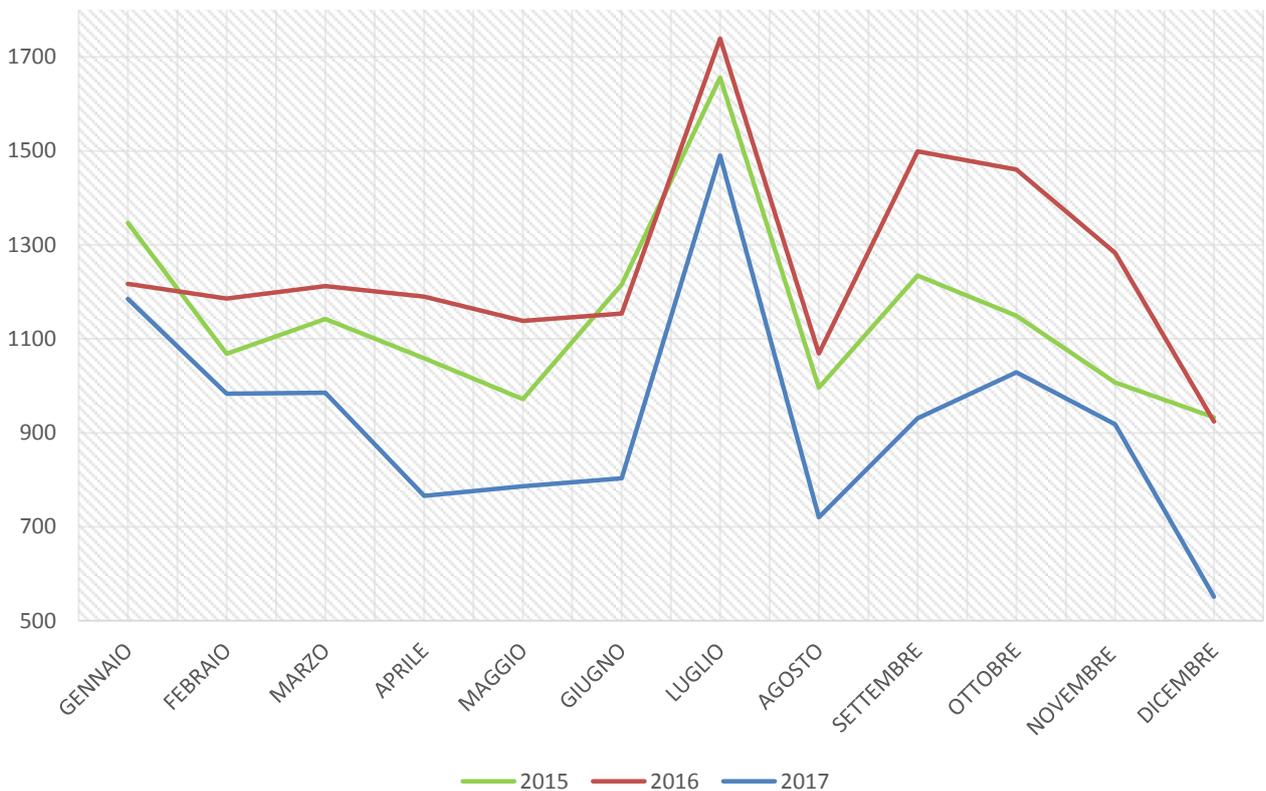
Avviamenti per distretto, azienda e settore economico, Provincia di Mantova, 2016 (Graf. 2)



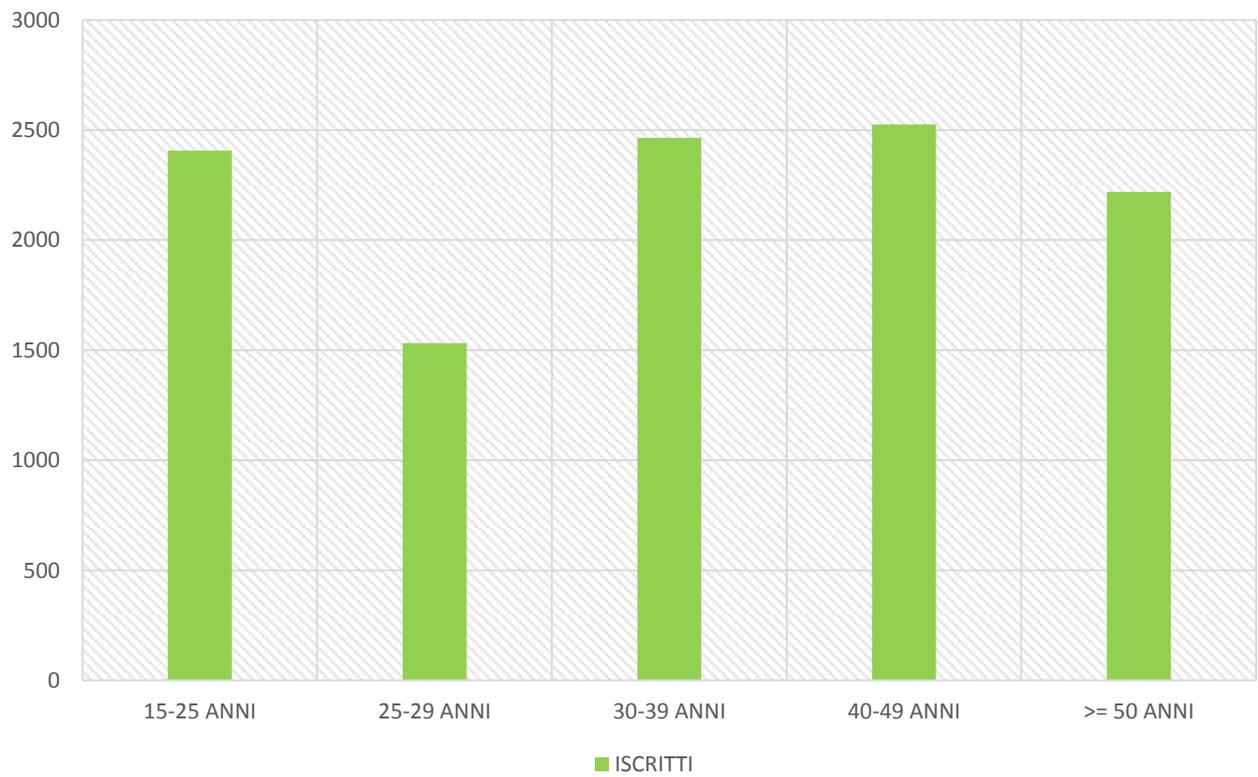
### Avviamenti per tipologia contrattuale Provincia di Mantova, 2015 e 2016 (Graf. 1)



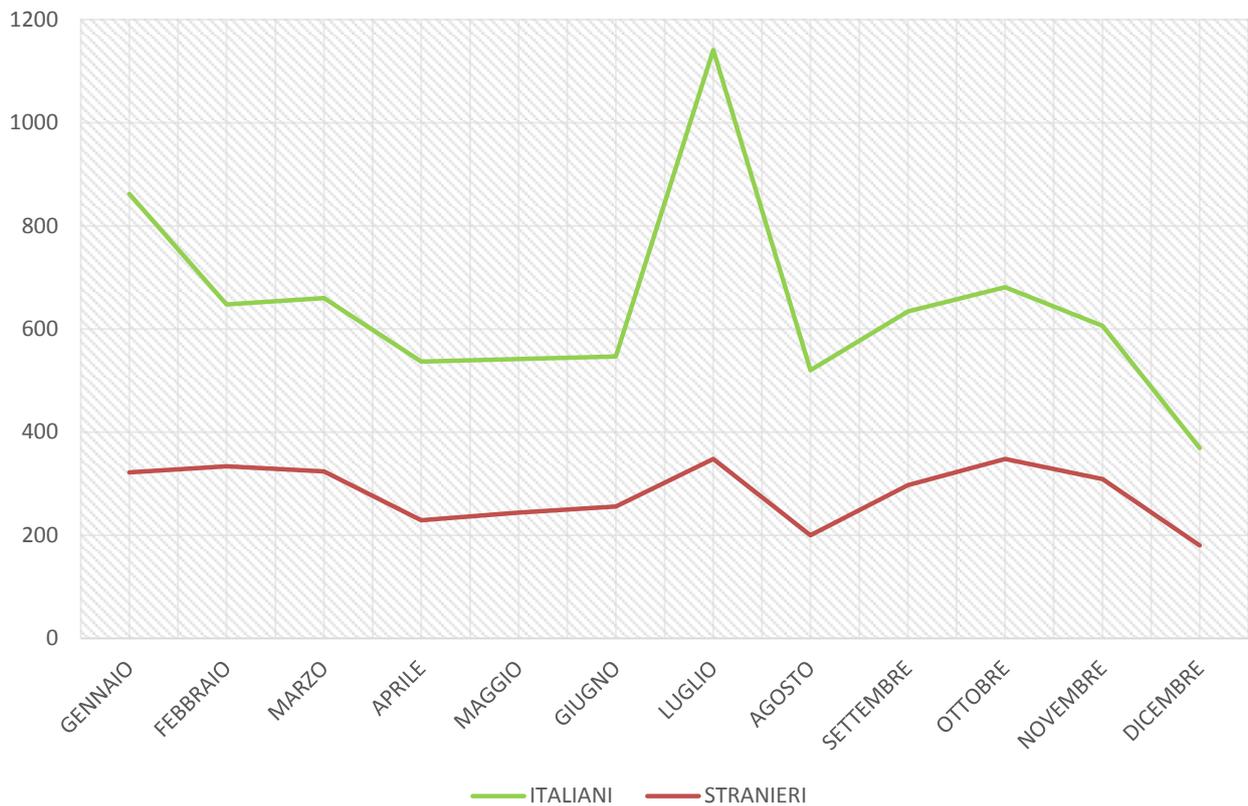
### Persone dichiaranti la DID con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese, Provincia di Mantova, 2015-2016-2017 (Graf. 3)



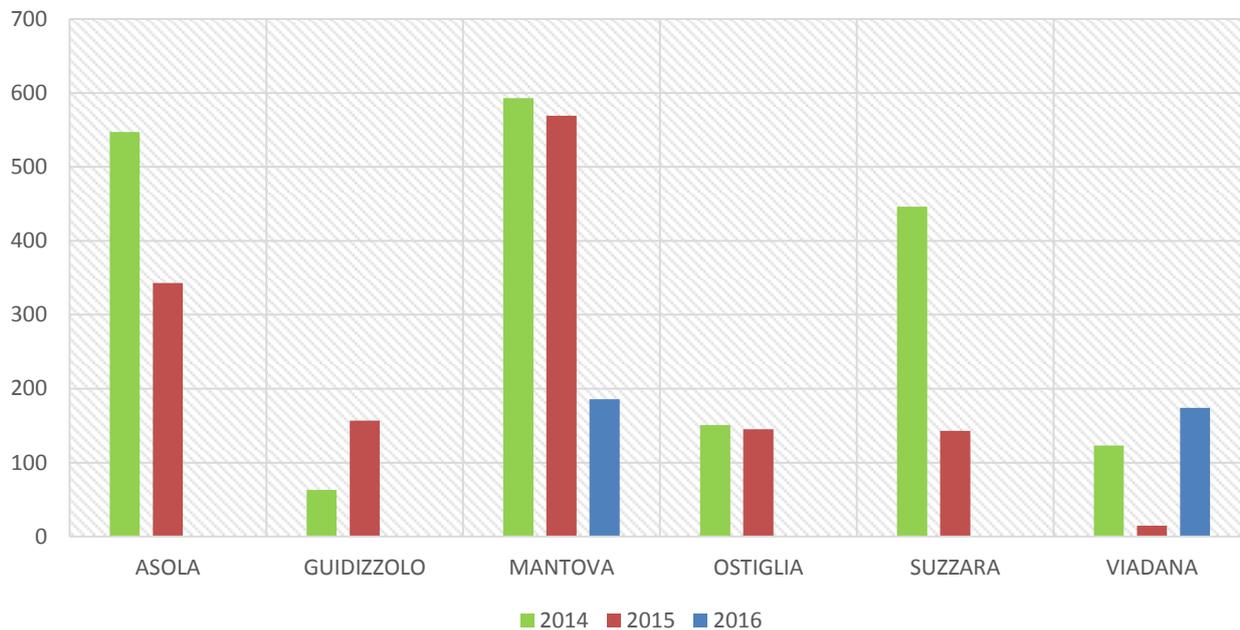
**Persone dichiaranti la DID per età, anno 2017 (Graf. 4)**



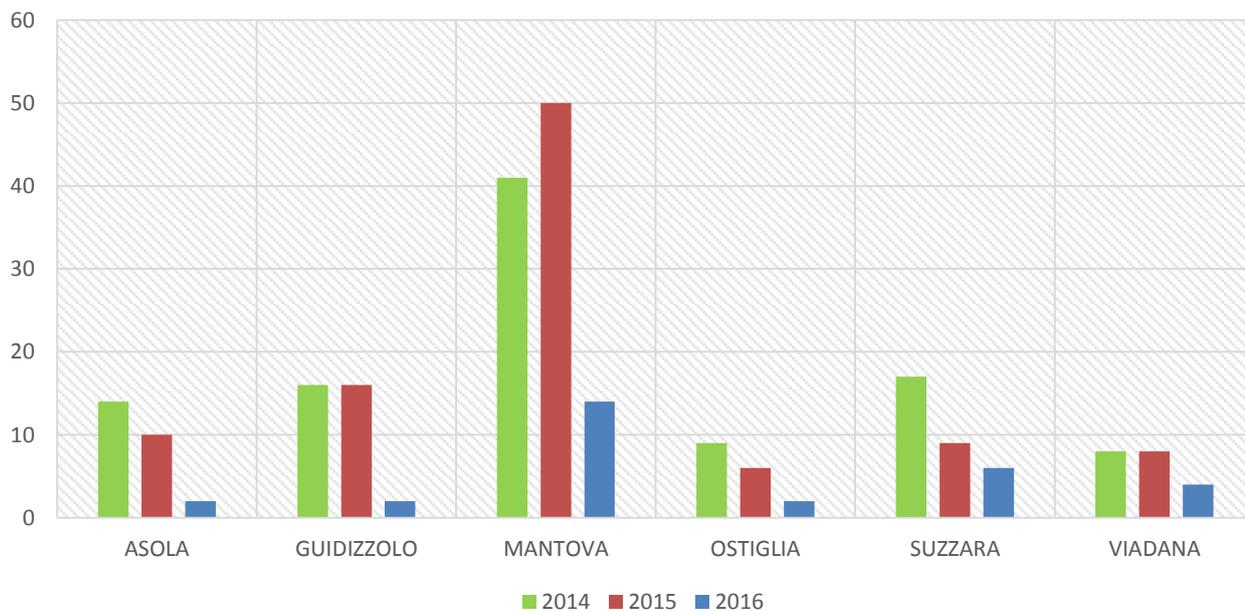
**Persone dichiaranti la DID per nazionalità e mese, anno 2017 (Graf.5)**



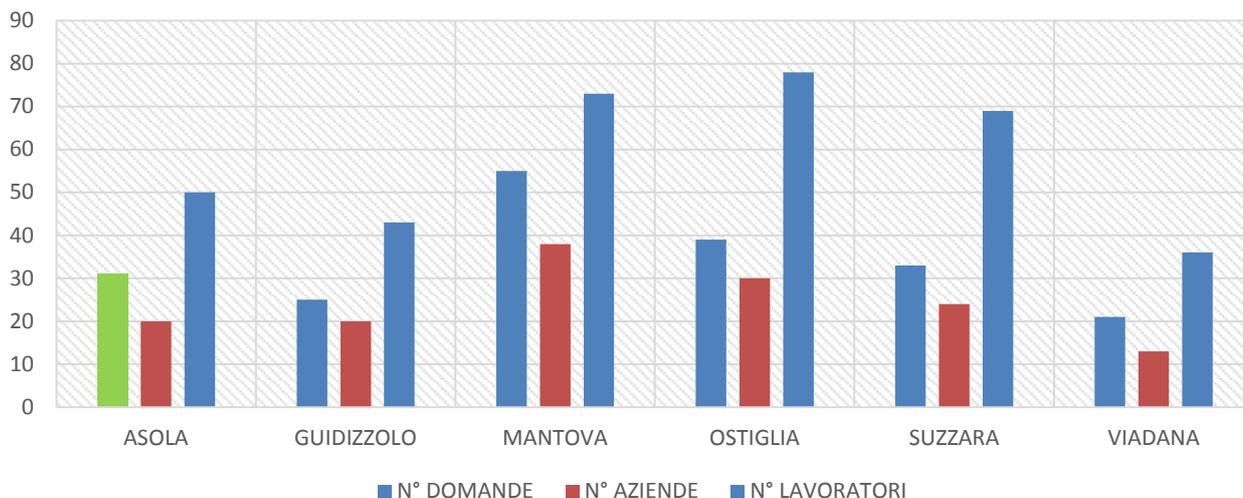
### Lavoratori che hanno attivato una procedura di CIGS, Provincia di Mantova, suddivisione per distretto, 2014-2015-2016 (Graf. 6)



### Aziende che hanno attivato una procedura di CIGS, Provincia di Mantova, suddivisione per distretto, 2014-2015-2016 (Graf. 7)



## Domande, aziende e lavoratori che hanno attivato una procedura di CIGD, Provincia di Mantova, suddivisione per distretto, anno 2016 (Graf. 8)



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro – Provincia di Mantova

## Popolazione Distretto e Servizi Sociali

Presentiamo una serie di dati raccolti dai Comuni del nostro Distretto a **fine 2016** per la presentazione del progetto PON Inclusion e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. **I dati si riferiscono ai servizi sociali dei Comuni rispetto all'utenza e ai bisogni richiesti.** Le risposte venivano scelte da categorie preimpostate dal progetto.

L'analisi del fabbisogno nel territorio del Distretto di Mantova è stata condotta analizzando l'esperienza corrente dei singoli Comuni appartenenti all'Ambito e operando successivamente una sintesi dei dati raccolti. La sintesi si è basata sulla frequenza delle risposte all'interno di ogni categoria di utenti (famiglie e individui), consapevoli che le risposte di ogni Comune andrebbero ponderate sulla base di diversi fattori: numero dei residenti, numero di utenti, analisi socio-geografica dell'ambiente, analisi del contesto produttivo, etc.... Non avendo gli strumenti per operare uno studio più analitico del fenomeno, ci si è basati sui dati raccolti, considerando come risposte principali (e rappresentative del contesto territoriale dell'Ambito) le risposte che hanno ottenuto più scelte da parte dei singoli Comuni. Si tenga presente che all'interno dell'Ambito il Comune capoluogo ha una particolarità in quanto eroga servizi specifici di bassa soglia o sotto soglia (es. dormitorio, senza dimora, profughi usciti dal percorso di accoglienza, emergenze climatiche, violenza di genere, etc..) di cui beneficiano gli utenti di tutti i Comuni dell'Ambito. Questo fattore fa registrare significative differenze rispetto ai risultati più frequenti, soprattutto relativamente alle categorie "senza dimora", "mai collocati al lavoro" e "altre tipologie" come persone in cerca di alloggio.

Note: per numerosità *alta* si intende oltre la metà dell'utenza; per *media* oltre un quarto e meno della metà, per *bassa* al di sotto di un quarto; per *nulla o quasi nulla* frequenza episodica o marginale.

**Tipologie di utenza**

<b>FAMIGLIE</b>			
<b>Tipologia</b>	<b>Numerosità</b>	<b>Principale tipologia di intervento richiesta</b>	<b>Seconda tipologia di intervento richiesta</b>
Famiglie con 1 o 2 minori	ALTA	Contributo economico	Lavoro
Famiglie con 3 o più minori	BASSA	Contributo economico	Alloggio
Famiglie in possesso di permesso di soggiorno di lunga durata on minori oppure famiglie con cittadinanza non italiana con minori	MEDIA	Contributo economico	Lavoro
Nuclei monogenitoriali	BASSA	Contributo economico	Alloggio
Famiglie con persone con disabilità	BASSA	Servizi di assistenza	Bisogni complessi

<b>INDIVIDUI</b>			
<b>Tipologia</b>	<b>Numerosità</b>	<b>Principale tipologia di intervento richiesta</b>	<b>Seconda tipologia di intervento richiesta</b>
Persone mai collocate al lavoro	NULLA O QUASI NULLA	Lavoro	Contributo economico
Persone che hanno perso il lavoro	ALTA	Lavoro	Contributo economico
Persone con problemi di dipendenza	BASSA	Bisogni complessi	Alloggio
Persone con problemi di salute mentale	BASSA	Bisogni complessi	Lavoro
Persone senza dimora	BASSA	Alloggio	Contributo economico
Anziani soli	BASSA	Servizi di assistenza	Pagamento utenze/distribuzione alimentare
Immigrati (cittadini comunitari/extracomunitari)	ALTA	Pagamento utenze/distribuzione alimentare	Alloggio
Persone con disabilità sole	NULLA O QUASI NULLA	Servizi di assistenza	Bisogni complessi
Giovani (18-25 anni)	BASSA	Lavoro	Alloggio

## Popolazione Distretto e povertà (CARITAS Mantova)

Fonte: OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE DELLA CARITAS DI MANTOVA – anno 2016

### La raccolta dati

I dati che seguono rappresentano l'insieme delle persone e famiglie incontrate dalla rete dei Centri di Ascolto che conferiscono i loro dati all'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Chiesa di Mantova. Non sono quindi il frutto di un campionamento statistico della popolazione mantovana, ma riguardano persone e situazioni che hanno effettivamente chiesto aiuto nel corso del 2016 ai centri Caritas.

Le persone che si rivolgono ai centri di Ascolto chiedono aiuto per sé e per la propria famiglia, pertanto, i numeri che vengono presentati celano, spesso, interi nuclei famigliari. Per questo motivo preferiamo parlare di situazioni incontrate invece che di semplici persone.

Data la diffusione della rete di rilevazione ai principali centri della provincia, i dati che si espongono assumono il valore di una rappresentazione, per quanto parziale, piuttosto significativa delle situazioni di povertà e disagio presenti nel territorio.

### Utenti

Nella rete dei centri di ascolto della Chiesa mantovana nel corso del 2016 sono state accolte 4.920 situazioni (persone e famiglie). Rispetto all'anno precedente si osserva un calo del 10,6% che coinvolge italiani e stranieri.

Nel corso del 2016 sono state 1.097 le persone che hanno per la prima volta contattato i centri della rete. Esse rappresentano il 22% del totale delle situazioni incontrate. 536, quasi la metà, hanno avuto accesso ai centri della città di Mantova.

nazionalità	v.a.	%
ITALIA	297	27,07%
MAROCCO	235	21,42%
UCRAINA	58	5,29%
GEORGIA	56	5,10%
INDIA	53	4,83%
BRASILE	53	4,83%
NIGERIA	51	4,65%
ROMANIA	44	4,01%
TUNISIA	38	3,46%
GHANA	34	3,10%

Tabella 2: Prime dieci nazionalità delle persone conosciute nel 2015.

I centri di ascolto della rete incontrano prevalentemente residenti nei comuni della provincia di Mantova. Una quota residuale è composta da persone iscritte nell'anagrafe della popolazione residente di comuni di altre province, mentre sono numerosi i casi di persone che non sono residenti in nessun comune italiano. Tra queste situazioni si annoverano anche gli stranieri irregolarmente presenti che compongono circa il 50% della popolazione senza residenza, la restante parte è caratterizzata da stranieri regolarmente soggiornanti e da italiani

DISTRETTO	Popolazione residente	Utenti della rete Caritas	% rispetto utenza nella rete Caritas	Incidenza <sup>a</sup> x1000 abitanti
Mantova	156.317	1.297	31,46%	8,2972
Suzzara	52.981	993	24,08%	18,7426
Guidizzolo	62.555	907	22,00%	14,4992
Ostiglia	41.059	581	14,09%	14,1504
Asola	42.790	186	4,51%	4,3468
Viadana	45.125	97	2,35%	2,1496
TOTALE	400.827	4.061		10,1316
non indicano il comune		62	1,50%	
<b>utenti residenti</b>		<b>4.123</b>	<b>100,00%</b>	

Tabella 4: Distribuzione degli utenti della rete Caritas residenti nei distretti socio-sanitari dei comuni di appartenenza.

Aggregando opportunamente i dati si osserva una maggior incidenza di utenti rispetto alla popolazione nei comuni del distretto di Suzzara seguito dai distretti di Guidizzolo e di Ostiglia. Il distretto sociale di Mantova, che registra una incidenza di utenza rispetto alla popolazione residente più bassa dei citati territori, ha circa un terzo degli utenti dei centri di ascolto residenti in provincia.

Si osserva che esistono comuni nei quali l'incidenza degli utenti nella rete Caritas assume livelli piuttosto significativi (si veda tabella 5).

Primi dieci comuni per presenza di utenti rispetto alla popolazione residente			Primi dieci comuni per numero di utenti residenti	
	Fattore di incidenza (x 1000) <sup>a</sup>		utenti	
1	Castiglione delle Stiviere	36,49	Mantova	935
2	Quingentole	31,59	Castiglione delle Stiviere	847
3	Quistello	30,38	Suzzara	513
4	Motteggiana	27,15	Poggio Rusco	173
5	Poggio Rusco	26,11	Quistello	170
6	San Giacomo delle Segnate	25,63	San Benedetto Po	154
7	Suzzara	24,24	Pegognaga	129
8	San Benedetto Po	21,22	Gonzaga	121
9	Mantova	19,21	Castel Goffredo	117
10	Pegognaga	18,02	Motteggiana	72

Tabella 5: Primi dieci comuni per incidenza degli utenti della rete caritas rispetto alla popolazione residente e primi dieci comuni rispetto alla numerosità degli utenti residenti.

Mantova è il comune con il numero assoluto di utenti rispetto a tutti gli altri centri con una incidenza rispetto ai residenti che è circa metà di quella che si registra a Castiglione (1,9%). Va però anche detto che il comune capoluogo, per la presenza dei principali servizi, è anche quello che attrae la maggior parte delle situazioni di disagio e di emarginazione acuta tra la popolazione dei non residenti

## I bisogni rilevati

### 1. Bisogni/problemi in ambito abitativo

<i>problemi abitativi</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Accoglienza provvisoria	552	46,15%
Mancanza di casa	296	24,75%
Altro	204	17,06%
Sfratto	126	10,54%
Abitazione precaria o inadeguata	100	8,36%
Sovraffollamento	30	2,51%
<b>persone</b>	<b>1.196</b>	

Tabella 21: Particolare sulla natura dei bisogni abitativi.

### 2. Bisogni e problemi nell'ambito lavorativo

Oltre il 60% delle persone che si sono rivolte alla rete dei Centri di Ascolto presenta problemi lavorativi. I disoccupati sono oltre i  $\frac{3}{4}$  di coloro che denunciano un bisogno in questo ambito. In questa quota, solo 1,59% si affaccia alla rete Caritas a seguito della recente perdita di lavoro. Coloro che perdono il lavoro tendono, inizialmente, a provvedere autonomamente alla loro condizione, salvo poi, per il prolungarsi della situazione, essere costretti a chiedere aiuto. Ciò implica, quindi, che la condizione dei disoccupati incontrati sia particolarmente acuta per il protrarsi del periodo di disoccupazione.

<i>problemi di occupazione</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Disoccupazione - perdita di lavoro	2.342	77,70%
Lavoro precario	485	16,09%
Altro	181	6,01%
Lavoro irregolare	108	3,58%
Cassa integrazione, mobilità	56	1,86%
<b>Persone</b>	<b>3.014</b>	

Tabella 22: Il dettaglio dei bisogni occupazionali.

### 3. La povertà, i problemi economici

In questa categoria si percepiscono la maggior parte (86%) delle persone incontrate. L'area del disagio economico si compone principalmente (per oltre la metà dei casi) da situazioni di nuclei con un reddito inadeguato per far fronte alle necessità. L'assenza complessiva di reddito viene registrata nel 38% dei casi .

<i>problemi economici</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Reddito insufficiente	2.207	52,39%
Nessun reddito	1.621	38,48%
Indisponibilità straordinaria	416	9,87%
Indebitamento	243	5,77%
Povertà estrema	85	2,02%
Altro	76	1,80%
Accattonaggio, mendicITÀ	33	0,78%
Protesto, fallimento	8	0,19%
Usura	2	0,05%
<b>Person</b>	<b>4.213</b>	

Tabella 23: I bisogni economici delle persone accolte dalla rete Caritas.

#### 4. Il bisogno di istruzione.

<i>problemi di istruzione</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Problemi linguistici	621	80,65%
Altro	77	10,00%
Abbandono scolastico	50	6,49%
Analfabetismo	31	4,03%
Ritardo e difficoltà scolastiche	16	2,08%
<b>persone</b>	<b>770</b>	

Tabella 24: Dettaglio dei problemi di istruzione.

#### 5. La solitudine e il senso di abbandono

<i>La solitudine e il senso di abbandono</i>	<i>v.a.</i>
Problemi connessi con la salute mentale - categoria Salute	53
Problemi connessi con la solitudine - categoria altri problemi	93
Problemi psicologici, relazionali - categoria altri problemi	65
<b>Ricorrenze</b>	<b>211</b>

Tabella 25: Dati tratti dai dettagli dei bisogni nell'ambito della salute e nella categoria 'Altri problemi'.



**ATS VAL PADANA: Analisi  
socio sanitaria del territorio  
di Mantova-Crema-Cremona**

ATS Val Padana ha fornito una serie di dati utili a fotografare il contesto del nostro Distretto dal punto di vista **sociosanitario**, confrontando i dati sui tre distretti all'interno della stessa Agenzia di Tutela della Salute (ATS): Mantova, Crema e Cremona.

Gli elementi forniti descrivono in dettaglio la situazione esistente per quanto riguarda i servizi sociosanitari (utenti, strutture e prestazioni) presenti sul territorio, in relazione agli ambiti di intervento in cui opera il Consorzio Progetto Solidarietà. Inoltre, questi dati rappresentano il punto di partenza per una serie di analisi e confronti più approfonditi che nel corso del prossimo triennio saranno oggetto di lavoro concertato e programmato con ATS Val Padana e ASST.

## Dati generali anno 2018

### Generalità sul territorio servito, sulla popolazione assistita e sull'organizzazione dell'Agenzia

L'ATS Val Padana comprende i territori di competenza delle disciolte Asl di Cremona e ASL di Mantova.

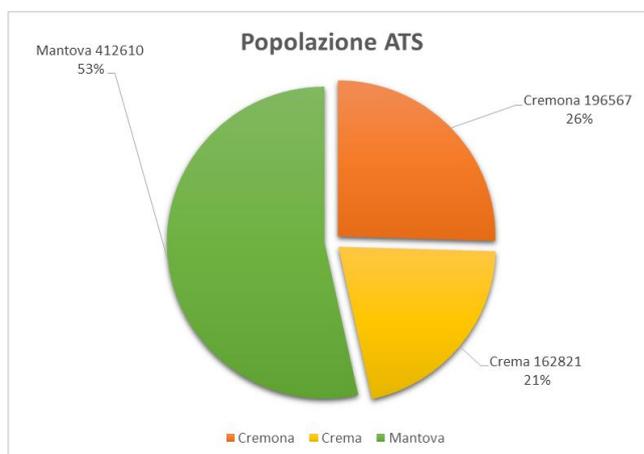
L'articolazione in Distretti è la seguente:

- **Distretto di Crema**, corrispondente al territorio di competenza dell'ASST di Crema, con un'estensione di 572 Km<sup>2</sup>;
- **Distretto di Cremona**, corrispondente al territorio di competenza dell'ASST di Cremona, con un'estensione di 1.194 Km<sup>2</sup>;
- **Distretto di Mantova**, corrispondente al territorio di competenza dell'ASST di Mantova, con un'estensione di 2.341 Km<sup>2</sup>.

La composizione dei tre Distretti è la seguente (Fonte ISTAT al 01/01/2017):

1. Distretto di Cremona: 196.567 abitanti in 67 comuni;
2. Distretto di Crema: 162.821 abitanti in 48 comuni;
3. Distretto di Mantova: 412.610 abitanti in 69 comuni.

La ATS Val Padana mostra una distribuzione di popolazione quantitativamente disomogenea, come emerge dalla fonte dati istat gennaio 2017.



Tra gli indici demografici, di particolare interesse è l'indice di vecchiaia (ossia il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100) che risulta più elevato a Cremona, in linea con il dato regionale a Crema, mentre Mantova si colloca in posizione intermedia.

Distretto	Popolazione 0-14 anni	Popolazione 65+ anni	Indice di Vecchiaia
Crema	22.116	35.697	161
Cremona	24.755	49.555	200
Mantova	55.654	96.051	173
<b>Totale ATS Val Padana</b>	<b>102.525</b>	<b>181.303</b>	<b>177</b>
Lombardia	1.396.717	2.222.375	159

La popolazione straniera residente è presente con frequenze percentuali così distribuite nei 3 Distretti.

Mantova appare più allineata con il dato percentuale regionale.

Area territoriale	Italiani	Stranieri	%
Crema	147.130	15.691	9,6
Cremona	171.099	25.468	13,0
Mantova	361.075	51.535	12,5
<b>Totale ATS Val Padana</b>	<b>679.304</b>	<b>92.694</b>	<b>12,0</b>
Lombardia	8.879.703	1.139.463	11,4

## Sistema di cure primarie

### **Sede territoriale Cremona**

---

Nella rete delle Cure Primarie sono attivi, al 01/01/2018:

- n. 217 Medici di Medicina Generale Titolari + 7 incaricati provvisori;
- n. 6 Presidi di Continuità Assistenziale (57 medici);
- n. 36 Pediatri di Famiglia e n.1 incaricato provvisorio (di cui 22 in rete);
- n. 125 Farmacie Territoriali.

### **Sede territoriale di Mantova**

---

Nella rete delle Cure Primarie sono attivi, al 01/01/2018:

- n. 274 Medici di Medicina Generale Titolari + 4 incaricati provvisori;
- n. 14 Presidi di Continuità Assistenziale (84 medici);
- n. 42 Pediatri di Famiglia e n.1 incaricato provvisorio (di cui 26 in rete);
- n. 136 Farmacie Territoriali.

## **Sistema delle Strutture sanitarie di Ricovero e Cura**

### ***Sede territoriale Cremona***

Sul territorio di competenza della sede territoriale di Cremona opera una rete delle Strutture di Ricovero e Cura che viene schematizzata nella tabella successiva, composta da 2 ASST, 3 case di cura private accreditate e a contratto per prestazioni di ricovero e di ambulatoriale e 12 strutture ambulatoriali contrattualizzate, di cui 4 Centri di Medicina Sportiva, 1 struttura per sub acuti accreditata e a contratto, 18 strutture private accreditate e a contratto per prestazioni di residenzialità/semiresidenzialità di psichiatria/neuropsichiatria infantile.

### ***Sede territoriale di Mantova***

Sul territorio di competenza opera una rete delle Strutture di Ricovero e Cura che viene schematizzata nella tabella successiva, composta da 1 ASST, 5 strutture ospedaliere private accreditate e a contratto per prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale, 3 strutture poliambulatoriali private accreditate e a contratto e 3 laboratori analisi privati accreditati e a contratto, di cui due in fase di declassamento a Punto Prelievi Esterno.

## **Situazione complessiva ATS**

Posti letto attivi al 01/01/2018									
ATS Val Padana	Struttura			N. posti					
Ambito Territoriale	Tipologia	Denominazione Ente	Struttura	ordinari	D H/ D S	subacuti	Riabilitazione - Zione	Riabilitazione DH	totale
Cremona		ASST di Cremona		582	54	37	40		713
		ASST di Crema		345	21	22	75		463
Mantova	Pubblica	ASST di Mantova	P.O. Asola e Bozzolo	66	12	25	51		154
			P.O. di Mantova	442	35		20		497
			P.O. Pieve di Coriano	115	10		25		150

Posti letto attivi al 01/01/2018									
ATS Val Padana	Struttura			N. posti					
			P.O. Viadana				30		30
<b>Tot. posti letto. strutture pubbliche</b>				<b>1.550</b>	<b>132</b>	<b>84</b>	<b>241</b>		<b>2.007</b>
Cremona	Privata	Fondazione Teresa Camplani	C.C. Ancelle della Carità	12	1		79		92
		C.C. Figlie di San Camillo		87	11		41		139
		C.C. San Camillo		56	17		22		95
		Nuovo Polo Robbiani				30			30
Mantova	Privato	Fondazione Salvatore Maugeri	Fondazione e Maugeri				93	2	95
	Privato	Ospedale di Suzzara	Ospedale di Suzzara	95	8		20		123
	Privato	Ospedale San Pellegrino	Ospedale San Pellegrino	87	8				95
	Privato	Fondazione Teresa Camplani	Casa di Cura San Clemente	62	3		25	1	91
	Privato	Ospedale Civile di Volta Mantovana	Ospedale di Volta Mantovana		5	11	59	2	77
<b>Tot. posti letto. strutture private</b>				<b>399</b>	<b>53</b>	<b>41</b>	<b>339</b>	<b>5</b>	<b>837</b>
<b>Posti Letto Totali</b>				<b>1.949</b>	<b>185</b>	<b>125</b>	<b>576</b>	<b>5</b>	<b>2.840</b>

**Ambito Territoriale di Cremona**

---

**Strutture in area psichiatria**

- Strutture residenziali private accreditate n. 11
- Strutture semi-residenziali private accreditate n. 2

**Strutture di neuro-psichiatria infantile**

- Strutture residenziali private accreditate n. 4
- Strutture semi-residenziali private accreditate n. 1

**Ambito Territoriale di Mantova**

---

In ambito di psichiatria e neuropsichiatria infantile le attività vengono erogate dalla sola ASST di Mantova.

## Sistema dei servizi Socio Sanitari

UdO sociosanitarie presenti sul territorio di ATS Valpadana al 1.1.2018

	ATS					
	AUTORIZZATI		ACCREDITATI		A CONTRATTO	
	n° UdO	n° p.l.	n° UdO	n° p.l.	n° UdO	n° p.l.
Consultori pubblici	16		16		16	
Consultori privati	5		5		4	
RSD	12	819	12	816	10	782
CDD	23	550	23	550	23	543
CSS	17	150	17	148	17	148
CURE INTERMEDIE	12	719	12	710	12	653
Ex sperimen post acuti	1	28	1	28	1	28
Ciclo Diurno Continuo	4	179	4	179	4	179
Ambulat. /domiciliare	11	#56.505	10	#.56.505	10	#56.505
RSA	85	7.696	84	7.493	81	6.938
CDI	49	1.019	49	1.009	43	872
Ser.T a gestione ASST	3		3		3	
COM TOX Residenziali	17	300	17	300	17	293
Com TOX Semiresid.	2	32	2	32	2	32
Enti erogatori ADI **	34		34		49	
Erogatori UCP-DOM	7		7		7	
Hospice	3	32	3	32	3	18
<b>TOTALE</b>	<b>301</b>	<b>11.524</b>	<b>299</b>	<b>11.297</b>	<b>302</b>	<b>10.486</b>

(\* sono presenti inoltre 5 nuclei operativi periferici nell'ASST di MN ed 1 nell'ASST di Cremona)

(\*\*UdO a contratto > agli accreditati perché in questi ultimi riportiamo solo quelli accreditati da ATS Val Padana )

(# prestazioni ambulatoriali, non conteggiate nel totale)

**NOTA ULTERIORI DATI GENERALI DI SICURO INTERESSE SONO RECUPERABILI A QUESTO LINK: [www.ats-valpadana.it/Pil\\_2018/mobile/index.html](http://www.ats-valpadana.it/Pil_2018/mobile/index.html) (PIANO INTEGRATO LOCALE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE 2018)**

**OBIETTIVO AZIENDALE N° 79.1: SPERIMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI REPORTISTICA ANNUALE PER LA VERIFICA E IL CONFRONTO TERRITORIALE DELLE PRESTAZIONI CONSULTORIALI ANCHE IN RIFERIMENTO AI LEA**

Versione ridotta - 29 dicembre 2017

**Tab. 1- Numero di Consulteri Familiari presenti in Lombardia nel quinquennio 2012-2016**

	Consultori Pubblici	Consultori privati	Totale
ANNO 2012	152	85	237
ANNO 2016	140	80	220
Differenza		-17	

**Distribuzione dei Consulteri Familiari sul territorio ATS Val Padana**

Il rapporto prende in esame la rete dei Consulteri Familiari presenti nelle province di Cremona e Mantova, territori che costituiscono l'ambito di competenza dell'ATS Val Padana.

**Tab. 2 – Consulteri Familiari Pubblici**

CONSULTORI PUBBLICI ATS VALPADANA		
DISTRETTI	SEDI PRINCIPALI	SEDI DISTACCATE
CREMA: n° abitanti 164.135 Rapporto 1 Cons./Ab.164.135	CREMA	
CREMONA: n° abitanti 199.996 Rapporto 1 Cons./Ab.99.998	CREMONA	SORESINA
	CASALMAGGIORE	
MANTOVA: n° abitanti 414.016 Rapporto 1 Cons./Abit.31.847	ASOLA	
	CASTEL GOFFREDO	
	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	
	GOITO	
	MANTOVA	CURTATONE
	LUNETTA	
	RONCOFERRARO	
	ROVERBELLA	
	OSTIGLIA	
	POGGIO RUSCO	
	SUZZARA	SAN BENEDETTO PO
	VIADANA	
BOZZOLO		

**Tab. 3- Consulteri Familiari Privati accreditati a contratto**

CONSULTORI PRIVATI A CONTRATTO ATS VALPADANA	
DISTRETTI	SEDI PRINCIPALI
CREMA	K2 -Krikos
	Insieme per la Famiglia
CREMONA	UCIPEM
MANTOVA	CENTRO DI CONSULENZA FAMILIARE PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALE-UCIPEM

Il rapporto tra popolazione e numero di consulteri totali, sia pubblici che privati, si delinea nel seguente prospetto della tabella 4.

**Tab. 4 Rapporto Consulteri Familiari ed abitanti**

Ambito Territoriale	Abitanti	N° Consulteri pubblici e privati a contratto	Rapporto consulteri /abitanti
Crema	164.135	3	1/54.711
Cremona	199.996	3	1/66.665
Mantova	414.016	14	1/29.572
ATS Val Padana	778.147	20	1/38.666



Sul territorio della provincia di Mantova sono presenti anche n° 2 Consulteri privati accreditati, ma non a contratto. Il loro accreditamento è avvenuto dopo il 2010 e dopo tale data Regione Lombardia non ha previsto l'ampliamento del Budget destinato ai Consulteri Familiari, solo con la DGR n.5459/16 ha previsto la badgettizzazione di nuovi Consulteri nei territori regionali che ne risultavano carenti.

I due consulteri accreditati non a contratto sono i seguenti.

- Consultorio Familiare "Ghenesis "della cooperativa sociale Archè, sito a Castel Goffredo (MN)
- Consultorio Familiare "Il Filo" dell'Associazione ARCA Onlus, sito in Ospitaletto, Comune di Marcaria (MN)

### Utenti anni 2015 e 2016

**Tab.11- Utenti Consulteri Pubblici 2015**

ANNO 2015				
DISTRETTO	Utenti femmine	Utenti maschi	Stranieri	Totale teste (Cod. Fisc.)
CREMONA	3372	763	1247	4135
CREMA	1482	342	554	1824
MANTOVA	8275	1283	3312	9558
<b>TOTALE</b>	<b>13.129</b>	<b>2.388</b>	<b>5113</b>	<b>15.517</b>
<b>%</b>	<b>84,6 %</b>	<b>15,4 %</b>	<b>32,9 %</b>	

**Tab.12- Utenti Consulteri Pubblici 2016**

ANNO 2016				
DISTRETTO	Utenti femmine	Utenti maschi	Stranieri	Totale teste (Cod. Fisc.)
CREMONA	3657	722	1395	4379
CREMA	1418	379	577	1797
MANTOVA	7544	1258	3074	8802
<b>TOTALE</b>	<b>12.619</b>	<b>2.359</b>	<b>5046</b>	<b>14.978</b>
<b>%</b>	<b>84,2 %</b>	<b>15,7 %</b>	<b>33,7%</b>	

Tab.13- Utenti Consulteri Privati 2015

ANNO 2015				
CONSULTORIO	Utenti femmine	Utenti maschi	Utenti stranieri	Totale teste (Cod. Fisc.)
CREMA - K2 KRIKOS	956 = 83%	196 = 17%	181 = 15%	1152
CREMA - Insieme per la famiglia	725 = 75 %	235 = 24%	138 = 14%	960
CREMONA-UCIPEM	1204 = 68%	561 = 32%	340 = 19%	1765
<b>MANTOVA</b> CENTRO DI CONSULENZA FAMILIARE PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALE-UCIPEM	1040 = 68%	486 = 32%	156 = 10%	1526
<b>TOTALE</b>				<b>5.403</b>

Tab.14- Utenti Consulteri Privati 2016

ANNO 2016				
CONSULTORIO	N. Utenti femmine e %	N. Utenti maschi e %	N. Utenti stranieri e %	Totale teste (Cod. Fisc.)
CREMA - K2 KRIKOS	877 = 83%	184 = 17%	140 = 13%	1.061
CREMA - Insieme per la famiglia	775 = 77%	227 = 23%	155 = 15%	1.002
CREMONA-UCIPEM	1272 = 67%	628 = 33%	380 = 20%	1.900
<b>MANTOVA</b> CENTRO DI CONSULENZA FAMILIARE PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALE-UCIPEM	1103 = 64 %	627 = 36%	195 = 11%	1.730
<b>TOTALE</b>				<b>5.693</b>

## Prestazioni erogate 2015 e 2016

Al fine di conoscere in modo sintetico la tipologia di prestazioni erogate dai Consultori Familiari, si può procedere raggruppandole nelle due principali categorie previste dal tariffario regionale.

La disciplina n.44 si riferisce alle prestazioni psicologiche, sociali e sanitarie caratterizzate da elevata integrazione sanitaria, mentre la disciplina n.37 comprende le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, che nel caso specifico sono quelle erogate dai medici ginecologi.

**Tab. 15- Consultori Pubblici - Prestazioni disciplina 37 e 44**

<b>CONSULTORI PUBBLICI: PRESTAZIONI E UTENTI PER DISTRETTO anno 2015</b>								
<b>Distretto</b>	<b>Prestazioni disciplina 37</b>	<b>Utenti disciplina a 37</b>	<b>Prestazioni disciplina 44</b>	<b>Utenti disciplina a 44</b>	<b>Tot. Prestazioni . 44 + 37</b>	<b>Utenti femmine</b>	<b>Utenti maschi</b>	<b>Totale teste Cod. Fisc.</b>
CREMONA	4.922	3.925	6.673	3.471	11.595	3372	763	4135
CREMA	2.217	1.768	2.777	1.408	4994	1482	342	1824
MANTOVA	21.126	16.005	13.754	6.086	34.880	8275	1283	9558
<b>TOTALE</b>	<b>28.265</b>	<b>21.698</b>	<b>23.204</b>	<b>10.965</b>	<b>51.469</b>	<b>13.129</b>	<b>2.388</b>	<b>15.517</b>

<b>CONSULTORI PUBBLICI: PRESTAZIONI E UTENTI PER DISTRETTO anno 2016</b>								
<b>Distretto</b>	<b>Prestazioni disciplina 37</b>	<b>Utenti disciplina a 37</b>	<b>Prestazioni disciplina 44</b>	<b>Utenti disciplina a 44</b>	<b>Tot. Prestazioni . 44+ 37</b>	<b>Utenti femmine</b>	<b>Utenti maschi</b>	<b>Totale teste Cod. Fisc.</b>
CREMONA	5.991	4.583	7.515	3.657	13.506	3657	722	4379
CREMA	2.126	1.609	3.024	1.578	5.150	1418	379	1797
MANTOVA	18.298	13.952	15.172	6.361	33.470	7544	1258	8802
<b>TOTALE</b>	<b>26.415</b>	<b>20.144</b>	<b>25.711</b>	<b>11.596</b>	<b>52.126</b>	<b>12.619</b>	<b>2.359</b>	<b>14.978</b>

Tab.16 - Consultori Privati -Prestazioni disciplina 37 e 44

<b>CONSULTORI PRIVATI: PRESTAZIONI E UTENTI anno 2015</b>								
<b>Distretto</b>	<b>Prestazioni disciplina 37</b>	<b>Utenti disciplina 37</b>	<b>Prestazioni disciplina 44</b>	<b>Utenti disciplina 44</b>	<b>Tot.pre staz. 44+ 37</b>	<b>Utenti femmine</b>	<b>Utenti maschi</b>	<b>Totale teste Cod. Fisc.</b>
<b>CREMONA-UCIPEM</b>	526	365	8094	2959	8620	1203	561	1764
<b>CREMA-K2</b>	1352	1140	2608	1159	3960	956	196	1152
<b>CREMA-INSIEME PER LA FAMIGLIA</b>	588	392	4380	1478	4968	724	235	959
<b>MANTOVA CENTRO DI CONSULENZA FAM. PREMAT. E MATRIMONIALE -UCIPEM</b>	1444	1180	5028	1721	6472	1040	485	1525
<b>TOTALE</b>	<b>3910</b>	<b>3077</b>	<b>20.110</b>	<b>7.317</b>	<b>24.020</b>	<b>3.903</b>	<b>1.477</b>	<b>5.400</b>

<b>CONSULTORI PRIVATI: PRESTAZIONI E UTENTI anno 2016</b>								
<b>Distretto</b>	<b>Prestazioni disciplina 37</b>	<b>Utenti disciplina 37</b>	<b>Prestazioni disciplina 44</b>	<b>Utenti disciplina 44</b>	<b>Tot.pre staz. 44+ 37</b>	<b>Utenti femmine</b>	<b>Utenti maschi</b>	<b>Totale teste Cod. Fisc.</b>
<b>CREMONA-UCIPEM</b>	611	373	8784	3410	9.395	1272	627	1899
<b>CREMA-K2</b>	1193	983	2497	1078	3.690	877	184	1061
<b>CREMA-INSIEME PER LA FAMIGLIA</b>	498	343	4339	1596	4.837	774	227	1001
<b>MANTOVA CENTRO DI CONSULENZA FAM. PREMAT. E MATRIMONIALE -UCIPEM</b>	1889	1446	5278	1676	7.167	1102	627	1729
<b>TOTALE</b>	<b>4.191</b>	<b>3.145</b>	<b>20.898</b>	<b>7.760</b>	<b>25.089</b>	<b>4.025</b>	<b>1.665</b>	<b>5690</b>

**Tab. 17 - CONSULTORI PUBBLICI- Gravidanze****Anno 2015**

<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>AREA TERRITORIALE</b>	<b>DONNE GRAVIDE SEGUITE (Cod. Fisc.)</b>
CONSULTORI ASST 726	CREMA	165
CONSULTORI ASST 724	CREMONA	701
CONSULTORI ASST 725	MANTOVA	2695

**Anno 2016**

<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>AREA TERRITORIALE</b>	<b>DONNE GRAVIDE SEGUITE (Cod. Fisc.)</b>
CONSULTORI ASST 726	CREMA	318
CONSULTORI ASST 724	CREMONA	568
CONSULTORI ASST 725	MANTOVA	2279

**Tab. 18 - CONSULTORI PRIVATI-Gravidanze****Anno 2015**

<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>AREA TERRITORIALE</b>	<b>DONNE GRAVIDE SEGUITE (Cod. Fisc.)</b>
CONSULTORI PRIVATI	CREMA	174
CONSULTORI PRIVATI	CREMONA	119
CONSULTORI PRIVATI	MANTOVA	81

TIPOLOGIA ENTE	AREA TERRITORIALE	DONNE GRAVIDE SEGUITE (Cod. Fisc.)
CONSULTORI PRIVATI	CREMA	196
CONSULTORI PRIVATI	CREMONA	147
CONSULTORI PRIVATI	MANTOVA	106

Tab. 19- Prelievi per prevenzione cervico-carcinoma (Pap-test)

ANNO 2015		ANNO 2016	
DISTRETTO	N° PRELIEVI	DISTRETTO	N° PRELIEVI
CREMA	1.144	CREMA	495
CREMONA	2.013	CREMONA	1.897
MANTOVA	25.951	MANTOVA	26.924
<b>TOTALE</b>	<b>29.108</b>	<b>TOTALE</b>	<b>29.316</b>

Tab. 20 – Consultori Pubblici - Prevenzione e promozione salute

## ANNO 2015

DISTRETTI	UTENTI	N. INTERVENTI
MANTOVA	3502	121
CREMA	135	7
CREMONA	1878	89

## ANNO 2016

DISTRETTI	UTENTI	N. INTERVENTI
MANTOVA	3802	117
CREMA	99	7
CREMONA	2104	119

**Tab. 21 - Consultori Privati - Prevenzione e promozione salute -**

**ANNO 2015**

<b>DISTRETTI</b>	<b>UTENTI</b>	<b>N. INTERVENTI</b>
MANTOVA	1034	31
CREMA	4058	168
CREMONA	2076	91

**ANNO 2016**

<b>DISTRETTI</b>	<b>UTENTI</b>	<b>N. INTERVENTI</b>
MANTOVA	453	16
CREMA	4155	173
CREMONA	2029	83

## Utenti Distretto area PSICHIATRIA E DIPENDENZE

### CPS (Centro Psico Sociale)

#### Utenti CPS classificati per Distretto, Fascia d'età e Diagnosi

DIA GNO SI	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
F0	0	0	1	4	2	7	0	0	2	6	18	26	0	1	6	2	6	15	0	1	9	12	26	48
F1	1	12	11	6	2	32	0	4	5	9	2	20	0	3	4	6	2	15	1	19	20	21	6	67
F2	2	25	76	170	53	326	0	22	115	258	126	521	0	49	148	345	94	636	2	96	339	773	273	1.483
F3	0	17	86	182	113	398	0	38	81	298	212	629	0	29	139	292	113	573	0	84	306	772	438	1.600
F4	1	76	149	195	66	487	0	56	119	210	105	490	2	75	205	292	94	668	3	207	473	697	265	1.645
F5	0	9	8	6	1	24	0	5	4	13	1	23	0	32	20	20	5	77	0	46	32	39	7	124
F6	2	23	61	61	14	161	0	27	46	107	23	203	0	37	96	123	19	275	2	87	203	291	56	639
F7	0	7	19	12	4	42	0	13	29	27	6	75	0	15	22	18	0	55	0	35	70	57	10	172
F8	0	3	1	0	0	4	0	1	4	0	0	5	0	3	1	1	0	5	0	7	6	1	0	14
F9	1	6	14	14	1	36	0	10	10	9	4	33	0	65	55	86	15	221	1	81	79	109	20	290
FND	3	16	25	39	22	105	0	3	6	23	10	42	1	6	7	9	9	32	4	25	38	71	41	179
FX	0	2	6	3	2	13	0	2	5	1	3	11	0	2	2	7	1	12	0	6	13	11	6	36
Multipla	0	3	11	15	2	31	0	5	8	22	3	38	0	7	19	25	6	57	0	15	38	62	11	126
Totale	10	199	468	707	282	1.666	.	186	434	983	513	2.116	3	324	724	1.226	364	2.641	13	709	1.626	2.916	1.159	6.423

## Prevalenza ogni 10.000 abitanti

DIA GNO SI	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
F0	-	-	0,30	0,83	0,56	0,43	-	-	0,53	1,04	3,63	1,32	-	0,22	0,71	0,17	0,62	0,36	-	0,12	0,58	0,53	1,43	0,62
F1	0,37	6,45	3,30	1,24	0,56	1,97	-	1,82	1,34	1,56	0,40	1,02	-	0,66	0,47	0,50	0,21	0,36	0,08	2,21	1,29	0,93	0,33	0,87
F2	0,75	13,43	22,81	35,12	14,85	20,02	-	9,99	30,72	44,68	25,43	26,50	-	10,81	17,52	28,75	9,79	15,41	0,16	11,17	21,84	34,18	15,06	19,21
F3	-	9,13	25,81	37,60	31,66	24,44	-	17,25	21,64	51,61	42,78	32,00	-	6,40	16,46	24,33	11,76	13,89	-	9,77	19,71	34,14	24,16	20,73
F4	0,37	40,83	44,72	40,28	18,49	29,91	-	25,42	31,79	36,37	21,19	24,93	0,30	16,55	24,27	24,33	9,79	16,19	0,24	24,08	30,47	30,82	14,62	21,31
F5	-	4,84	2,40	1,24	0,28	1,47	-	2,27	1,07	2,25	0,20	1,17	-	7,06	2,37	1,67	0,52	1,87	-	5,35	2,06	1,72	0,39	1,61
F6	0,75	12,36	18,31	12,60	3,92	9,89	-	12,26	12,29	18,53	4,64	10,33	-	8,17	11,37	10,25	1,98	6,66	0,16	10,12	13,08	12,87	3,09	8,28
F7	-	3,76	5,70	2,48	1,12	2,58	-	5,90	7,75	4,68	1,21	3,82	-	3,31	2,60	1,50	-	1,33	-	4,07	4,51	2,52	0,55	2,23
F8	-	1,61	0,30	-	-	0,25	-	0,45	1,07	-	-	0,25	-	0,66	0,12	0,08	-	0,12	-	0,81	0,39	0,04	-	0,18
F9	0,37	3,22	4,20	2,89	0,28	2,21	-	4,54	2,67	1,56	0,81	1,68	-	14,34	6,51	7,17	1,56	5,36	0,08	9,42	5,09	4,82	1,10	3,76
FND	1,12	8,60	7,50	8,06	6,16	6,45	-	1,36	1,60	3,98	2,02	2,14	0,15	1,32	0,83	0,75	0,94	0,78	0,32	2,91	2,45	3,14	2,26	2,32
FX	-	1,07	1,80	0,62	0,56	0,80	-	0,91	1,34	0,17	0,61	0,56	-	0,44	0,24	0,58	0,10	0,29	-	0,70	0,84	0,49	0,33	0,47
Multi pla	-	1,61	3,30	3,10	0,56	1,90	-	2,27	2,14	3,81	0,61	1,93	-	1,54	2,25	2,08	0,62	1,38	-	1,75	2,45	2,74	0,61	1,63
Tota le	3,73	106,92	140,4 6	146,05	79,00	102,3 2	-	84,44	115,9 3	170,23	103,52	107,6 5	0,45	71,50	85,72	102,1 6	37,90	64,01	1,05	82,49	104,7 6	128,9 4	63,93	83,20

**Dati popolazione al 01/01/2017**

	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale	Fascia_ETA					Totale
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
Residenti	26.786	18.612	33.318	48.408	35.697	162.821	29.803	22.028	37.437	57.744	49.555	196.567	66.780	45.315	84.462	120.002	96.051	412.610	123.369	85.955	155.217	226.154	181.303	771.998

**LEGENDA:**

- F0 Disturbi psichici di natura organica
- F1 Disturbi dovuti all'uso di sostanze
- F2 Schizofrenia, sindr.schizotipica e delirante
- F3 Sindromi affettive
- F4 Sindromi nevrotiche
- F5 Sindromi associate ad alterazioni di funzioni fisiologiche e a fattori somatici
- F6 Disturbi della personalità
- F7 Ritardo mentale
- F8 Sindromi da alterato sviluppo psicologico
- F9 Sindromi con esordio nell'infanzia e adolescenza

## SERT (Servizio Tossicodipendenze)

### Utenti SERT classificati per Distretto, Fascia d'età e Motivo dell'accesso

Tipo Domanda	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETÀ					Total e	Fascia_ETÀ					Total e	Fascia_ETÀ					Total e	Fascia_ETÀ					Total e
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
Tossico dipendenti	52	240	252	148	2	694	18	289	216	139	2	664	2	115	159	122	1	399	72	644	627	409	5	1.757
Alcoldipendenti	0	2	13	42	7	64	0	8	39	73	7	127	0	10	99	162	17	288	0	20	151	277	31	479
Utenti da Prefettura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	91	52	9	0	165	13	91	52	9	0	165
Utenti da Commissione Patenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	0	10	0	1	4	5	0	10
Pazienti HIV positivi	0	0	0	4	0	4	0	0	2	5	1	8	0	0	0	0	0	0	0	0	2	9	1	12
Giocatori d'azzardo patologici	0	2	8	21	6	37	0	12	16	17	9	54	0	7	24	46	14	91	0	21	48	84	29	182
Tabagismo	0	1	1	6	2	10	0	0	2	15	3	20	0	0	0	5	1	6	0	1	3	26	6	36
Altro	0	1	2	0	1	4	0	0	2	2	0	4	7	59	82	38	0	186	7	60	86	40	1	194
Multipla	1	15	29	16	0	61	0	5	12	8	3	28	0	11	21	17	0	49	1	31	62	41	3	138
<b>Totale</b>	<b>53</b>	<b>261</b>	<b>305</b>	<b>237</b>	<b>18</b>	<b>874</b>	<b>18</b>	<b>314</b>	<b>289</b>	<b>259</b>	<b>25</b>	<b>905</b>	<b>22</b>	<b>294</b>	<b>441</b>	<b>404</b>	<b>33</b>	<b>1.194</b>	<b>93</b>	<b>869</b>	<b>1.035</b>	<b>900</b>	<b>76</b>	<b>2.973</b>

**Prevalenza ogni 10.000 abitanti**

Tipo Domanda	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
Tossico dipendenti	19,41	128,95	75,63	30,57	0,56	42,62	6,04	131,20	57,70	24,07	0,40	33,78	0,30	25,38	18,83	10,17	0,10	9,67	5,84	74,92	40,40	18,09	0,28	22,76
Alcoldipendenti	-	1,07	3,90	8,68	1,96	3,93	-	3,63	10,42	12,64	1,41	6,46	-	2,21	11,72	13,50	1,77	6,98	-	2,33	9,73	12,25	1,71	6,20
Utenti da Prefettura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,95	20,08	6,16	0,75	-	4,00	1,05	10,59	3,35	0,40	-	2,14
Utenti da Commissione Patenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,22	0,47	0,42	-	0,24	-	0,12	0,26	0,22	-	0,13
Pazienti HIV positivi	-	-	-	0,83	-	0,25	-	-	0,53	0,87	0,20	0,41	-	-	-	-	-	-	-	-	0,13	0,40	0,06	0,16
Giocatori d'azzardo patologici	-	1,07	2,40	4,34	1,68	2,27	-	5,45	4,27	2,94	1,82	2,75	-	1,54	2,84	3,83	1,46	2,21	-	2,44	3,09	3,71	1,60	2,36
Tabagismo	-	0,54	0,30	1,24	0,56	0,61	-	-	0,53	2,60	0,61	1,02	-	-	-	0,42	0,10	0,15	-	0,12	0,19	1,15	0,33	0,47
Altro	-	0,54	0,60	-	0,28	0,25	-	-	0,53	0,35	-	0,20	1,05	13,02	9,71	3,17	-	4,51	0,57	6,98	5,54	1,77	0,06	2,51
Multipla	0,37	8,06	8,70	3,31	-	3,75	-	2,27	3,21	1,39	0,61	1,42	-	2,43	2,49	1,42	-	1,19	0,08	3,61	3,99	1,81	0,17	1,79
<b>Totale</b>	<b>19,79</b>	<b>140,23</b>	<b>91,54</b>	<b>48,96</b>	<b>5,04</b>	<b>53,68</b>	<b>6,04</b>	<b>142,55</b>	<b>77,20</b>	<b>44,85</b>	<b>5,04</b>	<b>46,04</b>	<b>3,29</b>	<b>64,88</b>	<b>52,21</b>	<b>33,67</b>	<b>3,44</b>	<b>28,94</b>	<b>7,54</b>	<b>101,10</b>	<b>66,68</b>	<b>39,80</b>	<b>4,19</b>	<b>38,51</b>

**Dati popolazione al 01/01/2017**

	DISTRETTO																							
	CREMA						CREMONA						MANTOVA						ATS					
	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale	Fascia_ETÀ					Totale
	00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+		00-17	18-29	30-44	45-64	65+	
Residenti	26.786	18.612	33.318	48.408	35.697	162.821	29.803	22.028	37.437	57.744	49.555	196.567	66.780	45.315	84.462	120.002	96.051	412.610	123.369	85.955	155.217	226.154	181.303	771.998

## Utenti Distretto area NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

### Utenti UONPIA classificati per Distretto e Fascia d'età

Fascia Età	DISTRETTO			Totale
	CREMA	CREMONA	MANTOVA	
00-05	479	728	2.142	3.349
06-17	938	1.277	2.955	5.170
12-17	592	772	1.464	2.828
18+	119	60	142	321
<b>Totale</b>	<b>2.128</b>	<b>2.837</b>	<b>6.703</b>	<b>11.668</b>

### Prevalenza ogni 10.000 abitanti

Fascia Età	DISTRETTO			Totale
	CREMA	CREMONA	MANTOVA	
00-05	587,7	778,9	1.021,6	870,7
06-17	992,5	1.217,1	1.246,2	1.184,3
12-17	644,6	774,8	662,4	685,6
18+	8,7	3,6	4,1	4,9
<b>Totale</b>	<b>130,7</b>	<b>144,3</b>	<b>162,5</b>	<b>151,1</b>

### Dati popolazione al 01/01/2017

Fascia Età	DISTRETTO			Totale
	CREMA	CREMONA	MANTOVA	
00-05	8.151	9.347	20.967	38.465
06-17	9.451	10.492	23.712	43.655
12-17	9.184	9.964	22.101	41.249
18+	136.035	166.764	345.830	648.629
<b>Totale</b>	<b>162.821</b>	<b>196.567</b>	<b>412.610</b>	<b>771.998</b>

## Utenti Distretto area ANZIANI

### DISTRETTO CREMA

Livello di gravità	Fascia Età															Tutti				
	65-74					75-84					85+									
	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie
NON CRONICI	4.947	16	1	16	40	1.789	42	5	29	42	579	102	6	45	28	7.315	160	12	90	110
LIVELLO 3	6.640	14	2	43	80	4.540	73	21	147	144	1.764	174	13	209	111	12.944	261	36	399	335
LIVELLO 2	6.047	22	11	145	127	5.533	129	24	345	232	2.137	193	34	413	202	13.717	344	69	903	561
LIVELLO 1	848	14	3	65	51	1.101	37	17	166	97	509	68	11	169	56	2.458	119	31	400	204
<b>Totale</b>	<b>18.482</b>	<b>66</b>	<b>17</b>	<b>269</b>	<b>298</b>	<b>12.963</b>	<b>281</b>	<b>67</b>	<b>687</b>	<b>515</b>	<b>4.989</b>	<b>537</b>	<b>64</b>	<b>836</b>	<b>397</b>	<b>36.434</b>	<b>884</b>	<b>148</b>	<b>1.792</b>	<b>1.210</b>

### DISTRETTO CREMONA

Livello di gravità	Fascia Età															Tutti				
	65-74					75-84					85+									
	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie
NON CRONICI	6.487	46	5	18	52	2.736	158	9	42	60	1.156	400	10	59	49	10.379	604	24	119	161
LIVELLO 3	8.275	36	14	61	142	6.532	202	59	197	231	3.104	566	68	321	210	17.911	804	141	579	583
LIVELLO 2	7.387	63	24	184	201	7.789	301	99	487	430	3.759	720	116	615	346	18.935	1.084	239	1.286	977
LIVELLO 1	761	21	7	90	53	1.360	106	40	251	146	760	187	38	257	116	2.881	314	85	598	315
<b>Totale</b>	<b>22.910</b>	<b>166</b>	<b>50</b>	<b>353</b>	<b>448</b>	<b>18.417</b>	<b>767</b>	<b>207</b>	<b>977</b>	<b>867</b>	<b>8.779</b>	<b>1.873</b>	<b>232</b>	<b>1.252</b>	<b>721</b>	<b>50.106</b>	<b>2.806</b>	<b>489</b>	<b>2.582</b>	<b>2.036</b>

### DISTRETTO MANTOVA

Livello di gravità	Fascia Età															Tutti				
	65-74					75-84					85+									
	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie
NON CRONICI	11.951	78	7	49	70	4.942	198	9	129	59	2.248	557	15	204	46	19.141	833	31	382	175
LIVELLO 3	16.114	67	23	164	171	11.642	267	51	532	261	5.700	706	78	1.047	183	33.456	1.040	152	1.743	615
LIVELLO 2	15.919	81	22	430	273	15.722	389	93	1.412	473	6.973	827	125	1.994	331	38.614	1.297	240	3.836	1.077
LIVELLO 1	1.892	28	5	188	59	2.589	105	26	594	137	1.265	174	24	565	87	5.746	307	55	1.347	283
<b>Totale</b>	<b>45.876</b>	<b>254</b>	<b>57</b>	<b>831</b>	<b>573</b>	<b>34.895</b>	<b>959</b>	<b>179</b>	<b>2.667</b>	<b>930</b>	<b>16.186</b>	<b>2.264</b>	<b>242</b>	<b>3.810</b>	<b>647</b>	<b>96.957</b>	<b>3.477</b>	<b>478</b>	<b>7.308</b>	<b>2.150</b>

ATS VAL PADANA

Livello di gravità	Fascia Età															Tutti				
	65-74					75-84					85+									
	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie	Residenti	RSA	CDI	ADI	Cure Intermedie
<b>NON CRONICI</b>	23.385	140	13	83	162	9.467	398	23	200	161	3.983	1.059	31	308	123	36.835	1.597	67	591	446
<b>LIVELLO 3</b>	31.029	117	39	268	393	22.714	542	131	876	636	10.568	1.446	159	1.577	504	64.311	2.105	329	2.721	1.533
<b>LIVELLO 2</b>	29.353	166	57	759	601	29.044	819	216	2.244	1.135	12.869	1.740	275	3.022	879	71.266	2.725	548	6.025	2.615
<b>LIVELLO 1</b>	3.501	63	15	343	163	5.050	248	83	1.011	380	2.534	429	73	991	259	11.085	740	171	2.345	802
<b>Totale</b>	87.268	486	124	1.453	1.319	66.275	2.007	453	4.331	2.312	29.954	4.674	538	5.898	1.765	183.497	7.167	1.115	11.682	5.396

## AREA ANZIANI : UTENTI RSA E CDI

### RSA – Residenza Sanitaria Assistenziale

#### Posti letto (dati al 4° trim. 2017)

Nota: nella tabella sono incluse solo le UdO con posti a contratto nel trimestre di riferimento.

Distretto	Numero UdO	Posti letto a contr.	Posti letto accred.	Posti letto aut.	Posti letto NON a contr.	% Posti letto NON a contr.	Totale budget	Valore medio posto letto	Posti letto a contr. medi
CREMA	9	790	795	819	29	3,5%	€ 12.228.000,00	€ 15.478,48	88
CREMONA	24	2890	2982	3020	130	4,3%	€ 43.693.400,00	€ 15.118,82	120
MANTOVA	48	3258	3448	3576	318	8,9%	€ 47.479.100,00	€ 14.573,08	68
<b>TOT.</b>	<b>81</b>	<b>6938</b>	<b>7225</b>	<b>7415</b>	<b>477</b>	<b>6,4%</b>	€ 103.400.500,00	€ 14.903,50	86

#### Distribuzione degli utenti (dati al 31/12/2017, solo P.L. a contratto).

Nota: l'età degli utenti è calcolata al 1° gennaio 2017; la saturazione è relativa al 4° trim. 2017.

Distretto	M	F	Presenti	%F	Età media	% saturazione
CREMA	595	187	782	24%	85,53	99,28%
CREMONA	2193	683	2876	24%	86,13	99,54%
MANTOVA	2535	705	3240	22%	86,27	99,48%
<b>TOT.</b>	<b>5323</b>	<b>1575</b>	<b>6898</b>	<b>23%</b>	<b>86,13</b>	<b>99,48%</b>

#### Distribuzione degli utenti per classe SOSIA (dati al 31/12/2017, solo per utenza tipica)

Distretto	Num. utenti								TOT.
	CL1	CL2	CL3	CL4	CL5	CL6	CL7	CL8	
CREMA	316	1	262	14	55		85	8	<b>741</b>
CREMONA	1055	22	985	32	189	17	364	64	<b>2728</b>
MANTOVA	879	43	1321	161	67	16	446	186	<b>3119</b>
<b>TOT.</b>	<b>2250</b>	<b>66</b>	<b>2568</b>	<b>207</b>	<b>311</b>	<b>33</b>	<b>895</b>	<b>258</b>	<b>6588</b>

**Distribuzione degli utenti per tariffa SOSIA (dati al 31/12/2017, solo per utenza tipica)**

Distretto	Num. utenti				
	€ -	€ 29,00	€ 39,00	€ 49,00	TOT.
CREMA	1	92	331	317	741
CREMONA	1	428	1223	1076	2728
MANTOVA		632	1565	922	3119
<b>TOT.</b>	<b>2</b>	<b>1152</b>	<b>3119</b>	<b>2315</b>	<b>6588</b>

**Distribuzione percentuale degli utenti per tariffa SOSIA (dati al 31/12/2017, solo per utenza tipica)**

Distretto	% Num. utenti				
	€ -	€ 29,00	€ 39,00	€ 49,00	TOT.
CREMA	0%	12%	45%	43%	100%
CREMONA	0%	16%	45%	39%	100%
MANTOVA	0%	20%	50%	30%	100%
<b>TOT.</b>	<b>0%</b>	<b>17%</b>	<b>47%</b>	<b>35%</b>	<b>100%</b>

**Casi speciali per distretto ATS (dati al 31/12/2017, utenza non tipica)**

Distretto	Num. utenti					TOT.
	ALZH	COMPLE	EXOP	SLA	SV	
CREMA	36		1	1	3	41
CREMONA	138	3	3	3	1	148
MANTOVA	88		12	1	20	121
<b>TOT.</b>	<b>262</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>24</b>	<b>310</b>

**Distribuzione utenti per distretto utente ATS (dati al 31/12/2017, solo P.L. a contratto)**

Distretto	Num. utenti				% mobilità attiva intra
	CREMA	CREMONA	MANTOVA	TOT.	
CREMA	717	29		746	4,0%
CREMONA	174	2350	29	2553	8,6%
MANTOVA		39	3072	3111	1,3%
<b>TOT.</b>	<b>891</b>	<b>2418</b>	<b>3101</b>	<b>6410</b>	

**Distribuzione percentuale utenti per distretto utente ATS (dati al 31/12/2017, solo P.L. a contratto)**

Distretto	% Num. utenti			
	CREMA	CREMONA	MANTOVA	TOT.
CREMA	80,5%	1,2%	0,0%	11,6%
CREMONA	19,5%	97,2%	0,9%	39,8%
MANTOVA	0,0%	1,6%	99,1%	48,5%
<b>TOT.</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Distribuzione utenti per ATS Imputazione (dati al 31/12/2017, solo P.L. a contratto)**

Distretto	Num. utenti										% mobilità attiva
	321 ATS MILANO	322 ATS INSUBRIA	323 ATS MONTAGNA	324 ATS BRIANZA	325 ATS BERGAMO	326 ATS BRESCIA	327 ATS VAL PADANA	328 ATS PAVIA	EXTREG	TOT.	
CREMA	26			1	7	1	746		1	782	4,8%
CREMONA	242	4	2	26	6	42	2553		1	2876	12,7%
MANTOVA	39	5	1	7	1	76	3111			3240	4,1%
<b>TOT.</b>	<b>307</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>34</b>	<b>14</b>	<b>119</b>	<b>6410</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>6898</b>	<b>7,6%</b>

**Turn over 2017 = entrati nel 2017 + usciti nel 2017 / totale utenti 2017 (dati al 4° trim. 2017, solo P.L. a contratto)**

Distretto	Turn over %	Totale utenti assistiti da inizio anno
CREMA	54,35	1076
CREMONA	50,22	3837
MANTOVA	56,62	4475
<b>ATS</b>	<b>53,41</b>	<b>9388</b>

### Durata media del ricovero per gli utenti presenti al 31/12/2016 (in anni)

Nota: tabella aggiornata annualmente (con il report del 1° trim. anno succ.)

Distretto	Anni
CREMA	3,21
CREMONA	3,36
MANTOVA	3,18
<b>ATS</b>	<b>3,28</b>

### CDI – Centro Diurno Integrato

#### Posti letto (dati al 4° trim. 2017)

Nota: nella tabella sono incluse solo le UdO con posti a contratto nel trimestre di riferimento.

Distretto	Numero UdO	Posti letto a contr.	Posti letto accred.	Posti letto aut.	Posti letto NON a contr.	% Posti letto NON a contr.	Totale budget	Valore medio posto letto a contr.	Posti letto a contr. medi
CREMA	5	115	130	130	15	11,5%	€ 715.400,00	€ 6.220,87	23
CREMONA	18	427	441	441	14	3,2%	€ 2.409.400,00	€ 5.642,62	24
MANTOVA	20	330	340	345	15	4,3%	€ 1.936.100,00	€ 5.866,97	17
<b>TOT.</b>	<b>43</b>	<b>872</b>	<b>911</b>	<b>916</b>	<b>44</b>	<b>4,8%</b>	€ 5.060.900,00	€ 5.803,78	20

#### Distribuzione degli utenti (dati al 31/12/2017, solo P.L. a contratto).

Nota: l'età degli utenti è calcolata al 1° gennaio 2017; la saturazione è relativa al 4° trim. 2017.

Distretto	M	F	Presenti	%F	Età media	% saturazione
CREMA	80	30	110	27%	81,65	91,12%
CREMONA	242	104	346	30%	82,78	77,59%
MANTOVA	236	88	324	27%	83,15	69,95%
<b>TOT.</b>	<b>558</b>	<b>222</b>	<b>780</b>	<b>28%</b>	<b>82,77</b>	<b>68,21%</b>

## AREA DISABILI : UTENTI RSD, CDD E CSS

### UTENTI IN CDD-CSS-RSD ANNO 2017

FASCIA D'ETA'	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
<18						1	1
18-29	15	27	92	134	32	2	168
30-44	37	61	158	256	60	3	319
45-64	71	186	258	515	229	4	748
65+	19	120	46	185	83	1	269
<b>TOTALE</b>	<b>142</b>	<b>394</b>	<b>554</b>	<b>1.090</b>	<b>404</b>	<b>11</b>	<b>1.505</b>

CLASSIFICAZIONE SIDI	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
CL1	42	93	143	278	210	4	492
CL2	38	104	132	274	106	2	382
CL3	35	39	97	171	9	2	182
CL4	26	135	111	272	80	2	354
CL5	18	57	117	192	38	3	233
<b>TOTALE</b>	<b>159</b>	<b>428</b>	<b>600</b>	<b>1.187</b>	<b>443</b>	<b>13</b>	<b>1.643</b>

### CDI – Centro Diurno Disabili

#### UTENTI IN CDD ANNO 2017

FASCIA D'ETA'	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
<18							
18-29	12	20	78	110	5	2	117
30-44	25	41	115	181	4	2	187
45-64	23	49	131	203	2	1	206
65+		2	12	14			14
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>	<b>112</b>	<b>336</b>	<b>508</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>524</b>

CLASSIFICAZIONE SIDI	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
CL1	12	14	37	63	4	1	68
CL2	18	33	92	143	3	1	147
CL3	26	33	78	137	2	1	140
CL4	3	11	71	85	1	1	87
CL5	8	33	82	123	2	3	128
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	<b>124</b>	<b>360</b>	<b>551</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>570</b>

**UTENTI IN CSS ANNO 2017**

FASCIA D'ETA'	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
<18						1	1
18-29			5	5	3		8
30-44	5	8	21	34	5		39
45-64	13	27	45	85	5		90
65+	1	2	5	8	2		10
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>37</b>	<b>76</b>	<b>132</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>148</b>

CLASSIFICAZIONE SIDI	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
CL1	5	13	31	49	5	1	55
CL2	5	7	17	29	3		32
CL3	3	2	9	14			14
CL4	4	8	6	18	1		19
CL5	4	11	20	35	6		41
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>	<b>41</b>	<b>83</b>	<b>145</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>161</b>

**RSD – Residenza Sanitaria Disabili**

**UTENTI IN RSD ANNO 2017**

FASCIA D'ETA'	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
<18							
18-29	3	7	9	19	24		43
30-44	7	12	22	41	51	1	93
45-64	35	110	82	227	222	3	452
65+	18	116	29	163	81	1	245
<b>TOTALE</b>	<b>63</b>	<b>245</b>	<b>142</b>	<b>450</b>	<b>378</b>	<b>5</b>	<b>833</b>

CLASSIFICAZIONE SIDI	DISTRETTO RESIDENZA			TOTALE	LOMBARDI	FUORI REGIONE	TOTALE
	CREMA	CREMONA	MANTOVA				
CL1	25	66	75	166	201	2	369
CL2	15	64	23	102	100	1	203
CL3	6	4	10	20	7	1	28
CL4	19	116	34	169	78	1	248
CL5	6	13	15	34	30		64
<b>TOTALE</b>	<b>71</b>	<b>263</b>	<b>157</b>	<b>491</b>	<b>416</b>	<b>5</b>	<b>912</b>



# **GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020**



**AREA EMARGINAZIONE  
E POVERTA'**

## Analisi del contesto

Facendo una rapida analisi rispetto al tema delle povertà, possiamo constatare il permanere di una situazione di grande difficoltà, che non si discosta di molto dall'ultimo triennio di progettazione del Piano di Zona 2015 – 2018.

Nel 2017 il tasso di disoccupazione della provincia di Mantova è sceso dall'8,7% al 7,4%; i dati Istat ci dicono che a Mantova ci sono meno disoccupati, ma ne restano 14.000; questo calo di disoccupazione però è purtroppo il frutto del boom di contratti precari.

Anche rispetto al REI, il nuovo sussidio contro la povertà attraverso il quale anche l'Italia dovrebbe finalmente avere un embrione di reddito minimo per i più poveri, a livello nazionale, emerge il problema del sotto-finanziamento: a fronte di un costo stimato di circa 7 miliardi per coprire tutti coloro che si trovano in povertà assoluta, lo stanziamento è di soli 1,7 miliardi per il 2018 con una previsione di arrivare ad 1,845 miliardi nel 2019. Ciò significa che coprirà poco più di un quarto dei quattro milioni e 598 mila poveri assoluti stimati in Italia.

Per dare una risposta al tema della povertà ed emarginazione dei nostri territori, a livello di Piano di Zona di Mantova si è iniziato a sperimentare, rispetto al raggiungimento della piena autonomia delle famiglie, il potenziamento di percorsi di presa in carico della grave emarginazione e dell'auspicio di uniformare gli interventi e le prassi nell'intero Distretto, l'esperienza del lavoro in Equipe per la presa in carico delle situazioni più complesse. Il lavoro di equipe offre la possibilità ai nuclei familiari o alle persone prese in carico, di essere seguite da più specialisti e con il loro aiuto individuare un percorso per superare l'assistenzialismo e divenire indipendenti sotto tutti i punti di vista.

Emerge preponderante il problema della mancanza di servizi di bassa soglia come ad esempio la mancanza di un dormitorio femminile e l'inadeguatezza del Dormitorio maschile rispetto alla mancanza di camere singole per le situazioni di fragilità ed alla limitatezza della risorsa in termini di spazi, per tutte le situazioni ad esempio di richiedenti asilo in uscita dai CAS; viene sottolineata inoltre la necessità di ricercare risorse attraverso la partecipazione a bandi europei e l'attenzione ad evitare discriminazioni rispetto a richieste di benefici economici da parte di cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno ma privi di permesso di lungo periodo.

Si segnala la necessità di specificare il concetto di povertà chiarendo che non in tutti i casi il lavoro è la soluzione e la risposta; in particolare rispetto alla popolazione anziana non si può rispondere al problema con il lavoro in quanto mancano i requisiti; inoltre spesso gli anziani svolgono una funzione di "ammortizzatore sociale" sostenendo a loro volta figli e nipoti.

Anche nei casi di persone disoccupate ma affette da patologie psichiatriche, il lavoro difficilmente potrà diventare una risposta, considerando anche che negli ultimi anni diventa sempre più difficile reperire anche solo tirocini lavorativi tramite cooperative.

Sarebbe fondamentale costituire un Osservatorio sulle povertà a livello distrettuale, definendo anche quale possa essere il minimo vitale per i pensionati con pensione minima: sarebbe auspicabile ipotizzare la creazione di una rete solidale che possa aiutare i pensionati in difficoltà economica, che coinvolga famiglie con mezzi economici maggiori, che potrebbero "adottare" un anziano.

Si sottolinea l'importanza di implementare le Convenzioni già esistenti relative all'Housing, come anche le esperienze sviluppate all'interno del Comune di Mantova, le "buone prassi" attuate in sinergia con gli operatori del Dormitorio rispetto ai percorsi in uscita dalla grave emarginazione, in

rete anche con Casa San Simone per il servizio mensa; le sinergie con il CAV per le situazioni di maltrattamento che coinvolgono le donne e la convenzione con l'Associazione Sucar Drom.

Rispetto all'emergenza alimentare si sta lavorando a livello di Consorzio per il recupero degli alimenti e la riduzione degli sprechi.

Si da rilievo al problema dell'emergenza legata all'ambito della violenza alle donne; ci sarebbe la necessità di istituire un Tavolo permanente in modo da poter essere operativi.

Sarebbero necessari corsi di alfabetizzazione per le donne straniere vittime di violenza, oltre al reperimento di alloggi con spazi comuni per accoglienze "veloci", limitate nel tempo; sarebbe importante avere anche una mappatura degli spazi dedicati all'accoglienza già esistenti sul territorio.

Viene proposto di allegare alle fatture Tea ed Aler un opuscolo informativo che permetta di orientare le persone in difficoltà economiche in una fase precedente al grave indebitamento, con le indicazioni di tutti i servizi presenti sul territorio ai quali potersi rivolgere per consulenze ed orientamento, in modo da dare strumenti alle persone prima di arrivare ad un indebitamento eccessivo.

Sarebbe importante creare una "Carta dei Servizi" nella quale inserire tutte le risorse già esistenti in modo da renderle fruibili a tutti.

Sarebbe altrettanto importante la mappatura dei "bivacchi" e dei luoghi di ritrovo della città, con sopralluoghi preventivi in modo da evitare tragedie e decessi.

Un altro problema è quello del negato accesso ai servizi in mancanza di residenza e di conseguenza la compravendita delle residenze stesse attraverso il mercato clandestino.

## Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

<b>OBIETTIVO 1: EQUIPE MULTIDISCIPLINARE</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Raggiungimento piena autonomia delle famiglie.
<b>Partners Coinvolti</b>	Tutti i servizi di base dei Comuni del Distretto del Piano di Zona di Mantova e portatori di interesse del territorio.
<b>Azioni (strumenti)</b>	Strutturare una presa in carico da parte di una Equipe multidisciplinare come quello sperimentato nel PON distrettuale e nei Comuni di San Giorgio e Bigarello, composta da Assistenti Sociali, Educatore Professionale, Mediatore Culturale, Psicologo ed auspicabile anche Antropologo culturale.

<b>Risultati attesi</b>	Potenziamento di percorsi di presa in carico della grave emarginazione per il superamento dell'assistenzialismo ed il raggiungimento della piena autonomia delle persone coinvolte.
<b>Risorse utilizzate</b>	Uniformare gli interventi e le prassi nell'intero Distretto attraverso una presa in carico da parte di un'Equipe multidisciplinare.

### OBIETTIVO 2 SERVIZI DI BASSA SOGLIA

<b>Bisogno Rilevato</b>	Potenziamento servizi di inclusione e aggancio (sviluppo protocolli operativi).
<b>Partners Coinvolti</b>	Tutti i servizi di base dei Comuni del Distretto del Piano di Zona di Mantova, Terzo Settore, tutti i Partners coinvolti nel Tavolo.
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliamento del Dormitorio maschile;</li> <li>- Creazione di un Dormitorio femminile;</li> <li>- Strutturazione di un'unità di strada/educativa di strada;</li> <li>- Ricostituzione di una Comunità di accoglienza di bassa soglia (es. ex Comunità Arianna)</li> <li>- Individuazione di soluzioni alla compravendita di certificati di residenza;</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	Dare una risposta concreta alle situazioni di estrema marginalità, persone senza fissa dimora, donne che ad oggi dormono all'interno dei vagoni ferroviari in sosta, persone in fragilità a causa di patologie psichiche o di dipendenze.
<b>Risorse utilizzate</b>	Reperimento di risorse tra tutti i Comuni del Distretto del Piano di Zona anche attraverso la partecipazione a Bandi, con la partecipazione del Terzo Settore e di tutti i Partners coinvolti nel presente Tavolo.

### OBIETTIVO 3 POTENZIAMENTO SERVIZI DI INCLUSIONE E AGGANCIO

<b>Bisogno Rilevato</b>	Verifica e monitoraggio delle povertà del territorio e potenziamento dei percorsi di presa in carico dell'emarginazione.
<b>Partners Coinvolti</b>	Istituzioni, servizi alla persona e Terzo settore, Consorzio e servizi pubblici e privati operanti nel Distretto; coinvolgimento dell'Università di Brescia.

<b>Azioni (strumenti)</b>	Costituzione di un Osservatorio sulle povertà a livello distrettuale e creazione di una rete di soggetti, capace di raccogliere permanentemente i dati dai servizi del territorio, attivare ricerche mirate su temi individuati come sensibili, fornire strumenti di verifica dell'efficacia di servizi e politiche.
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dotarsi di strumenti di monitoraggio delle realtà di fragilità sociale;</li> <li>• Dotarsi di strumenti per una verifica dell'impatto di servizi e politiche di intervento;</li> <li>• Proporre lo sviluppo di nuove progettualità e servizi;</li> </ul>
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali e partecipazione ai Bandi per finanziare i nuovi progetti; costituzione di uno staff composto da esperti progettisti per la ricerca, stesura e partecipazione ai Bandi.



**AREA MINORI E  
FAMIGLIE**

## Analisi del contesto

La struttura delle famiglie si è profondamente modificata e ci troviamo di fronte a un panorama nuovo e per molti aspetti complesso (nuclei sempre più piccoli, spesso instabili, famiglie di origine straniera, ricomposte, monogenitoriali, omogenitoriali, adottive, affidatarie, ecc.), ma al contempo ricco e stimolante. L'eterogeneità che caratterizza le famiglie si colloca in un contesto colpito duramente dalla crisi economica, nel quale soprattutto le famiglie con due o più figli sono esposte a un maggior rischio di povertà materiale, ma spesso anche educativa e relazionale, e in cui le prospettive per i giovani sono fortemente ridotte. In tale contesto la famiglia resta una risorsa fondamentale non solo per i componenti al suo interno ma per tutta la società, a partire dalla sua funzione di socializzazione primaria; mantiene una rilevanza pubblica in quanto soggetto sociale e non può essere relegata solo nella sfera dell'etica e dei comportamenti privati.

La famiglia, anche nel contesto del Distretto Sociale di Mantova, è senza dubbio il setting più importante per la crescita e lo sviluppo della personalità, l'adozione di comportamenti sociali e l'espressione di attitudini ed atteggiamenti ed è considerata da alcuni fondamentale anche per l'acquisizione di competenze ed abilità collegati alla salute. La famiglia non è un'unità statica e chiusa, ma un sistema dinamico e complesso, che influenza ed è, a sua volta, influenzato dallo sviluppo sociale, culturale e storico oltre che dai cambiamenti e dai cicli individuali

Le famiglie mostrano bisogni trasversali e su più livelli. In particolare, per quanto concerne l'area di lavoro del tavolo, è emerso che le famiglie con bambini, devono affrontare un aumento della complessità della vita quotidiana, acquisire competenze, definire strategie di combinazione di lavoro di cura e lavoro esterno, affrontare trasformazioni relazionali, rapida instabilità del ciclo di vita familiare e continuo ridefinirsi di relazioni intra ed extrafamiliari al crescere dell'età dei figli.

Le famiglie seguite dai servizi sociali del Distretto oltre a manifestare bisogni di cura e accudimento mostrano caratteristiche diverse, alcune sono portatrici di fragilità per le quali è indispensabile l'attivazione di percorsi di Tutela e la presa in carico da parte dell'autorità giudiziaria, altre mostrano bisogni diversi che hanno a che fare nello specifico con l'accompagnamento e il supporto nel superamento di determinati momenti critici del ciclo di vita.

Tali bisogni, tuttavia, se non accolti dalle istituzioni preposte con percorsi di supporto educativo rischiano di incancrenirsi e aggravarsi, fino ad essere segnalati all'Autorità Giudiziaria.

Ad oggi sul territorio del Distretto stiamo osservando un aumento quanti-qualitativo delle situazioni di minori per i quali viene aperta una posizione di tutela dalla magistratura, nonché all'aumento costante delle separazioni familiari e delle complessità ad esse associate; problematiche queste, che innescano quasi inevitabilmente la richiesta o la prescrizione di interventi specifici e quindi l'attivazione di servizi nell'area psicosociale ed educativa.

Sulla base di tali premesse per la prossima triennalità il Distretto si pone l'obiettivo di lavorare sia sulla definizione di procedure e modalità operative condivise con il mondo della scuola e con i servizi territoriali che si occupano di minori, con lo scopo che tutti gli operatori condividano procedure e linguaggi comuni, sia sull'implementazione di percorsi di rete ma soprattutto sull'attivazione di strategie di prevenzione, servizi supporto e accompagnamento alle famiglie fragili.

Si precisa, pertanto, che il primo obiettivo della programmazione triennale riguardante l'area Minori e Famiglie parte dal bisogno di fare rete e sviluppare azioni concrete di collaborazione tra servizi sociali e istituzione scolastica ; il secondo richiama la necessità di sviluppare un lavoro di rete tra le istituzioni che a vario titolo e per mission lavorano con i minori e le famiglie (Servizi Sociali di base, Servizio Tutela Minori, Forze dell'Ordine, Consulitori, Servizio Sociale Ospedaliero); un altro

macro obiettivo ha a che fare con il contrasto alla violenza sulle donne. Il Tavolo si è concentrato anche sulla promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul bisogno di potenziare sia i servizi educativi a favore delle famiglie del Distretto che l'attuale servizio affidi.

Gli obiettivi che il Distretto ha riconosciuto come prioritari, su cui lavorare nel corso della prima annualità sono i seguenti:

1. Lavoro di rete tra istituzione scolastica e servizi sociali
2. Lavoro di rete tra Servizi Sociali di base, Servizio Tutela Minori, Forze dell'Ordine, Consultori, Servizio Sociale Ospedaliero
3. Potenziamento azione educativa delle famiglie

## PROGETTI SPERIMENTALI

### Progetto MI FIDO DI TE: azioni per implementare la sensibilizzazione e la conoscenza dell'affido

#### ✓ Descrizione del progetto

Il Progetto attivato nel corso del 2018 grazie alla partnership tra il Distretto Sociale di Mantova e il Centro Aiuto alla Vita Onlus si pone come obiettivo quello di affiancare l'equipe del Servizio Affidi del Piano di Zona al fine di implementare le misure di sostegno alle famiglie con figli minori in difficoltà e lo strumento **dell'affido** come risorsa in sostituzione o prevenzione degli inserimenti in comunità educative.

L'associazione Centro di Aiuto alla Vita si è offerta di dare supporto all'intervento dei Servizi mettendo a disposizione le proprie risorse: volontari, spazi, rete di contatti con istituzioni pubbliche e private, capacità di comunicazione nel territorio.

Le numerose accoglienze *di* donne vittime di violenza, italiane e straniere, ospitate nelle Case Rifugio dei CAV evidenziano per la quasi totalità di esse la necessità di un sostegno per l'accudimento e l'educazione dei figli, specie nel momento in cui lasciano la semi-autonomia offerta dagli alloggi dei CAV per affrontare una difficile indipendenza lavorativa e abitativa.

Per la quasi totalità di esse la soluzione potrebbe essere una famiglia affidataria part-time, che possa affiancare le madri almeno qualche ora al giorno per il ritiro dalla scuola, lo svolgimento dei compiti, l'accompagnamento ad attività sportive, o altre necessità *dei* minori che le nostre donne, prese dall'ansia di rendersi autonome economicamente, faticano *ad* offrire ai propri figli.

Contemporaneamente i dati prodotti dal Servizio affidi del Consorzio Progetto Solidarietà (PDZ di Mantova) al 31.12.2017 rivelano una situazione davvero allarmante: se da una parte sta aumentando in modo significativo il nr. dei minori affidati ai Servizi di Tutela, dall'altra sono sempre di meno le famiglie disponibili all'affido. Si avverte la necessità di recuperare questa efficace alternativa alle Comunità Educative, sicuramente molto meno onerosa e nello stesso tempo più rispondente ai bisogni *del* minore. Infatti il bambino in difficoltà viene accolto nell'alveo di una famiglia preparata e disponibile a collaborare con la famiglia d'origine, con il supporto dell'equipe organizzata dal Consorzio Solidarietà: psicologo, assistente sociale, educatrice.

#### ✓ obiettivi specifici del progetto

Gli obiettivi del progetto sono:

1. implementare le misure di sostegno alle famiglie con figli minori in difficoltà
2. rilanciare lo strumenti di aiuto dell'affido familiare
3. sensibilizzare il territorio sul tema dell'affido e reperire nuove famiglie affidatarie disponibili all'accoglienza

## Azioni del Progetto:

Le azioni concrete che verranno attivate con il Progetto Sperimentale Mi FIDO di TE sono:

- incontri di sensibilizzazione per il reperimento di nuove famiglie disponibili all'affido
- collaborazione tra Servizio Affidi, Centro Aiuto alla Vita e risorse del volontariato con l'obiettivo della costituzione di un'associazione di famiglie affidatarie sul Distretto di Mantova, mettendo a disposizione gli spazi dell'Associazione Centro o alla Vita per gli incontri dei gruppi familiari.
- giornate di formazione per le famiglie affidatarie su specifiche tematiche
- incontri nelle scuole con gli studenti e le *loro* famiglie di formazione/sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza, del rispetto dell'altro, dell'accettazione *di sé*, *di* corrette relazioni scuola-famiglia, etc...
- evento pubblico *di* richiamo al tema in oggetto
- strumenti di comunicazione efficaci per informare la platea più ampia possibile

## Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

<b>Lavoro di rete tra istituzione scolastica e servizi sociali</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Necessità di definire:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. procedure operative condivise tra servizi sociali (comunali/ Tutela Minori) e istituzione scolastica a tutela delle situazioni di minori e famiglie fragili.</li> <li>2. buone prassi di circuitazione dell'informazione che facilitino l'esercizio dei rispettivi ruoli nel comune impegno di prevenzione del disagio in età evolutiva. L'informazione reciproca, tempestiva, chiara ed esaustiva costituisce la base del rapporto fiduciario.</li> <li>3. Momenti di incontro strutturati tra Servizi Sociali e Scuola che vadano oltre lo scambio di informazione sul singolo caso</li> </ol>
<b>Partners Coinvolti</b>	<p>Istituti Comprensivi            Servizi Sociali dei Comuni            Servizio Tutela Minori</p>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Elaborazione di una Guida operativa che tratti in modo metodologico il delicato ed importante tema della comunicazione e interazione tra le Istituzioni Scolastiche e i Servizi socio assistenziali nei casi di disagio o di sospetto abuso/maltrattamento in danno a minori.</li> </ol>

	2. Elaborazione di uno strumento pratico per orientare gli operatori ad individuare precocemente segnali di difficoltà nel minore e sapere quali comportamenti adottare
<b>Risultati attesi</b>	favorire una corretta modalità di lavoro, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni di ciascuno: i minori e le loro famiglie, la scuola, i servizi sociali, servizio tutela minori.
<b>Risorse utilizzate</b>	Risorse comunali Risorse della Scuola Risorse del Servizio Tutela Minori

<b>Lavoro di rete tra Servizi Sociali di base, Servizio Tutela Minori, Forze dell'Ordine, Consulteri, Servizio Sociale Ospedaliero</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Nel corso del primo trimestre del 2018 è stato riscontrato da parte del Servizio Tutela Minori un aumento considerevole di minori segnalati all'autorità giudiziaria (57 casi nuovi in carico nel trimestre). Questo dato obbliga i servizi del territorio del Distretto ad una riflessione sia sulla necessità di lavorare in un'ottica di maggiore prevenzione che sul bisogno di condividere, procedure operative per la gestione delle situazioni di fragilità con cui i servizi e le Forze dell'ordine entrano in contatto nella pratica quotidiana.
<b>Partners Coinvolti</b>	Servizi Sociali di Base Forze dell'Ordine Servizio Tutela Minori Consulteri Servizio Sociale Ospedaliero
<b>Azioni (strumenti)</b>	Elaborazione di un Protocollo Inter-istituzionale per la tutela dei minori in situazione di fragilità inteso come: <ul style="list-style-type: none"> <li>• strumento per l'informazione e la diffusione della cultura della tutela minorile</li> <li>• documento di consultazione e utilizzo operativo da parte dei professionisti dei diversi settori.</li> </ul>

<b>Risultati attesi</b>	Uniformare sul territorio del Distretto le procedure in materia di tutela dei minori
<b>Risorse utilizzate</b>	Risorse comunali Risorse del consorzio Risorse del servizio Tutela Minori

<b>Contrasto alla violenza sulle donne</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Mancanza di uno spazio di confronto strutturato tra i tre centri antiviolenza del territorio (Centro Donne Mantova, Cav, Telefono Rosa), in merito a prassi e linguaggi comuni.</p> <p>Rendere le procedure e le decisioni sui casi di violenza più snelle e tempestive.</p>
<b>Partners Coinvolti</b>	<p>Si auspica la partecipazione del Capofila del progetto (Comune di MN), PDZ di MN, Centri Antiviolenza(CAV, Centro Donne Mantova, Telefono Rosa) e Casa Rifugio del CAV. Sarebbe importante la possibilità di coinvolgere le Forze dell'Ordine, ATS e ASST, AIAF, Procura e Magistratura, Psicologa esterna con competenze di supervisione e di gestione dei gruppi (ATS? ASST?).</p>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>Creare un nucleo operativo composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri Antiviolenza del Territorio;</li> <li>• un referente istituzionale che possa fungere da riferimento e raccordo in merito a situazioni specifiche, che solo in seconda battuta andranno riportate all'interno del Tavolo interistituzionale;</li> <li>• una figura professionale di supervisione e supporto per affrontare e superare insieme le diverse criticità che emergono nella gestione di situazioni spesso molto delicate</li> </ul> <p>Incontri mensili del Tavolo Antiviolenza e raccordo trimestrale con il Tavolo Famiglia-Minori e possibilmente con gli altri Tavoli (Lavoro, Politiche giovanili, Povertà) per affrontare i risvolti sociali relativi al tema della violenza contro le donne. Individuazione di una figura professionale a supporto dei Centri Antiviolenza per superare le complessità delle situazioni affrontate</p>
<b>Risultati attesi</b>	<p>Risultati attesi: Maggior dialogo e coesione rispetto a procedure condivise di intervento e linguaggi adottati; Maggior tempestività ed efficacia rispetto a casi specifici; Sostegno nell'affrontare insieme criticità specifiche o situazioni nuove e mai affrontate prima; Creazione di uno spazio di confronto e di riflessione sul ruolo dei centri antiviolenza sul territorio e a livello nazionale; Acquisizione di uno "sguardo d'insieme" rispetto alle istanze del</p>

	territorio.
<b>Risorse utilizzate</b>	<p>Non vi è corrispondenza tra i bisogni emersi e le risorse economiche messe in campo per fronteggiarli e per garantire a donne e minori vittime di violenza un percorso di supporto che sia efficace e duraturo: viene richiesto ai centri di offrire servizi indifferenziati e standardizzati, sovvenzionando in modo esiguo solo quelli “minimi”, insufficienti ad affrontare con serietà ed impegno un percorso lungo, doloroso ed articolato. L’uscita dalla violenza passa anche e soprattutto dalla costruzione condivisa di piani di intervento affidati a figure formate e specializzate, in grado di sostenere l’onda d’urto emotiva di un lavoro così delicato e di offrire servizi qualificati.</p> <p>E’ necessario mettere in campo un numero più vasto di operatrici in grado di offrire servizi di più ampio respiro, quali percorsi psicologici di medio e lungo termine, accompagnamenti (legali, sanitari, burocratici), corsi di alfabetizzazione e percorsi di formazione, babysitting, Tagesmutter, estensione dei percorsi motivazionali e formativi rivolti a donne disoccupate ed inoccupate vittime di violenza, aiuto e facilitazione nella ricerca di un nuovo alloggio.</p>

<b>Promozione conciliazione Tempi di Vita e Lavoro</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore disponibilità di tempo per la cura dei figli e degli anziani</li> <li>- Prolungamento degli orari dei servizi educativi/scolastici in entrata ed uscita</li> <li>- Flessibilità orari di lavoro</li> </ul>
<b>Partners Coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuole</li> <li>- Imprese</li> <li>- Sindacati</li> <li>- Terzo settore</li> <li>-CCIAA</li> </ul>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura dei servizi esistenti, sia scolastici che comunali</li> <li>- Confronto aziende/sindacati per individuare le richieste di lavoratrici/lavoratori e adottare una diversa organizzazione del lavoro</li> <li>- Predisposizione nuovi servizi, sia scolastici che comunali,</li> </ul>

	anche in collaborazione con associazioni di terzo livello
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di modalità di lavoro flessibili</li> <li>- Servizi di pre/post scuola</li> <li>- Servizi educativi nei periodi di sospensione didattica</li> <li>- Carta dei servizi comunali per agevolare cittadine/i</li> </ul>
<b>Risorse utilizzate</b>	<p>Comuni</p> <p>Consorzio Progetto Solidarietà</p> <p>Imprese</p>

<b>Potenziamento azione educativa delle famiglie</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Sostenere le famiglie fragili (fragilità economica, sociale, culturale) che accedono ai servizi sociali di base e agli sportelli di ascolto della Caritas rispetto all'attivazione di risorse proprie.</p> <p>Mancanza di figure educative che possano essere da supporto e accompagnamento nella gestione delle pratiche quotidiane ( rapporti con la scuola, con le proprie risorse economiche, più in generale con una progettualità di vita che sia educativa e funzionale)</p> <p>Si pensa non soltanto alla difficoltà educativa nel contesto della attuale condizione giovanile, ma anche e soprattutto a quelle situazioni di povertà, non solo economica, ma anche culturale; tale condizione, pur non inficiando la funzione e capacità genitoriale, comporta spesso una maggiore difficoltà educativa, specie nella possibilità di riconoscere l'importanza di considerare i propri figli come figure diverse da sé che possono, ed hanno diritto, di affrancarsi rispetto alla condizione familiare.</p> <p>Si tratta di situazioni che non richiedono un coinvolgimento della Procura per una segnalazione, ma che possono necessitare di un accompagnamento educativo della famiglia che promuova l'integrazione e l'adattamento alla realtà, oltre che la gestione della rappresentazione di sé che ha la famiglia e che i genitori possono trasmettere ai propri figli (la capacità di dare un senso alla differenza economica con i pari, il riconoscimento dell'importanza della scolarizzazione, ...)</p>
<b>Partners Coinvolti</b>	<p>Servizi già presenti sul territorio nell'accompagnamento delle famiglie (Scuola, consultori, centri di ascolto e accoglienze della rete Caritas, CAV, Equipe Pon SIA/ Inclusione)</p>

<p><b>Azioni (strumenti)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione, a livello di Distretto, di un'equipe di educatori esperti che possano essere attivati dalle assistenti sociali di base per quelle situazioni in cui si ravvisa un bisogno educativo a livello familiare e non strettamente sui minori.</li> <li>- Concretamente, azioni di accompagnamento domiciliare con progetto personalizzato a seconda del bisogno specifico emerso (ad esempio, maggior coinvolgimento/autonomia delle mamme straniere, accompagnamento rispetto all'importanza dell'investimento scolastico, sostegno nella gestione delle risorse economiche ecc)</li> <li>- Incontri di monitoraggio/valutazione della rete</li> </ul>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di uno spazio di dialogo ad hoc con il nucleo;</li> <li>- coinvolgimento dei genitori e attivazione delle risorse di cui sono portatori;</li> <li>- sostegno della consapevolezza educativa dei genitori nei confronti dei figli;</li> <li>- acquisizione di alcuni strumenti per la gestione delle proprie criticità;</li> <li>- favorire l'integrazione della famiglia nella sua interezza;</li> <li>- intercettare preventivamente situazioni di grave difficoltà genitoriale che possono sfociare in una segnalazione alla Procura</li> </ul>
<p><b>Risorse utilizzate</b></p>	<p>Distretto- Consorzio</p> <p>Risorse dell'Equipe educativa attivata presso il Consorzio (PON SIA-PON Inclusione)</p> <p>equipe di lavoro: l'educatore e gli operatori che già conoscono e accompagnano la famiglia (assistenti sociali di base, scuola, e servizi privati)</p>

<b>Potenziamento servizio affidi</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ampliare la rete di famiglie affidatarie</li> <li>-implementazione Formazione Famiglie Affidatarie</li> <li>-assenza di un luogo di confronto costante sul territorio sulle tematiche dell'affido familiare</li> <li>-sostegno alle famiglie di Origine collaboranti</li> <li>-sostegno ai minori in affido</li> </ul>
<b>Partners Coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Comuni del Distretto</li> <li>-Terzo Settore</li> <li>-Parrocchie</li> <li>-Provincia di Mantova</li> <li>-ASST</li> <li>-ATS</li> <li>-ARCI</li> <li>-SOLCO</li> </ul>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-creare momenti di comunità, (iniziative culturali di vario genere, concerti, formazione, momenti di aggregazione..) per permettere di incrementare il luoghi in cui parlare maggiormente di Affidato Familiare;</li> <li>-giornate formative per famiglie affidatarie</li> <li>-produzione di materiale audio-video, bibliografico</li> <li>-partecipazione al tavolo "famiglie e minori"</li> <li>-Costituzione gruppi di sostegno per famiglie affidatarie, giovani in affido, e famiglie d'origine</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-istituire a livello Provinciale la Giornata dell'Affido, in cui fare accadere una serie di iniziative a tema</li> <li>-maggiore coesione tra le famiglie Affidatarie</li> <li>-miglioramento della alleanza tra Servizio Affidato e Famiglia di Origine</li> <li>-miglioramento della relazione tra il minore ed il Servizio Affidato</li> </ul>
<b>Risorse utilizzate</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Risorse interne ai Comuni</li> <li>-Bandi Regionali</li> </ul>



## Analisi del contesto

L'invecchiamento della popolazione è una delle più profonde trasformazioni sociali ed economiche che interessano i paesi sviluppati, che si accompagna alla trasformazione delle strutture familiari e al conseguente indebolimento delle reti parentali, ed è un fenomeno destinato a rivestire una centralità sempre maggiore per le politiche di welfare. Il positivo allungamento dell'età media, pone necessariamente il problema delle sue ripercussioni sociali sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista della disponibilità dei servizi sanitari e socio-sanitari. Emerge forte il bisogno che le politiche sociali sperimentino nuovi modelli d'intervento, rilevando nuovi bisogni emergenti, promuovendo azioni di prevenzione mirate a diffondere una cultura "dell'invecchiamento attivo" con la prospettiva di creare opportunità per rimanere in attività più a lungo, e tra queste, programmi volti a contrastare la solitudine e l'isolamento e a promuovere forme di aggregazione e socializzazione, favorendo il passaggio da politiche basate sui bisogni delle persone più anziane, considerate come soggetti passivi, a politiche che riconoscono a ogni persona un ruolo attivo e di partecipazione. Con l'invecchiamento della popolazione aumentano le problematiche relative alla disabilità, intesa come condizione di limitazione funzionale nelle attività di vita. La questione della perdita d'autonomia, nelle attività di base e strumentali della vita quotidiana, impone di rinforzare il lavoro di rete tra i servizi socio-sanitari per perseguire l'obiettivo del mantenimento al domicilio della persona anziana, riducendo il rischio d'isolamento sociale e mantenendo una discreta qualità della vita della persona. Alla luce della recente riforma socio-sanitaria lombarda (L.R. 23/2015) si rafforza l'idea di una presa in carico integrata della rete dei servizi, che a partire da una valutazione multidimensionale del bisogno, realizzi progetti individualizzati che valorizzino la rete sociale esistente, coordinando interventi e risorse.

La progettazione degli interventi socio-sanitari avviene nel Centro Multiservizi, un servizio della rete territoriale dedicato a rispondere ai bisogni socio-sanitari complessi dei soggetti fragili e delle loro famiglie. Il Centro, predispose un piano individualizzato, avvalendosi di un'equipe multidisciplinare, raccordando l'accesso alle misure innovative erogate direttamente da ASST e l'integrazione con i servizi socio-assistenziali e i benefici erogati dai Comuni. Accanto ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari domiciliari (SAD e ADI), a sostegno delle famiglie con persone affette da demenza o persone non autosufficienti di età pari o superiore a 75 anni, si è consolidata la misura Rsa Aperta, ampiamente diffusasi nel territorio negli anni precedenti, che offre un sostegno al care giver nell'espletamento delle attività di assistenza assicurate dallo stesso, attraverso interventi mirati non sostitutivi di quelli già garantiti dai servizi della rete consolidata (ADI, SAD, Centri Diurni Integrati, etc.). Si confermano, per le situazioni caratterizzate da maggior gravità, gli strumenti del Fondo di non autosufficienza, attivato con misure direttamente erogate da ASST (es. B1) o dai Comuni (B2) sotto forma di buoni sociali di supporto per la sostenibilità economica dell'apporto delle assistenti familiari o di compensazione al ruolo di cura familiare.

L'integrazione si realizza non solo tra le istituzioni, ma anche con i soggetti del Terzo Settore erogatori delle prestazioni socio-sanitarie, coinvolti dalle nuove linee regionali anche nelle fasi di valutazione e di accesso alle misure di sostegno. L'apporto degli enti del terzo settore incrementa l'offerta dei servizi e promuove percorsi di presa in carico della persona fragile. Dedicato ai pazienti affetti d'Alzheimer assistiti al domicilio e ai loro familiari, la Fondazione Mazzali di Mantova, da diversi anni propone l'iniziativa "Caffè Alzheimer" che propone incontri tra i familiari per confrontarsi sulle strategie da mettere in campo allo scopo di mantenere condizioni di salute e serenità familiare, offrendo allo stesso tempo uno spazio di condivisione di esperienze tra i care givers familiari. Tra i progetti in partenza sul territorio, realizzato dalla Cooperativa Sociale Sinergie, in rete con i servizi socio sanitari di Mantova, l'attivazione di un ambulatorio infermieristico di prossimità, ambulatorio attrezzato per attività professionali infermieristiche e specialistiche, per garantire assistenza a bassa intensità e promuovere attività volte alla

prevenzione e alla cura, agevolando i pazienti impossibilitati a spostarsi e contribuendo ad orientare i cittadini a percorsi di cura appropriati.

Le strutture semiresidenziali come i CDI e forme di abitare protetto come le Case famiglia e alloggi in semi-autonomia, si confermano un valido supporto agli anziani che ancora conservano delle autonomie e vogliono prevenire l'insorgenza di condizioni di disabilità. Anche lo sviluppo della tecnologia domotica, presente in alcuni progetti del territorio, sarà un valido aiuto per rendere gli alloggi di anziani e disabili che vivono soli maggiormente sicuri, e per consentire loro di conservare l'autonomia al proprio domicilio.

Per supportare la permanenza al domicilio dell'anziano non autosufficiente, si auspica un lavoro di rete sempre più forte, non solo tra le istituzioni ma anche con tutti i soggetti che a vario titolo rivestono un ruolo nell'area anziani, garantendo una risposta integrata ai bisogni primari attraverso una cultura della solidarietà e del coordinamento delle politiche e degli interventi. I servizi residenziali si intendono oggi come centri che accolgono pazienti in condizioni di non autosufficienza non più assistibili al domicilio, per la presenza di una componente sanitaria e condizioni di cronicità tali da non poter più essere assistiti a domicilio. Tuttavia, nonostante la consapevolezza dei servizi socio-sanitari di offrire sempre maggior supporto alla domiciliarità della cura e la maggior sostenibilità economica per le famiglie, va registrato che le RSA continuano a presentare lunghi tempi d'attesa.

## PROGETTI SPERIMENTALI

### **Progetto “GERUSIA” - Azioni concrete di una rete integrata delle organizzazioni del terzo settore Roverbellese**

Il *Progetto Gerusia*, è frutto di un percorso di co-progettazione promosso dalla cooperativa La Quercia cui hanno partecipato varie associazioni del territorio del Comune di Roverbella e la Pubblica Amministrazione, percorso durante il quale il tema della persona anziana è stato affrontato come un'opportunità per ripensare ai servizi per anziani assumendo la logica del Welfare di Comunità. Il progetto, di cui la Coop.La Quercia è partner, è stato presentato dall'associazione di Volontariato Antares di Roverbella al Bando del Volontariato 2018 ed è stato ammesso al finanziamento.

Gli obiettivi generali del Progetto sono:

1. Effettuare un'indagine su tutta la popolazione anziana di Roverbella, dai 65 anni di età per rilevarne bisogni, competenze, desideri e disponibilità, utilizzando uno strumento validato ed avvalendosi, per le interviste, di giovani del territorio in Alternanza Scuola Lavoro
2. Creazione di reti integrate tra le varie associazioni e sensibilizzazione della popolazione riguardo ai temi dell'Welfare di Comunità e della Cittadinanza attiva
3. Promuovere l'invecchiamento attivo e lo scambio intergenerazionale, attraverso attività che possano stimolare abitudini e stili di vita salutari nell'ottica della prevenzione e del benessere psico fisico. Le attività inoltre promuoveranno l'attivazione ed il protagonismo della persona anziana in contesti come quelli scolastici e/o ludico – ricreativi che stimoleranno “il fare insieme” tra generazioni diverse. Sono previsti, ad esempio, dei laboratori denominati “Stagioni e Vita” sui temi della natura e degli orti sociali da proporre alle scuole, Laboratori di Musica e Canto, ed altri denominati “Laboratori di empowerment emotivo- motivazionale” e “Laboratori di stimolazione cognitiva” per la prevenzione del decadimento cognitivo

4. Contrastare la cronicità e supportare la famiglia attraverso l'apertura di un *Centro di Ascolto* che ha l'obiettivo di "prendersi cura di chi cura" con l'attivazione sia di supporti individuali che in piccoli gruppi; sono previsti gruppi di Auto Mutuo Aiuto per le famiglie con al loro interno persone anziane affette da demenza e/o Alzheimer; verranno inoltre proposti Laboratori di Empowerment cognitivo per persone anziane affette da forme di demenze

## Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

OBIETTIVO	
Integrazione dell'anziano sul territorio e prevenzione di forme di isolamento sociale	
Bisogno Rilevato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contrastare fenomeni di vulnerabilità sociale e disagio della persona anziana, garantendo una risposta integrata ai bisogni primari attraverso una cultura della solidarietà e del coordinamento delle politiche e degli interventi;</li> <li>• Rilevare modalità efficaci di diffusione delle informazioni inerenti servizi e opportunità a favore dell'anziano</li> <li>• Promozione di una cultura di accoglienza e sostegno agli anziani e diffusione di progetti di comunità rivolti alla popolazione anziana.</li> </ul>
Partners Coinvolti	Comuni del Distretto, ASST, ATS, Cooperative socio-assistenziali, Centro Multiservizi- CEAD, soggetti del volontariato, Gestori servizi Rsa, OO.SS, realtà significative del territorio (es.parrocchie), MMG
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Messa in rete dei progetti del volontariato e del terzo settore presenti</li> <li>• Promozione e fruibilità dei servizi offerti e delle opportunità presenti nel territorio dell'ambito</li> <li>• Favorire un ruolo sociale attivo dell'anziano con progetti di comunità</li> <li>• Promozione di attività di apertura ai territori delle RSA</li> <li>• Promuovere iniziative di animazione territoriale, di sensibilizzazione della comunità locale sui problemi dell'anziano</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenzione e riduzione delle situazioni di fragilità sommersi</li> <li>• Promozione invecchiamento attivo: favorire negli</li> </ul>

	<p>anziani stili di vita sani e attivi anche a livello sociale, a beneficio della comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare l'informazione e l'orientamento ai servizi per l'anziano</li> </ul>
Risorse utilizzate	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

OBIETTIVO	
Mantenimento al domicilio	
Bisogno Rilevato	Prevenire la perdita delle autonomie della persona anziana sostenendo il diffondersi di una nuova cultura della domiciliarità, basata sulla volontà di rispondere ai bisogni in un'ottica comunitaria e di progettazione partecipata degli interventi
Partners Coinvolti	Comuni, ASST, ATS, Cooperative socio-assistenziali, Centro Multiservizi, Associazioni di volontariato, Organizzazioni sindacali, Gestori servizi RSA
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e diffondere progetti su percorsi di sostegno e orientamento per familiari e volontari, attraverso forme di auto-mutuo-aiuto o ambulatori territoriali</li> <li>• Valutazioni multidimensionali del bisogno per le situazioni ad alta complessità secondo un modello di presa in carico integrata ed unitaria con percorsi di raccordo tra cure territoriali, prestazioni di assistenza socio- sanitaria e supporti forniti dalle reti informali</li> <li>• Potenziamento e integrazione delle prestazioni a favore dei care-giver familiari con buoni sociali e di sostegno economico (forma di compartecipazione alla spesa) rivolti alla progettualità familiare e comunitaria</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle capacità e delle autonomie residue dell'anziano fragile al domicilio e prevenzione dei disagi derivanti da una condizione di solitudine ed emarginazione</li> <li>• Riduzione della frammentarietà degli interventi a favore di una maggiore efficacia degli stessi</li> <li>• Garantire una reale possibilità di permanenza al domicilio conservando una buona qualità di vita</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riduzione delle richieste d'ingresso in RSA con ragionevoli tempi d'accesso per le situazioni non gestibili al domicilio.</li> </ul>
Risorse utilizzate	Fondi Regionali, fondi comunali

OBIETTIVO	
Definizione protocollo dimissioni protette	
Bisogno Rilevato	Realizzare e consolidare un modello finalizzato alla presa in carico di tutti quei pazienti "fragili" che, dimessi dall'ospedale, necessitano di una continuità assistenziale al proprio domicilio sia in ambito sanitario che sociale piuttosto che socio-sanitario
Partners Coinvolti	Comuni del Distretto, ASST, Centro multiservizi , MMG, Terzo settore , Associazioni di volontariato, Gestori servizi Rsa
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rinnovo della convenzione sperimentale sul progetto dei ricoveri d'urgenza per anziani in condizioni di fragilità sanitaria e socio-assistenziale sperimentato dal Distretto nel 2017 – ampliamento dei soggetti convenzionati</li> <li>Stesura di un protocollo operativo per la presa in carico globale ed integrata del paziente in condizione di fragilità in dimissione dall'ospedale</li> <li>Percorsi formativi rivolti agli operatori della rete</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Semplificazione dei percorsi di cura per il paziente</li> <li>Ridurre ricoveri impropri che potrebbero stabilizzarsi a domicilio</li> <li>Riduzione della frammentarietà degli interventi a favore di risposte unitarie ed efficaci</li> </ul>
Risorse utilizzate	Fondi regionali, Fondi propri

## Gli altri obiettivi

OBIETTIVO	
Consolidamento sperimentazioni in essere e promozione delle case famiglie	
Bisogno Rilevato	Necessità di comunità alloggio per anziani e adulti non autosufficienti in condizioni di isolamento ed esclusione

	sociale
Partners Coinvolti	Comuni del Distretto, Terzo settore, Associazioni di volontariato
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e promuovere soluzioni abitative a favore di anziani in condizione di solitudine con l'obiettivo di mantenere le autonomie presenti e garantire protezione e sicurezza</li> <li>• Mappatura del territorio per rilevare nuove risorse abitative da adibire a case famiglie</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire assistenza, monitoraggio e sicurezza a persone anziane in condizione di isolamento che abbiano conservato un buon livello di autonomia</li> <li>• Prevenire forme di patologie derivate da isolamento e depressione dell'anziano</li> </ul>
Risorse utilizzate	Fondi propri, Fondi regionali

<b>OBIETTIVO</b>	
Progettare uno strumento di rilevazione dei bisogni, delle aspettative e dei desideri dell'anziano condiviso tra i diversi attori di servizi per anziani	
Bisogno Rilevato	Incrementare la conoscenza di bisogni e desideri della popolazione anziana per permettere di delineare strategie di risposta sempre più aggiornate
Partners Coinvolti	Comuni, Organizzazioni Sindacali, Associazioni di volontariato, Terzo Settore
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di tavoli di lavoro con gli attori coinvolti per la progettazione di indicatori e strumenti di raccolta dati (questionari, interviste, focus group )</li> <li>• Decodifica e analisi, elaborazione e lettura dei dati raccolti</li> <li>• Restituzione e messa in rete dei risultati emersi dalle indagini effettuate</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare forme di progettazione partecipata degli interventi, rilevando bisogni ed aspettative non soddisfatte e favorendo la raccolta di suggerimenti.</li> </ul>
Risorse utilizzate	Fondi Comunali, Fondi propri, Risorse del terzo settore

A horizontal rectangular area filled with a vibrant rainbow brushstroke pattern, transitioning from purple on the left to red on the right. The text is centered over this background.

# **PSICHIATRIA E *DIPENDENZE***

## Analisi del contesto

### NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Secondo la Legge Regionale 29 giugno 2016 – n.15 “**Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al titolo V e VIII della legge regionale 30 dicembre 2009, n.33** (testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, all’art. 53 per Salute Mentale si intende “*l’insieme delle attività orientate a promuovere la tutela della salute mentale e del benessere psicologico e a contrastare gli effetti di esclusione sociale che i disturbi psichici e altre patologie problematiche possono causare. Afferiscono all’area della salute mentale gli ambiti delle dipendenze, della neuropsichiatria dell’infanzia e della adolescenza, della psichiatria della psicologia e della disabilità psichica.*”

Si chiarisce inoltre che “*Le attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione relative agli ambiti di cui al comma 2 sono svolte dai competenti servizi **in raccordo con l’attività dei consultori e del servizio sociale professionale** e sono attuate attraverso **l’integrazione interdisciplinare di attività ospedaliere e territoriali, con il coinvolgimento delle famiglie, il contributo delle formazioni sussidiarie del territorio e l’adozione di modelli sociosanitari integrati, comunitari, multidisciplinari e proattivi, nel contesto delle reti sociali e familiari**, assicurando l’esercizio dei diritti, la continuità dei percorsi di cura, la presa in carico delle persone e la valorizzazione del loro sapere esperienziale e delle competenze acquisite*”

Relativamente agli obiettivi presentati nella suddetta legge si definisce che la promozione della Salute Mentale in ogni età della vita rappresenta un rilevante obiettivo di salute perseguibile attraverso:

- a) Diagnosi e trattamenti appropriati;
  - b) Inclusione e reinserimento sociale e scolastico;
  - c) Definizione di progetti terapeutici e di prevenzione terziaria integrata;
  - d) Valorizzazione, promozione e diffusione di attività di supporto tra pari;
  - e) Valorizzazione della risposta integrata e interdisciplinare al bisogno di salute mentale;
  - f) Promozione della collaborazione tra servizi territoriali;
  - g) Riduzione del ricorso al ricovero ospedaliero o alle forme di intervento residenziale mediante il potenziamento delle attività di cura da erogare sul territorio;
  - h) Continuità tra percorsi clinici e dei progetti di vita e di inclusione sociale;
  - i) Promozione di interventi di prevenzione primaria e secondaria;
  - j) Promozione di percorsi di cura e assistenza per i pazienti con patologie emergenti nell’ambito psicologico, delle dipendenze e dei disturbi psichiatrici;
  - k) Formazione permanente degli operatori con attenzione al lavoro di rete e di equipe;
- e altri obiettivi elencati ai punti l); m); n); o); p); della suddetta legge regionale.

### LA SALUTE MENTALE NEL DISTRETTO DI MANTOVA

In questo contesto normativo si inserisce la realtà del Distretto di Mantova, che nella scorsa triennalità di progettazione si era assegnata come unico obiettivo la redazione di un protocollo di intervento tra CPS e Comuni, un obiettivo che non ha visto la propria realizzazione e che per questo motivo, alla luce di quanto affermato dalla sopra citata Legge Regionale, viene riproposto anche per la triennalità 2018-2020. Riemerge infatti l’esigenza di lavorare, anche mediante il costante utilizzo del Tavolo, sulla promozione della collaborazione dei servizi territoriali, con l’obiettivo di istituire buone prassi comuni che facilitino il lavoro di presa in carico integrata e

interdisciplinare di persone affette da disturbi legati all'Area della Salute Mentale. Si intende raggiungere tali obiettivi utilizzando percorsi personalizzati di cura, finalizzati a privilegiare la metodologia della presa in carico attraverso il modello del case management e con progetti riabilitativi orientati al recupero personale e sociale, anche lavorativo quando praticabile. Relativamente al lavoro integrato tra servizi sociali degli enti locali e sociosanitari dell'ASST va fatta inoltre una riflessione relativa all'utilizzo di una Cartella Sociale condivisa.

L'analisi del contesto del territorio del Distretto, ha inoltre portato a diverse riflessioni relative alle politiche abitative in questo particolare ambito. E' emerso infatti che nel territorio del Distretto di Mantova si ha la necessità da una parte di implementare il supporto alla possibilità di vita autonoma, sia sostenendo le politiche denominate Housing Led e Housing First (citate in "*Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*") pensate per i senza dimora, sia ripensando gli interventi di supporto alla domiciliarità che possono essere erogati in integrazione tra servizi socio sanitari e servizi degli enti locali, sia sperimentando spazi di *housing sociale* che possano accogliere persone con problemi di salute mentale, abuso di sostanze, dipendenze o altre fragilità sociali, ripensando al concetto di casa famiglia come luogo in cui poter accogliere pazienti cronici in una fase "discendente" della malattia o della dipendenza, non in grado di recuperare la propria totale autonomia.

Un capitolo importante relativo all'analisi del contesto del Distretto di Mantova riguarda il problema emergente della Ludopatia. Sono molti infatti i comuni, non solo del Distretto, che si sono spesi nella creazione di progetti volti all'analisi del problema e allo studio di nuove modalità di sensibilizzazione e di approccio allo stesso. Si citano alcuni esempi presentati durante il convegno dal titolo: "*Disturbo da gioco d'azzardo un'emergenza che ci interpella*".

- Scommettiamo? Non giocare con le vite
- Io non mi azzardo
- Game over/You win
- Azzardo: se questo è un gioco
- Quando un gioco non è più un gioco
- No Slot

Tutto ciò premesso si rileva l'esigenza di studiare gli output di tali progetti, coordinare le iniziative agite sul territorio e coinvolgere nelle stesse le OO.SS dei pensionati, le associazioni familiari e ricreative del territorio, proponendo una rete che promuova un coordinamento tra queste iniziative, l'associazionismo, gli enti locali ed i servizi sociosanitari ASST.

Si può inoltre affermare che l'evoluzione e lo sviluppo dei Servizi specialistici legati all'area della Salute Mentale si è negli ultimi anni sempre più centralizzata nell'area geografica del Comune di Mantova, questo ha permesso da una parte una maggiore efficacia ed efficienza, dall'altro ha reso più complesso il raggiungimento di tali studi e uffici da parte dell'utenza oltre che ad un progressivo allontanamento degli operatori dalle diverse realtà del territorio. Per tale motivo un obiettivo da perseguire, anche se non in maniera prioritaria, sarà quello di rendere più facile e uniforme il servizio di trasporto protetto presente nelle varie realtà del territorio.

## Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

<b>OBIETTIVO ABITARE</b>	
Bisogno Rilevato	Definire iniziative di supporto alla capacità di vita autonoma per persone con problemi di salute mentale, abuso di sostanze, dipendenze o altre fragilità sociali, partendo dalle "Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta" del 2015 in cui gli approcci detti "Housing First" e "Housing Led" costituiscono capisaldi per gli interventi di contrasto alla grave emarginazione
Partners Coinvolti	Comuni, ASPEF, ASTER, Associazioni di volontariato sul territorio  ASST, cooperative e consorzi di coop. sociali.
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sperimentare spazi di "alloggio temporaneo" in cui promuovere la capacità di gestione autonoma di una abitazione da parte di soggetti fragili, con supporti di tipo educativo, formativo ed assistenziale;</li> <li>- Sperimentare, a partire dal Comune di Mantova o su alcuni comuni, un progetto di potenziamento degli interventi di assistenza domiciliare, integrandola con interventi socio-educativi, anche in relazione con i servizi specialistici, in modo da migliorare la capacità di gestire in autonomia l'abitazione;</li> <li>- Implementare strutture denominate "case famiglia" che possano essere la risposta ad un bisogno abitativo di soggetti cronici, multiproblematici, non in grado di vivere una vita completamente autonoma</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dello stato di grave emarginazione e rischio di vita correlato all'abitare in situazioni precarie o fortemente inadeguate;</li> <li>- Miglioramento della relazione delle persone con i servizi di supporto</li> <li>- - Miglioramento della capacità di vita autonoma da parte di persone in</li> </ul>

	situazione di fragilità sociale
Risorse utilizzate	<p>Da definire in sede di PdZ in relazione alla disponibilità dei Comuni.</p> <p>Da valutare la possibilità di partecipare al progetto "Welfare in Azione" di Fondazione Cariplo (la quarta edizione ha chiuso la fase di proposta in settembre 17)</p>

<b>OBIETTIVO LUDOPATIA</b>	
Bisogno Rilevato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contrasto ludopatia</li> <li>- Coordinamento iniziative agite sul territorio del distretto</li> <li>- Coinvolgimento delle OO.SS. dei pensionati e delle ass. familiari, di volontariato e ricreative nelle attività</li> </ul>
Partners Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni che hanno sostenuto progetti relativi al contrasto alle ludopatie</li> <li>- Associazioni che hanno promosso progetti di contrasto alla ludopatia</li> <li>- ATS ( per le attività di coordinamento progettuale soprattutto in ambito preventivo)</li> <li>- ASST (per le attività di supporto ai giocatori ed alle famiglieattraverso il SERD)</li> <li>- Associazioni di famigliari e di volontariato (per attività di supporto alle famiglie, di promozione delle attività di informazione, accompagnamento e supporto, per attività di aggregazione e socializzazione quale alternativa al gioco patologico)</li> <li>- Organizzazioni Sindacali dei Pensionati/Patronati: per attività <ul style="list-style-type: none"> <li>• di informazione, orientamento e facilitazione all'accesso ai servizi, informazione e supporto all'attivazione dell'Amministratore di Sostegno</li> <li>• - Consorzio Progetto Solidarietà:</li> </ul> </li> </ul>

	<p>in funzione di “regista”/coordinatore della rete di soggetti coinvolti nel progetto;</p>
Azioni (strumenti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condivisione di un protocollo tra servizi sociali dei comuni del Distretto e ASST ( SERT-Dip. Salute Mentale) sulle modalità per la gestione di progettualità condivise per le situazioni di giocatori patologici afferenti ai servizi sociali e socio-sanitari ( strumenti di integrazione economica, prevenzione degli sfratti, attività di volontariato o lavoro socialmente utile, ecc.)</li> <li>- Creare un tavolo di raccordo tra i diversi progetti di contrasto alle ludopatie attivati dai comuni del Distretto con lo scopo di arrivare ad una mappatura il più possibile condivisa delle dimensioni del fenomeno</li> <li>- Prevedere alcuni momenti di incontro nel corso dell’anno con le associazioni ricreative e di volontariato, le organizzazioni sindacali dei pensionati, le associazioni di familiari, i servizi socio-sanitari ASST, al fine di valutare la possibilità/opportunità di promuovere             <ol style="list-style-type: none"> <li>1) attività di informazione/orientamento nei confronti degli associati sul tema ludopatia e servizi</li> <li>2) percorsi di formazione nei confronti dei quadri delle associazioni in modo da facilitare l’invio ai servizi ed ai gruppi che svolgono attività di supporto</li> </ol> </li> </ul> <p>progetti di lavoro di comunità finalizzati a promuovere interventi di socializzazione quale possibile strumento di prevenzione della ludopatia</p>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggior coordinamento delle iniziative gestite sul territorio del distretto sul tema del contrasto alle ludopatie;</li> <li>- Facilitazione dell’accesso ai servizi ed alle opportunità per la prevenzione ed il</li> </ul>

	<p>contrasto delle ludopatie;</p> <p>Maggiore capacità da parte dei quadri delle organizzazioni sindacali e delle associazioni ricreative e di volontariato di gestire situazioni di soci e familiari in difficoltà per problematiche legate alla ludopatia</p>
Risorse utilizzate	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale sociale dei Comuni e di ASST per le attività di condivisione dei protocolli di intervento e delle attività di promozione ed orientamento nei confronti delle organizzazioni di volontariato</li> </ul> <p>Una unità di personale ass.sociale del Consorzio per circa 30 ore/mese per le attività di coordinamento e raccordo progettuale sul tema.</p>

<b>OBIETTIVO PROTOCOLLO D'INTESA</b>	
Bisogno Rilevato	Difficoltà di relazione e comunicazione tra Servizi di Base e Servizi Specialistici
Partners Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni del distretto</li> <li>- ASST</li> </ul>
Azioni (strumenti)	<p>Stesura di un protocollo d'intesa tra servizi sociali dei comuni del distretto e ASST sulle modalità di gestione integrata e condivisa dei casi complessi.</p> <p>In quest'ottica la volontà è quella di rendere permanente il Tavolo di lavoro relativo a questo ambito anche se in una forma più ristretta.</p> <p>All'interno del protocollo si andranno chiarendo ruoli e compiti dei soggetti coinvolti nei suddetti casi complessi (regia, risorse, iniziativa...)</p>
Risultati attesi	Istituzione buone prassi comuni che facilitino il lavoro di rete tra servizi in casi multiproblematici.

Risorse utilizzate	Personale sociale dei Comuni e di ASST coinvolto nel lavoro permanente del Tavolo "Psichiatria e Dipendenza"
--------------------	--

<b>OBIETTIVO TRASPORTO PROTETTO</b>	
Bisogno Rilevato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà degli utenti del territorio di recarsi presso i servizi e gli ambulatori medici, ora che gran parte degli stessi sono centralizzati nel territorio di Mantova</li> <li>- Sopperire ai bisogno di trasporto dei soggetti non in grado di utilizzare i mezzi di trasporto pubblici di qualsiasi fascia d'età</li> <li>- Uniformità nella risposta ai cittadini relativamente al trasporto protetto sul territorio del Distretto</li> </ul>
Partners Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni del Distretto</li> <li>- Apam</li> <li>- Associazioni che si occupano di trasporto protetto</li> <li>- Consorzio Progetto solidarietà</li> </ul>
Azioni (strumenti)	Stesura di una unica convenzione distrettuale tra gli enti, le associazioni che si occupano di trasporto protetto e i Comuni del Distretto tramite la mediazione del Consorzio Progetto Solidarietà
Risultati attesi	Migliorare la mobilità dei pazienti/utenti sul territorio.
Risorse utilizzate	Da definire in sede di PdZ in relazione alla disponibilità dei Comuni, risorse provenienti dagli enti e dalle associazioni che si occupano di trasporto protetto.



## Analisi del contesto

La legge 328 del 08 novembre 2000 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" all'art 14 "Per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2".

Inoltre la **DGR n.9/983 del 15 dicembre 2010 "Determinazione in ordine al Piano d'Azione Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità e alla relativa Relazione tecnica"**, si pone l'**obiettivo** di "Rafforzare, innovare e coordinare le politiche a favore delle persone con disabilità, per assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita" individuando come strategia "garantire continuità di risposta ai bisogni delle persone con disabilità lungo tutto l'arco della vita, con particolare cura per i momenti di transizione e cambiamento, migliorare i livelli di accessibilità e fruibilità di strutture e territorio, sviluppare una rete integrata dei servizi che si attivi in modo personalizzato e incoraggi la partecipazione consapevole di individui e famiglie". Propone inoltre di introdurre l'utilizzo della **ICF** (International Classification of Functioning, Disability and Health) come linguaggio comune a tutti gli operatori della rete affermando che la disabilità non è più il problema di un gruppo minoritario all'interno della comunità, ma con questa nuova classificazione, viene definita disabilità una **condizione che ognuno può sperimentare** durante la propria vita. ("...chiunque in un contesto ambientale sfavorevole, può diventare persona con disabilità..")

Obiettivo: costruire una proposta per il miglioramento dell'organizzazione della rete dei servizi per disabili nell'ottica del "Progetto di vita".

Affrontare l'organizzazione e la programmazione della rete dei servizi di un territorio, a favore, in questo caso, delle persone disabili, nell'ottica del "Progetto di vita" vuol dire considerare che il progetto di vita di ciascuno è inevitabilmente legato all'"esistenza" e quindi ogni persona, indipendentemente dalle proprie abilità, proprio perché vive ed esiste, ha necessariamente il proprio "progetto di vita".

È una modalità che richiede di pensare la persona in tutte le sue fasi di vita, in tutti i contesti in cui si può trovare, in tutte le relazioni che può costruire e deve quindi permettere un pensiero sulla persona disabile come persona che può crescere, che può diventare adulta al di là della sua disabilità, che può percorrere tutti i cicli che caratterizzano la sua vita passando dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta, alla vecchiaia.

Di particolare rilievo **la Legge 22 giugno 2016, n. 112/2016** "Disposizione in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare e in particolare l'art. 3 che istituisce il Fondo per l'assistenza alle persona destinatarie di questa legge.

La norma si inserisce in un contesto giuridico che solo dal 1992, con la legge 104, ha cominciato a occuparsi di questa materia. Fu proprio questa norma a introdurre la nozione di «disabile grave» ovvero «un soggetto che a causa di una minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente continuativo e globale». Sei anni più tardi, nel 1998, con la legge 162 sono stati organizzati presso Comuni, Regioni ed enti locali programmi di aiuto alle persone disabili. Ma fino ad oggi non era previsto nessun regime particolare per le persone disabili a cui viene a mancare il sostegno familiare.

Con questa Legge è stata data cura, assistenza e protezione ai cittadini, ma prima di tutto alle

persone. Persone con disabilità grave che, quindi, spesso non hanno la possibilità di farsi ascoltare dagli altri. Politiche di aiuto concreto e misure integrate che mettono la persona disabile al centro di un progetto individuale, che guarda al suo futuro.

### Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

<b>SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLA DOMICILIARITA'</b>	
Bisogno Rilevato	Potenziamento del sistema integrato socio-sanitario per migliorare il sostegno alla domiciliarità. Necessità di creare un tavolo di lavoro regionale con tutti i partners coinvolti per il monitoraggio degli interventi e dei risultati .
Partners Coinvolti	Ats, Asst, Enti Locali, terzo settore, rappresentanti delle famiglie
Azioni	Ottimizzare i servizi atti al sostegno della domiciliarità, con interventi omogenei a livello territoriale e con progetti che seguano il disabile in tutto il suo percorso di vita.
Risultati attesi	Rafforzamento della capacità della rete dei servizi con l'obiettivo di creare una più omogenea unità di offerta sociale e socio-sanitaria
Risorse utilizzate	Fondi stanziati da Regione Lombardia attraverso il Fondo Nazionale per le non autosufficienze:  Dgr. Buoni sociali mensili, voucher sociali e potenziamento degli interventi tutelari domiciliari.  Dgr. Residenzialità leggera, RSA aperta. Progetto Dopo di Noi  Risorse proprie dei Comuni

<b>PROSECUZIONE ARMONIZZAZIONE E UNIFORMITA' DELLE REGOLE DI ACCESSO AI SERVIZI</b>	
Bisogno Rilevato	Necessità di regole chiare ed uniformi per l'accesso ai servizi.
Partners Coinvolti	Ats, Asst, Enti Locali, terzo settore, rappresentanti delle famiglie
Azioni	Analisi del contesto e del bisogno su previsione pluriennale;  Revisione dei posti disponibili;  Revisione dei dati con la Regione per le effettive necessità territoriali,  Armonizzazione delle risorse statali e regionali

Risultati attesi	Rafforzamento della capacità della rete dei servizi e delle risorse con l'obiettivo di creare una più omogenea unità di offerta
Risorse utilizzate	Fondi stanziati da Regione Lombardia, Risorse proprie dei Comuni

<b>PROSECUZIONE INTERVENTI PER UNA CITTA' A MISURA DI DISABILE</b>	
Bisogno Rilevato	Costruire una proposta per l'inserimento delle persone disabili all'interno della comunità.
Partners Coinvolti	Regione, Enti Locali, Terzo settore, Comunità territoriali, Famiglie.
Azioni	Prosecuzione degli interventi mirati ad inserire la persona con fragilità nel tessuto sociale rendendo maggiormente fruibili i servizi e gli scambi relazionali.
Risultati attesi	Maggiore coinvolgimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, nella vita della comunità locale per una maggiore integrazione e socializzazione
Risorse utilizzate	Fondi stanziati da Regione Lombardia, Risorse proprie dei Comuni DGR Dopo di Noi.

<b>DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI COMPARTECIPAZIONE AI SERVIZI</b>	
Bisogno Rilevato	Necessità di uniformare la compartecipazione delle famiglie a livello territoriale
Partners Coinvolti	Regione, Enti Locali, Consorzio Progetto Solidarietà, Famiglie.
Azioni	Linee guida e criteri per un'equa compartecipazione
Risultati attesi	Miglioramento ed integrazione dell'offerta dei servizi
Risorse utilizzate	Fondi stanziati da Regione Lombardia, Risorse proprie dei Comuni , Famiglie

	 <p><b>POLITICHE GIOVANILI</b></p>
--	--

## Analisi del contesto

L'esigenza di dedicare un'attenzione specifica alla condizione giovanile in questa particolare fase è emersa in maniera chiara da parte di tutti i partecipanti al tavolo di lavoro.

Numerosi indicatori continuano a raccontarci in maniera preoccupante di un territorio che fatica a intercettare i bisogni e i desideri della popolazione under 30 (tassi di disoccupazione giovanile, NEET, abbandono scolastico, disagio e deprivazione, associazionismo giovanile, ecc).

Occorre perciò concentrare sforzi e risorse per invertire una tendenza alla "fuga" e all'abbandono, alla perdita di fiducia. Occorre ritornare a investire sul futuro delle giovani generazioni, creando le condizioni perché possano trovare *qui* le risposte alle proprie esigenze di formazione e di crescita, di costruzione di un progetto di vita, di autonomia ed emancipazione, di partecipazione attiva alla vita pubblica e alla società.

Siamo al tempo stesso di fronte a profondi mutamenti negli stili di comportamento e di relazione tra pari, indotti anche da nuovi e potenti mezzi tecnologici a disposizione già dei giovanissimi (spesso utilizzati in maniera poco consapevole), che rendono comunque fluido e sfuggente il contatto con la generazione dei millennials.

Con questa consapevolezza, il distretto ha già avviato nel corso del triennio precedente un importante progetto di welfare di comunità (progetto Generazione Boomerang, iniziato a febbraio 2017), grazie a un finanziamento erogato dalla Fondazione Cariplo, e che vede coinvolta un'ampia rete di partenariato con enti del terzo settore e del privato sociale. Le azioni sperimentali introdotte dal progetto Boomerang diverranno auspicabilmente patrimonio del distretto per gli anni successivi, con fondi specifici a sostegno dei progetti di vita dei giovani, percorsi di inserimento lavorativo, esperienze di cittadinanza e fundraising di comunità (vedi apposita scheda per approfondimento).

Così come nel triennio precedente (2016-17) il Consorzio è stato capofila del progetto regionale attuato attraverso il Piano Territoriale per le Politiche Giovanili, che ha monitorato e implementato una rete su scala provinciale degli spazi di coworking e innovazione sul territorio, con la finalità di mettere in rete le risorse e creare opportunità di formazione e avvio alla imprenditorialità giovane.

Resta nel contempo diffusa l'attenzione alla promozione di spazi e occasioni per la creatività giovanile, per l'aggregazione e la cultura, intesi anche come anticorpi alla emarginazione sociale e al disagio.

Si ritiene che migliorando gli strumenti di indagine e di analisi precoce delle situazioni di fragilità, lavorando su un rafforzamento dei percorsi di orientamento e investendo su percorsi formativi post-diploma più vicini alle esigenze occupazionali delle aziende del territorio, che possano poi trovare anche incentivi ad investire nell'assunzione di giovani, si possa tendere sia a una diminuzione della dispersione scolastica sia a un miglioramento delle performance occupazionali.

Gli obiettivi prioritari individuati e descritti nelle schede che seguono intendono perciò agire su due fronti, in modo complementare, da un lato la prevenzione e il contrasto al disagio, dall'altro la creazione di opportunità.

<b>OBIETTIVO 1: Prevenzione disagio e devianza e presa in carico integrata delle fragilità</b>	
<p>Accrescere l'integrazione tra servizi per sostenere percorsi di autorealizzazione di giovani che vivono situazioni di maggiore fragilità.</p>	
<p>Bisogno Rilevato</p>	<p>Il tessuto urbano e sociale locale è visto come “<i>no young oriented</i>”, non particolarmente adatto ai giovani, e continua ad essere presentato dai ragazzi come dato imperturbabile, incontrovertibile e non influenzabile dal cambiamento che i giovani stessi potrebbero portare.</p> <p>Sono pochi e dispersi i percorsi aggregativi che permettano ai giovani di oggi di affinare competenze relazionali e strategie di condivisione di problemi e di soluzioni. L'individualità è spinta al massimo, con effetti sia positivi sia negativi. Chi ce la fa riesce per merito suo, chi non ce la fa è per colpa di un contesto non favorevole.</p> <p>I più giovani spesso non riescono ad emanciparsi da condizioni di povertà familiare (i servizi sociali danno in aumento i giovani presi in carico) pur avendo risorse da spendere anche nuove rispetto a qualche anno fa. In questo senso diventano più gravi e quantitativamente più significative le fragilità dei giovani a cui i servizi tradizionali faticano anche ad assicurare una continuità di presa in carico.</p> <p>Il passaggio generazionale di elevato valore simbolico al compimento dei 18 anni può generare un discrimine nella presa in carico dei servizi, e una frattura negli interventi.</p>
<p>Partners Coinvolti</p>	<p>Sol.Co. Mantova, Ufficio Scolastico territoriale, CSV Lombardia Sud, Asst Mantova, Diocesi di Mantova, Forum 3° Settore, Associazioni di Genitori, Consulta studentesca</p>
<p>Azioni (strumenti)</p>	<p>Attivare strumenti adeguati per una rilevazione “precoce” delle situazioni famigliari più vulnerabili e quindi a rischio (indagini sulla deprivazione)</p> <p>Nuove attività di “<u>educativa di strada 2.0</u>” per “agganciare” i giovani disorientati nei luoghi informali di ritrovo e attivare un loro coinvolgimento diretto</p> <p><b><u>PROGETTO BOOMERANG</u></b></p> <p>4.2 Realizzazione di percorsi di sostegno all'emancipazione dei giovani 18enni che escono da un percorso affidatario o di comunità, attraverso sperimentazioni di autonomia dei giovani in “<u>appartamenti di sgancio</u>”</p> <p>5.2 Co-progettazione di Alternanza Scuola Lavoro all'interno dei Comuni del distretto sociale di Mantova</p>

	Costituzione di un “Tavolo 18 anni”, come gruppo di lavoro permanente sui 18 anni, al tempo strumento di lettura del bisogno e di definizione di protocolli di intervento condivisi, per ridurre la frammentazione e avvicinare i servizi.
Risultati attesi	Maggiore integrazione socio-sanitaria finalizzata al sostegno offerto ai ragazzi fragili per autorealizzarsi, soprattutto nei periodi di “passaggio”, ad esempio al compimento della maggiore età (30 casi presi in carico con nuovi protocolli, sperimentazione di piattaforma di condivisione, 10/15 progetti di emancipazione di giovani dalla tutela minori).
Risorse utilizzate	

<b>OBIETTIVO: Contrasto all'abbandono scolastico</b>	
Sviluppare un sistema di rete comunicativa per facilitare la conoscenza selettiva delle informazioni utili e l'accesso alle opportunità presenti, oltre ad intercettare le nuove esigenze e gli interessi portati dai giovani.	
Bisogno Rilevato	<p>In Provincia di Mantova si conta che nelle prime classi delle superiori si concentra la più alta percentuale di abbandoni (46,4%) e nelle seconde classi il 35%. L'81,4% degli abbandoni, dunque, avviene nel biennio delle superiori.</p> <p>L'insuccesso individuale rischia di diventare quello di una generazione che “sbaglia” a scegliere i percorsi scolastici.</p> <p>L'abbandono scolastico è spesso legato a un disagio “diffuso” tra i giovani, con scarse competenze comunicative e relazionali, scarsa fiducia e autostima.</p>
Partners Coinvolti	<p>Camera di Commercio di Mantova/PromolImpresa-Borsa Merci, Ufficio Scolastico territoriale e dirigenti scolastici, Asst Mantova,</p> <p>Forum Terzo Settore di Mantova</p>
Azioni (strumenti)	<p>Rafforzamento di percorsi di orientamento e informazione già durante la scuola secondaria di primo grado, dal primo all'ultimo anno; potenziamento di occasioni di confronto e spazi di dialogo con le famiglie anche all'interno della scuola.</p> <p>Attivazione di un servizio di integrazione lavorativa che,</p>

	<p>previa collaborazione diretta con le aziende, si occupi di orientare i giovani più fragili nella ricerca lavorativa.</p> <p>Attivazione di corsi Tecnici Superiori (I.T.S.), alternative valide all'università, che rilevano le esigenze lavorative del contesto attuale e prevedono al lavoro interno delle ore da svolgere direttamente in azienda.</p> <p><b><u>PROGETTO BOOMERANG</u></b>          3.1 Orientamento scolastico e universitario attraverso laboratori del fare;          3.3 Formazione e attivazione di giovani per la realizzazione di percorsi di accompagnamento (coaching) di coetanei o ragazzi più giovani per le scelte e l'accesso in ambito scolastico, lavorativo</p>
Risultati attesi	Una diminuzione della dispersione scolastica e nuove forme di orientamento scolastico e universitario nelle scuole che sperimentano i laboratori del fare (-5%).
Risorse utilizzate	

<b>OBIETTIVO: Promozione culturale e orientamento dei giovani</b>	
<p>Promuovere processi aggregativi formali e/o informali tra giovani incentrati sulla cura dei beni comuni (materiali e immateriali) che favoriscano forme di cittadinanza attiva e di protagonismo politico (cura della polis).</p>	
Bisogno Rilevato	<p>Sono pochi e dispersi i percorsi aggregativi che permettano ai giovani di oggi di affinare competenze relazionali e strategie di condivisione di problemi e di soluzioni. Sul territorio provinciale esistono 106 realtà associative giovanili su 2.892 associazioni di volontariato o di promozione sociale attive (ovvero meno del 4% del totale). Oltre a piccole e singole associazioni le reti nazionali di Arci, gli oratori Anspi e gli scout Agesci e Cngei sono le più frequentate.</p> <p>Anche il tempo libero porta ad andare altrove e questo significa che al momento i posti identificati come attrattivi per i giovani sono localizzati fuori Mantova (lago di Garda, Verona, etc.).</p> <p>Gli sportelli informagiovani faticano a intercettare le richieste da parte dei giovani, che hanno oggi a disposizione strumenti innovativi e dispositivi elettronici per reperire informazioni e organizzare il proprio</p>

	tempo.
Partners Coinvolti	CSV Lombardia Sud, Creative Lab e Santagnese10, Rete territoriale degli spazi di coworking, Rete delle associazioni culturali della città (Arci, Anspi, Agesci, ecc.), Ufficio Scolastico territoriale e Consulta Studentesca, Scuole superiori ad indirizzo creativo/artistico
Azioni (strumenti)	<p><u>PROGETTO BOOMERANG</u></p> <p>3.2 Realizzazione di un sistema di comunicazione che faciliti, organizzi e medi l'accesso ad alcune importanti informazioni dei giovani del territorio (casa, lavoro, studio) anche utilizzando il web (piattaforma, portale, motore di ricerca, app etc.</p> <p>5.4 Creazione dello spin off del percorso formativo Cittadinanza e Costituzione<sup>2</sup> per portare l'associazionismo giovanile a scuola</p> <p>5.5 Promozione dell'associazionismo tra i giovani per prendersi cura di beni comuni materiali e immateriali, per costruire percorsi di aggregazione e proporre idee</p> <p><u>PROGETTO COALCO</u></p> <p>Attivazione di progetti di alternanza scuola-lavoro con focus su contenuti di cittadinanza e cura dei beni comuni</p> <p><u>PROGETTO CREATIVE LAB e SANTAGNESE10</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratori e workshop dedicati alla creatività nelle arti e nei new media</li> <li>- Supporto alla progettazione e alla partecipazione a bandi per giovani e gruppi informali</li> <li>- Attivazione di esperienze di scambio e co-progettazione con spazi creativi delle province limitrofe</li> </ul> <p>Revisione funzionale e aggiornamento organizzativo degli sportelli Informagiovani sul territorio e della rete di coordinamento provinciale, per rafforzare il sistema di orientamento e costruire una "agenda" in rete, per fornire contenuti sia di tipo culturale/tempo libero, sia di ricerca del lavoro.</p> <p>Apertura di spazi relazionali di incontro e aggregazione informale, locali ad uso polivalente in cui proporre anche contenuti, gestiti con operatori ma anche tramite la valorizzazione del volontariato giovanile.</p>

Risultati attesi	Ideazione e messa a regime di soluzioni comunicative di rete, più vicine alle nuove generazioni  Esistenza di forme di aggregazione sociale tra giovani, che gestiscono in autonomia aspetti di cura della comunità o beni comuni (progettazioni di almeno 20 nuovi posti di Servizio Civile e di Erasmus + nel distretto di supporto a Boomerang, almeno 5 percorsi di accompagnamento di gruppi informali in associazioni).
Risorse utilizzate	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO: Contrasto alla disoccupazione giovanile</b>	
Favorire l'incremento delle possibilità realizzative dei giovani in termini di occupazione lavorativa, autonomia economica, abitativa e professionale.	
Bisogno Rilevato	La disoccupazione giovanile (per Istat la disoccupazione tra i giovani di 15-29 anni a Mantova era al 26,3% nel 2015) è un tema altamente critico per il nostro contesto, sicuramente uno dei fattori che fanno percepire il territorio come "inadatto" se non addirittura "inospitale" rispetto ai percorsi realizzativi dei giovani.
Partners Coinvolti	Camera di Commercio di Mantova/PromolImpresa-Borsa Merci, Sol.Co. Mantova e Arci Mantova (progetto Boomerang), Ufficio Scolastico territoriale, Rete degli operatori accreditati per i servizi al lavoro, Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità, Università e ITS, Associazioni di Categoria, imprese locali
Azioni (strumenti)	<p>Ricognizione sul territorio dei fabbisogni occupazionali sui quali orientare la formazione dei giovani perché trovino migliori occasioni di impiego post-studio</p> <p>Potenziamento dei percorsi formativi post-diploma, investendo sull'Università e sulla creazione di Istituti Tecnici Superiori (ITS) a livello locale per incontrare le esigenze occupazionali delle aziende</p> <p>Incentivazione alle imprese mantovane a investire nei settori chiave dello sviluppo futuro (meccanica, agro-food, green economy, benessere e turismo, digitalizzazione 4.0) e a creare occupazione aggiuntiva</p> <p>Supporto alla creazione di nuova vocazione al lavoro da parte dei giovani con logica imprenditoriale</p> <p>Potenziamento del servizio di orientamento a partire già dalla terza media, attraverso un intervento permanente su larga scala sulla base di una rete collaborativa con le scuole.</p> <p>Implementazione database della deprivazione precoce per intercettare i NEET e mantenerli in contatto con la rete dei servizi</p>

	<p><u>PROGETTO FINALMENTE UNA GIOIA</u></p> <p>azione di contrasto alla disoccupazione attraverso l'attivazione di percorsi di tirocinio finalizzati all'assunzione per ragazze e ragazzi residenti nel Comune di Mantova (tra i 16 e i 29 anni compiuti), nelle aziende di tutta la provincia; prevede incentivi per il tirocinio e incentivi alle aziende per l'assunzione a tempo indeterminato o almeno 24 mesiù</p> <p>(estensione del modello agli altri comuni del distretto)</p> <p><u>PROGETTO BOOMERANG</u></p> <p>1.1 Sviluppo di economia collaborativa per il lavoro e l'innovazione attraverso la valorizzazione di tirocini</p> <p>1.2 Costruzione e sperimentazione di integrazioni funzionali tra rete territoriale degli spazi di co-working esistenti, Osservatorio Territoriale del Fabbisogno di Competenze e Network delle Competenze</p> <p>1.3 Sostegno e accompagnamento di nuove idee imprenditoriali o di nuovi prodotti promossi da giovani</p> <p>1.4 Attivazione di percorsi di Mentoring e di incubazione per le nuove cooperative del territorio attraverso la valorizzazione di cooperanti silver aged</p> <p>1.5 Realizzazione di percorsi di rimotivazione al lavoro per giovani inoccupati e disoccupati di lungo periodo attraverso tirocini e attivazione di risorse per la rete di progetto e riformulazione della collaborazione Comuni, Coprosol e Sol.Co. Mantova sul tema dell'accesso al lavoro</p>
Risultati attesi	<p>Innalzamento del tasso di finalizzazione (assunzioni) dei tirocini</p> <p>Riduzione in termini % del tasso di disoccupazione giovanile under 29, e del numero di ragazzi NEET</p> <p>Aumento del tasso di occupazione di laureati nel sistema produttivo locale</p> <p>Esistenza di esperienze lavorative/formative più durature, grazie al miglior utilizzo degli strumenti che già esistono da anni come stage e tirocini.</p> <p>Realizzazione di forme di credito comunitario e di agevolazioni economiche per target di età (almeno 20 contratti di credito sottoscritti, aumento del fondo di garanzia del 10%, almeno 50 convenzioni con esercizi commerciali nel distretto per sconti per giovani, distribuzione di 2.000 card).</p>
Risorse utilizzate	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

A horizontal rectangular area filled with a vibrant rainbow of colors (purple, blue, green, yellow, orange, red) created by thick, textured brushstrokes. The word "IMMIGRAZIONE" is centered in bold black text over this background.

# IMMIGRAZIONE

## Analisi del contesto

Una premessa, seppur sintetica, del contenuto migratorio nel mantovano è doverosa per poter analizzare il fenomeno migratorio che parte dal contesto internazionale ed europeo, ritenuto indispensabile al fine di elaborare una programmazione complessa, per concentrarsi sulla situazione del nostro territorio nei singoli aspetti della vita di comunità.

Le previsioni più attendibili dell'Istat su quello che sarà il futuro demografico dell'Italia ipotizzano che la presenza dei cittadini stranieri raggiungerà un'incidenza pari ad almeno il 20% sul totale dei residenti in Italia. Questa previsione, seppure dipendente da diversi fattori sottoposti a decisioni politiche nazionali e a condizionamenti internazionali, risulta credibile poiché valori simili si riscontrano già oggi in determinate aree metropolitane, come quelle di Roma, Milano e di altre città del Settentrione, così come in diversi piccoli comuni, che nell'immigrazione stanno trovando un presidio contro lo spopolamento.

Altri segni anticipatori di quanto avverrà nel futuro sono ravvisabili in vari contesti per quanto riguarda l'incidenza sulle nascite, l'andamento delle acquisizioni della cittadinanza italiana, la presenza nelle scuole, il coinvolgimento nelle unità produttive, la partecipazione all'associazionismo, ecc.

Trattandosi di segni anticipatori, gli stessi vanno adeguatamente analizzati, non tanto per stilare una pagella, ma per convincersi dell'opportunità di favorire interventi programmati volti a garantire un inserimento sempre più efficace degli immigrati.

### Provincia: Mantova anno 2017

	Popolazione totale			Popolazione straniera		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	202.255	210.355	412.610	25.371	26.164	51.535
Nati	1.560	1.456	3.016	421	367	788
Morti	2.028	2.521	4.549	39	26	65
Saldo Naturale	- 468	- 1.065	- 1.533	382	341	723
Iscritti da altri comuni	6.108	5.916	12.024	1.803	1.597	3.400
Iscritti dall'estero	1.519	1.462	2.981	1.360	1.348	2.708
Altri iscritti	616	318	934	444	231	675
Cancellati per altri comuni	5.681	5.619	11.300	1.555	1.534	3.089
Cancellati per l'estero	936	814	1.750	238	275	513
Altri cancellati	1.351	853	2.204	998	641	1.639
Saldo Migratorio e per altri motivi	275	410	685			
Acquisizioni di cittadinanza italiana				1.109	1.074	2.183
Popolazione residente in famiglia	201.219	208.043	409.262			
Popolazione residente in convivenza	843	1.657	2.500			
Popolazione al 31 dicembre	202.062	209.700	411.762	25.460	26.157	51.617
Numero di Famiglie			172.366			
Numero di Convivenze			188			
Numero medio di componenti per famiglia			2.4			

In particolare, si riscontra una situazione polarizzata in due grandi categorie: i cittadini stranieri residenti da tempo e i nuovi arrivi all'interno della richiesta di protezione internazionale: sostenere congiuntamente il compito di promuovere la convivenza tra gli immigrati stabilmente insediati e, nello stesso tempo, rispondere a necessità immediate per le persone arrivano in accoglienza, pensare alla loro assistenza immediata e avviare percorsi e processi di integrazione per la parte di coloro che rimangono in loco. In questi anni, i nostri Comuni hanno accolto i migranti giunti nel nostro Paese alla ricerca di protezione internazionale insieme al supporto dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI).

Questo secondo aspetto, iniziato a Mantova nel 2011/2012 con l' "emergenza nord africa" a seguito della primavera araba, ha portato all'emersione di nuovi bisogni specifici a cui dover dare risposta e per cui programmare interventi futuri. Negli ultimi due anni, i migranti forzati presenti nel territorio mantovano sono stati numericamente stabili: 965 al 31/12/2016 e 959 al 31/12/2017.

Pertanto emerge una situazione in cui gli interventi di integrazione non sono sostenibili senza che le strategie di intervento, che si elaborano qui elaborando, seppure in un contesto di estrema problematicità, con il coinvolgimento non solo degli enti locali ma anche con la società civile. In fase di progettazione e confronto si riporta la necessità di elaborare un piano condiviso di costruzione di un "luogo di città" in grado di raccogliere e sedimentare le diverse istanze, bisogni e ricchezze proprie della comunità interculturale che identifica da anni il nostro territorio.

Al termine delle riflessioni e delle progettualità emerse e indicate durante il lavoro del Tavolo Immigrazione si rende necessario indicare con chiarezza quelli che sono ritenuti essere gli "Obiettivi prioritari" su cui concentrare principalmente gli sforzi e le attività del Piano di Zona.

Visti gli obiettivi e le proposte progettuali e convenuto dal Tavolo tecnico la necessità di dare una priorità d'azione e di fattibilità immediata si riportano di seguito le seguenti azioni:

1. **Lettera Prefettura** per riconvocare il Consiglio Territoriale dell'Immigrazione.
2. **Calendarizzazione incontri periodici** con tutti gli enti locali del Piano di Zona per corretta informazione, condivisione e realizzazione degli obiettivi.
3. **Consolidamento Sistema SPRAR** con l'allargamento del progetto Adulti, l'allestimento di uno SPRAR MSNA e la patrimonializzazione delle competenze SPRAR nella rete dei servizi sociali territoriali.
4. **Assistenza di strada delle ragazze** che si costituiscono con l'allestimento di uno specifico servizio.
5. **Realizzazione piano operativo LAVORO**, promosso dai servizi pubblici, che consenta di trovare regolarmente lavoro per richiedenti asilo riconosciuti o comunque titolari di un permesso di soggiorno.

La popolazione straniera allo studio del tavolo viene suddivisa in due macrocategorie per costruire e identificare obiettivi specifici

#### SEZIONE "NUOVA IMMIGRAZIONE – nuovi cittadini (richiedenti asilo)"

- Obiettivo 1 - Richiedenti Asilo: estensione e rafforzamento della rete SPRAR sul territorio distrettuale
- Obiettivo 2 - Patrimonializzare le competenze degli operatori Sprar nella rete dei servizi sociali territoriali

#### SEZIONE "POPOLAZIONE STRANIERA residente – comunità, gruppi e famiglie"

- Obiettivo 3 - Integrazione e partecipazione nel territorio delle comunità straniere
- Obiettivo 4 - Interventi a favore dell'integrazione delle 2° Generazioni
- Obiettivo 5 - Gestione MSNA

<b>OBIETTIVO 1 – tavolo immigrazione</b>	
Richiedenti Asilo: estensione e rafforzamento della rete SPRAR sul territorio distrettuale	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Assorbimento Centri accoglienza straordinari, potenziamento misure stabili per gli enti locali, sviluppo di confronto e aggiornamento su situazione specifica delle migrazioni forzate</p> <p>Omogeneizzazione delle pratiche e di gestione delle accoglienze, co condivisione degli standard di qualità da garantire</p> <p>Definizione delle competenze professionali ed eticità delle condotte professionali, in qualità di garanti degli organismi di tutela</p> <p>Presenza in carico del bisogno specifico in modo olistico, multidisciplinare e multilivello</p>
<b>Partner Coinvolti</b>	<p>Comuni del Distretto Sociale di Mantova</p> <p>Partner Terzo settore del progetto territoriale SPRAR Ordinari</p> <p>Istituzioni e realtà territoriali attive sulla protezione internazionale</p> <p>Prefettura , Questura, ASL, Carabinieri</p>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione da parte di nuovi Comuni al protocollo degli enti locali già partner del progetto territoriale SPRAR Ordinari ENEA e indicazione dei posti attivabili sul proprio territorio.</li> <li>• Adesione e convenzioni con Istituzioni e realtà territoriali per rafforzare confronto e aggiornamento su migranti forzati</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<p>1. Raggiungere l'ampliamento dei posti del progetto territoriale SPRAR Ordinari fino a 80.</p> <p>2. istituzione tavolo Asilo</p>
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO 2 – tavolo immigrazione</b> <b>Patrimonializzare le competenze degli operatori Sprar nella rete dei servizi sociali territoriali</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Necessità di aggiornamento e assorbimento delle competenze relative ai bisogni e aspettative dei nuovi cittadini vittime di migrazioni forzate</p> <p>Competenze specifiche di intervento come bene comune da riconoscere, condividere ed implementare. La messa a disposizione delle competenze maturate deve divenire patrimonio comune da cui attingere e da fortificare in un’ottica di redistribuzione delle risorse disponibili per la gestione dei contesti ad alta complessità.</p> <p>Know how specifico dei rifugiati da esportare in ambiti di marginalità e verso soggetti deboli altri.</p> <p>L’accelerazione dei tempi di intervento hanno richiesto interventi immediati e repentini, che nel tempo e nell’esperienza hanno reso edotti alcuni settori specifici di intervento sociale che devono essere messe a disposizione per tutti organi istituzionali garanti della tutela del diritto e del benessere cittadino.</p> <p>Promuovere uno stile di lavoro non assistenziale, ma basato sulla valorizzazione delle competenze personali e sulla personalizzazione degli interventi</p> <p>Criticità nella gestione dei CAS, in particolare per la permanenza sul territorio in uscita dall’accoglienza.</p>
<b>Partner Coinvolti</b>	<p>Comuni del Distretto</p> <p>Partner Terzo settore del progetto territoriale SPRAR Ordinari</p>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri periodici operativi di formazione e aggiornamento tra operatori Sprar e operatori servizi sociali</li> <li>• Promozioni approfondimenti tematici specifici applicati alle migrazioni forzate (donne, ricongiungimento familiare, autonomia abitativa, rinnovo documenti)</li> <li>• Supervisione scientifica delle azioni operative: dalla pratica alla teoria</li> <li>• Promozione del LAVORO e della formazione professionale come risposta ai bisogni di integrazione dei richiedenti asilo e della popolazione straniera, attraverso il tema della “legalità” e ai percorsi di formazione “sindacale” .</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione rete tra operatori Implementazione delle interazioni tra i servizi coinvolti e potenziamento del lavoro di rete</li> <li>• Risposte efficaci a bisogni complessi: strutturazione di interventi multi disciplinari per affrontare la complessità sociale di cui la migrazione è portatrice. Interventi multilivello . Connessioni tra i sistemi. Fortificazione e riconoscimento dei garanti meta sociali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione di casi pratici:” cartelle condivise di presa in carico”- condivisione non segmentata, ma armonica della presa in carico socio-assistenziale della persona</li> <li>• Realizzazione cicli di incontri formazione/aggiornamento approfondimenti specifici e condivisione dei saperi</li> <li>• Realizzazione protocolli operativi tra i servizi (anagrafe, servizi sociali...)</li> </ul>
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO 3 – tavolo immigrazione</b> <b>Integrazione e partecipazione nel territorio delle comunità straniere</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Forte cambiamento demografico, flussi migratori , caratteristiche comunità presenti nel Distretto. Il bisogno rilevato è l'inasprimento di alcune sacche di marginalità sociale e la predisposizione a situazioni di conflitto. L'emergere di situazioni di marginalità economiche e la difficoltà a garantire per alcuni settori di popolazione l'accesso al benessere base (casa, lavoro e luogo in cui progettare ed insediare il proprio futuro), sono causa di marginalità e di conflitto. La complessità sociale, le forti migrazioni vengono spiegati e recepiti dalle comunità in termini di limitazioni, degrado e insicurezza, ricorrendo alla paura del diverso. Discorsi d'odio e di intolleranza se non curati e prevenuti possono sfociare in conflitti sociali con le conseguenze di un inasprimento delle marginalità che sentendosi escluse non maturano senso di appartenenza, protagonismo e responsabilità nei confronti del benessere personale e collettivo.</p>
<b>Partner Coinvolti</b>	<p>Enti locali  CPI (Centro per l'Impiego)  Associazioni di categoria  Sindacati  Enti territoriali di accesso all'alloggio pubblica o privata  Istituti scolastici  Terzo settore (associazioni e cooperative)  Comunità straniere  Comitati di quartiere</p>

<p><b>Azioni (strumenti)</b></p>	<p>Analisi contesto demografico e evoluzioni degli ultimi 5 anni</p> <p>Mappatura delle Comunità e delle relative associazioni formali e non formali presenti sul territorio</p> <p>Mappatura della percentuale di disoccupazione in relazione alla popolazione straniera</p> <p>Mappatura dell'accesso a fonti di sostegno sociale in relazione alla popolazione straniera</p> <p>Mappatura della dispersione scolastica in relazione alla popolazione straniera</p> <p>Mappatura dei trasferimenti anagrafici in relazione alla popolazione straniera</p> <p>Valutazione della corrispondenza tra benessere sociale e autonomia socio-economica</p> <p>Mappatura della tratta &amp; prostituzione e attivare un "centro di ascolto" specifico</p> <p>Promozione del LAVORO e della formazione professionale come risposta ai bisogni di integrazione dei richiedenti asilo e della popolazione straniera, attraverso il tema della "legalità" e ai percorsi di formazione "sindacale" .</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Istituzione tavolo <b>permanente</b> periodico associazioni e comunità straniere come "luogo" in forma permanente di confronto e di progettazione sul tema, con funzione di "regia" territoriale</p> <p>L'importante è che questo luogo sia permanente e si ritrovi periodicamente per leggere il bisogno e attivare progettualità sociali, che offra anche servizi di segretariato e di connessione tra nuovi arrivati e popolazione immigrata già presente</p> <p>Aumento del numero dei cittadini di origine straniera</p> <p>all'organizzazione e gestione della cosa pubblica (comitati di quartiere, feste, ecc)</p>
<p><b>Risorse utilizzate</b></p>	<p>Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore</p>

<b>OBIETTIVO 4 – tavolo immigrazione</b>	
Interventi a favore dell'integrazione delle 2° Generazioni	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Forte presenza di cittadini di “seconda generazione” la composizione multietnica che esprime la comunità locale necessità di una riflessione rivolta alle seconde generazioni.</p> <p>Seconde generazioni portatrici di conoscenze multiforme e complesse che esprimono l'appartenenza a più mondi.</p> <p>Necessità di veder garantiti il senso di appartenenza alla comunità in evoluzioni, di cui solo le seconde generazioni sono garanti.</p> <p>Bisogno di conoscenza da parte di istituzioni rispetto a bisogni primari delle G2 rispetto alle prime generazioni e rispetto alla comunità mantovana.</p> <p>Necessità di rendere il luogo cittadino e le sue istituzioni portanti, luogo di garanzia e di tutela, nonché facilitatore dell'espressione di sé delle seconde e nuove generazioni</p>
<b>Partners Coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzioni scolastiche</li> <li>• Associazioni G2 (?) gruppi informali - anche i gruppi informali di autoctoni sono seconde generazioni. L'accelerazione dei processi storico politici e di modifica geografica richiedono una rivalutazione della composizione sociale, di cui le nuove generazioni nella complessità sono portatrici di nuovi saperi.</li> <li>• Associazioni comunità etniche</li> </ul>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi negli istituti scolastici</li> <li>- Mappatura della composizione sociale</li> <li>- Mappatura dei nuovi linguaggi giovanili e simboli di riferimento</li> <li>- Mappatura dei gruppi informali e dei luoghi di aggregazione</li> <li>- Differenziazione territoriale dei dati rilevati</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire luoghi di aggregazione e di partecipazione cittadina delle seconde generazioni</li> <li>• Favorire il superamento in positivo del gap generazionale con le comunità etniche di origine, nella partecipazione attiva alla nuova comunità</li> <li>• Costituzione di un forum di cittadinanza</li> </ul>
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO 5 – tavolo immigrazione</b> Gestione MSNA	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Il dato emergente a livello nazionale ed europeo è l'alto numero rilevato di dispersione dei MSNA. Forte legame tra le situazione di vulnerabilità. Emerge la necessità di creare punti di contatto e di aggancio per facilitare l'accesso ai servizi primari, educativi e di emersione. Applicare le norme internazionali dei diritti del fanciullo ed il superiore interesse del minore di tutela e crescita in armonia.</p>
<b>Partners Coinvolti</b>	<p>Enti locali territoriali            Forze dell'Ordine            Presidi medico- ospedalieri            Questura (Ufficio immigrazione)/Prefettura            Tutela Minori            Tribunale ordinario            Elenco dei Tutori volontari            Associazioni ed Enti del Terzo Settore</p>
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di tavoli tematici e di programmazione territoriali               <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di sottogruppi di lavori</li> <li>• Creazione elenco dei tutori volontari</li> </ul> </li> <li>• Lavoro di rete e di confronto con organismi nazionali o internazionali relativi ai MSNA (sguardo d'insieme più ampio e complesso)</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<p>Costituzione di un elenco di tutori volontari            Costituzione di un tavolo inter istituzionale di programmazione e tutoraggio della realtà locale            Costituzione di equipe multidisciplinari</p>
<b>Risorse utilizzate</b>	<p>Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore</p>



## Analisi del contesto

La nuova legge 16 del 12 luglio 2016 “Disciplina generale dei servizi abitativi” investe gli ambiti territoriali coincidenti con i Piani di Zona di un nuovo protagonismo e molteplici inedite funzioni in tema di politiche per la casa, in passato di stretta competenza dei singoli Comuni in collaborazione con le ALER.

L'attuale normativa allarga l'ambito della programmazione zonale alla progettazione dell'offerta abitativa annuale e triennale, in una visione integrata e globale del territorio, dell'individuo che lo abita e della possibile offerta di risposte socio-assistenziali.

In tale concezione, il tema della residenzialità non è sconnesso dal resto, bensì è uno dei molteplici, complessi aspetti di un sistema organico composto da persone, vissuti, contesti, bisogni, desideri, problematiche e possibili risposte in termini di progetti e servizi, che sono tra loro complementari e strettamente interconnessi.

In questa logica, viene superato il vecchio concetto di edilizia residenziale pubblica, a favore di una visione più globale delle dinamiche riguardanti il tema dell'abitare, che abbraccia tre diversi livelli: l'offerta abitativa pubblica (ex ERP), sociale (le soluzioni intermedie, come ad esempio gli ex alloggi a canone moderato) e privata (progetti e contributi sul welfare abitativo).

I Comuni del Piano di Zona, insieme all'ALER territorialmente competente, sono chiamati a fornire, attraverso la piattaforma informatica regionale, i dati per la redazione dei piani annuale e triennale di Ambito, a cura del Comune capofila, nominato ad hoc dall'Assemblea dei Sindaci. I Comuni sono inoltre chiamati ad attestare la condizione di indigenza dei propri cittadini più svantaggiati (20% circa degli assegnatari), e a decidere il mix abitativo di cui parla la nuova legge.

I piani programmatici sono finalizzati soprattutto (ma non in forma esclusiva) alla pubblicazione di bandi sovracomunali per l'assegnazione di alloggi pubblici, sulla base del quadro ricognitivo inserito dai singoli Comuni nella piattaforma informatica.

La programmazione dei servizi abitativi prevista dalla legge 16/2016, quindi, oltre ad interessare ambiti territoriali sovracomunali (i Piani di Zona), deve attuarsi in forma armonizzata ed integrata con la rete dei servizi sociali e deve comprendere tutte le misure di sostegno abitativo, anche quelle relative al mercato privato.

In questo senso, a partire dalla DGR 6465/2017, che prevede alcune misure a favore degli inquilini morosi incolpevoli e di altre categorie in difficoltà nel mercato privato o in alloggi SAS, Regione Lombardia chiede una gestione integrata, a livello di piani di zona, dei contributi sulle politiche di welfare abitativo.

Allo stesso livello, la costituzione di tavoli operativi sovracomunali funzionali alla valutazione e gestione integrata degli sfratti da appartamenti pubblici di proprietà comunale e di proprietà ALER, diventa strategica per arginare il problema e fornire risposte efficaci ai nuclei con maggiori problemi, ferma restando la condizione di incolpevolezza della morosità.

In una prospettiva di miglioramento delle condizioni della vita sociale e abitativa dei nuclei assegnatari di alloggi pubblici, assumono un rilievo decisivo anche gli interventi di lotta all'isolamento e al degrado sociale progettati e modellizzati a livello zonale, come le sperimentazioni di portierati e laboratori sociali che il Comune di Mantova ha in corso.

Per quanto riguarda il mercato della privato della locazione, rivestono un ruolo fondamentale gli Accordi territoriali sul canone concordato. I Comuni del Piano di Zona, e successivamente quelli dell'intera Provincia, saranno chiamati dal comune capoluogo in collaborazione con i sindacati degli inquilini e le associazioni dei proprietari immobiliari, a siglare il nuovo Accordo Territoriale, strumento di grande utilità ed attualità, funzionale al contenimento dei canoni di locazione del mercato privato, l'incentivazione della stipula di nuovi contratti e a ricondurre alla legalità il mercato degli affitti laddove risulti sommerso e irregolare.

<b>OBIETTIVO</b>	
<b><u>PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA ABITATIVA SAP E SAS A LIVELLO DI DISTRETTO</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Come richiesto dalla nuova L.R. 16/2016, necessità di programmare a livello di piano di zona l'offerta abitativa pubblica e sociale
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>Programmazione, a livello di piano di zona, dell'offerta abitativa pubblica e sociale, attuata dal Comune di Mantova (in stretta collaborazione con la propria azienda in house ASTER s.r.l.) quale ente capofila nominato dall'Assemblea dei Sindaci.</p> <p>Pianificazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale, in collaborazione con ALER e con tutti i Comuni del Distretto.</p> <p>A. caratteristiche generali della PIANIFICAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• lo strumento di programmazione in ambito locale dell'offerta abitativa pubblica e sociale è il piano triennale</li> <li>• l'ambito territoriale di riferimento del piano coincide con l'ambito territoriale dei piani di zona (di cui all'art. 18, l.r. 3/2008)</li> <li>• per l'approvazione del piano triennale si applicano le disposizioni relative all'approvazione dei piani di zona</li> <li>• coordinata e integrata con la rete dei servizi sociali</li> <li>• comprende tutte le misure di sostegno abitativo previste dalla legge 16/2016</li> </ul> <p>B. articolazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• piano triennale</li> <li>• piano annuale</li> <li>• avvisi pubblici</li> </ul> <p>Il <b><u>piano triennale</u></b> è approvato su proposta del comune capofila dell'assemblea dei sindaci, sentita l'aler territoriale, entro il <b>31 dicembre</b>. Entro 15 giorni è trasmesso alla</p>

	<p>regione e pubblicato sui siti dei comuni appartenenti all'ambito e degli enti proprietari (comuni, aler ecc.).</p> <p>Il <b>piano annuale</b> è approvato dall'assemblea dei sindaci su proposta del comune capofila, sentita l'aler, entro il <b>31 dicembre</b>. Entro 15 giorni è trasmesso alla regione e pubblicato sui siti dei comuni appartenenti all'ambito e degli enti proprietari (comuni, aler ecc.).</p> <p>Il comune capofila avvia entro il <b>31 ottobre</b> di ogni anno la ricognizione dei servizi abitativi pubblici e sociali, attraverso la piattaforma informatica regionale.</p> <p>Gli <b>avvisi pubblici</b> per l'assegnazione degli alloggi sap sono emanati dal comune capofila del pdz almeno 2 volte all'anno (il primo entro il 28 febbraio). L'avviso pubblico è riferito all'ambito territoriale del pdz. L'intervallo di tempo tra un avviso ed il successivo non può essere superiore a 6 mesi.</p> <p>La <b>domanda di assegnazione</b> è presentata presso i comuni, le aler, gli enti gestori, attraverso la nuova piattaforma informatica. Questi soggetti possono avvalersi, tramite apposite convenzioni, della collaborazione dei caaf e di altri soggetti senza fini di lucro, quali le associazioni sindacali degli inquilini, per fornire assistenza ai richiedenti.</p> <p><b>Nuova procedura di assegnazione degli alloggi:</b> eliminati bandi e graduatorie generali, sostituiti da avvisi pubblici emanati a livello di piano di zona almeno 2 volte all'anno</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Come richiesto dalla nuova L.R. 16/2016, costruzione di un sistema coordinato e condiviso di programmazione a livello di piano di zona dell'offerta abitativa pubblica e sociale</p>
<p><b>Risorse utilizzate</b></p>	<p>Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore</p>

<b>OBIETTIVO</b> <b><u>EMERGENZA ABITATIVA</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Bisogno di fornire una risposta tempestiva ed efficace ai numerosi nuclei familiari in emergenza abitativa conclamata esistenti sul territorio
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>I nuclei più fragili in difficoltà temporanea saranno guidati in un percorso verso l' autonomia abitativa, o, nei casi maggiormente problematici, verso una più decisa presa in carico da parte dei Servizi Sociali, come prescritto dalla L.R. 16/2016, orientata comunque alla valorizzazione delle risorse personali, anche se limitate, e all'empowerment.</p> <p>Gli strumenti ai quali si ricorrerà saranno, facendo riferimento ad un ipotetico percorso di graduale uscita dalla condizione di emergenza abitativa, i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dormitorio maschile (gestito da ASPEF)</li> <li>2. L'istituzione di un Dormitorio femminile</li> <li>3. Housing Sociale di primo livello: 5 alloggi gestiti dalla cooperativa Speranza</li> <li>4. Housing Sociale di secondo livello: 21 alloggi in convenzione, di proprietà della società immobiliare Ca' Bassa; 5 alloggi afferenti al progetto "Ti Sgancio" rivolti a persone con disabilità non motoria, genitori separati o famiglie mono-genitoriali con figli minori a carico o figli con handicap grave</li> <li>5. Eventuale assegnazione di alloggio SAP</li> </ol>
<b>Risultati attesi</b>	Fornire una risposta tempestiva ed efficace ai numerosi nuclei familiari in emergenza abitativa conclamata esistenti sul territorio
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO</b> <b><u>PREVENZIONE DEGLI SFRATTI</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Necessità di svolgere un'azione di prevenzione degli sfratti concertando soluzioni efficienti per favorire il mantenimento dell'abitazione in locazione da parte dei nuclei in difficoltà nel pagamento dei canoni e delle spese accessorie nel libero mercato
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>Gestione dei fondi a livello zonale sulle politiche di welfare abitativo per il sostegno e mantenimento dell'abitazione nel libero mercato, come ad esempio i contributi per morosità incolpevoli, aiuti nel pagamento dei mutui, iniziative per l'accesso e il mantenimento degli alloggi in locazione.</p> <p>Tale azione prevede la condivisione e il raccordo sulle iniziative riguardanti i fondi statali rivolti ai soli Comuni ad alta tensione abitativa, come quelli sulle morosità incolpevoli con sfratto, e la gestione dei fondi che riguardano l'intero distretto, come quelli della DGR 6465/2017, che comprende diverse misure tra le quali quella per gli utenti morosi senza sfratto e per gli anziani in condizioni di difficoltà .</p>
<b>Risultati attesi</b>	Prevenzione del fenomeno degli sfratti attraverso soluzioni efficienti per favorire il mantenimento dell'abitazione in locazione da parte dei nuclei in difficoltà nel pagamento dei canoni e delle spese accessorie nel libero mercato
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

## Gli altri obiettivi

<b>OBIETTIVO</b>	
<b><u>COSTITUZIONE DI TAVOLI DI LAVORO OPERATIVI PER GESTIONE</u></b> <b><u>SFRATTI DI APPARTAMENTI SAP</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Si è ritenuto necessario per affrontare e gestire situazioni che danno origine a sfratti (che nel territorio del Comune di Mantova sono diventati sempre più numerosi) costituire tavoli operativi analizzando in modo puntuale caso per caso e decidere interventi anche a sostegno degli inquilini sfrattati
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	Istituzione di tavoli di lavoro per cercare di contenere gli effetti di una situazione per evitare che diventi esplosiva, affrontando gli sfratti eseguiti da Aler e decidendo gli sfratti da eseguire negli alloggi di proprietà comunale. Il comune di Mantova ha creato, un gruppo di lavoro che coinvolge direttamente il settore dei Servizi Sociali nel suo insieme.
<b>Risultati attesi</b>	Nel prossimo triennio il Comune di Mantova intraprenderà, sulla base delle sperimentazioni attuate, un'azione di promozione ed esportazione del modello di lavoro dei tavoli in modo da uniformare le azioni su tutto il territorio distrettuale e addivenire ad un lavoro di interlocuzione e consultazione tra i vari comuni del Piano di Zona.
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO</b> <b><u>LOTTA ALL'ISOLAMENTO E AL DEGRADO SOCIALE</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Necessità di combattere il degrado sociale di alcuni contesti ad alta concentrazione di SAP attraverso la progettazione di laboratori e sportelli di portierato sociale
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>Dall'anno 2016 il Comune di Mantova sta svolgendo, quale ente capofila, in partnership con vari soggetti pubblici e privati, una sperimentazione di laboratorio e portierato sociale, cofinanziata dalla Fondazione Cariverona, presso lo stabile SAP di proprietà "Palazzo del Mago", che presenta numerosi nuclei in difficoltà, con problemi economici e di fragilità sociale di varia natura.</p> <p>Nel febbraio 2018 il Comune di Mantova ha inoltre candidato una proposta progettuale relativa al quartiere di Lunetta a valere sull' Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia - (por fse 2014-2020 – asse ii), ancora in attesa di risposta.</p> <p>Nel prossimo triennio il Consorzio intraprenderà, sulla base delle sperimentazioni attuate, un'azione di promozione ed esportazione del modello di laboratorio e portierato sociale su altri stabili e contesti.</p>
<b>Risultati attesi</b>	Realizzazione di progetti ad hoc rivolti a stabili e/o quartieri SAP per il contenimento del disagio sociale ed abitativo.
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

<b>OBIETTIVO</b> <b><u>RIMODULAZIONE E RINNOVO DEGLI ACCORDI TERRITORIALI SUL</u></b> <b><u>CANONE CONCORDATO</u></b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Data la vetustà degli accordi territoriali vigenti, è stato rilevato il bisogno di organizzare la sottoscrizione da parte dei Comuni del nuovo accordo territoriale sul canone concordato rimodulato in base alle varie realtà locali
<b>Partners Coinvolti</b>	Consorzio, Sindacati degli Inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, terzo settore, organizzazioni sindacali di categoria
<b>Azioni (strumenti)</b>	Come fatto dal Comune di Mantova, il Consorzio svolgerà un ruolo di promozione dell'adozione del nuovo Accordo favorendo il confronto tra amministratori/tecnici dei Comuni, rappresentanti dei sindacati degli inquilini e delle associazioni dei proprietari immobiliari, instaurando Tavoli tematici di concertazione sull'esempio del Tavolo Politiche Abitative del Comune di Mantova.
<b>Risultati attesi</b>	Rinnovo degli Accordi Territoriali sul canone concordato, in modo da fornire ai vari territori strumenti efficaci, duttili ed aggiornati per la sottoscrizione di contratti di locazione a canoni calmierati
<b>Risorse utilizzate</b>	Fondi regionali, fondi comunali, risorse del Terzo settore

A horizontal rectangular area filled with a vibrant rainbow brushstroke pattern, transitioning from purple on the left to red on the right. The text 'POLITICHE DEL LAVORO' is centered within this area in a bold, black, sans-serif font.

# POLITICHE DEL LAVORO

## Analisi del contesto

Dagli incontri preliminari alla costituzione dei tavoli di lavoro è emersa forte l'esigenza di dedicare un'attenzione specifica al tema delle politiche attive per il lavoro.

Il panorama italiano è molto complesso, la competenza in materia è regionale e il sistema lombardo è un "unicum", italiano ed europeo.

Regione Lombardia, nel quadro delle riforme nazionali in materia di servizi e politiche per il lavoro, ha programmato i propri interventi di politiche attive in coerenza con gli indirizzi e le previsioni definite dal D. Lgs. n. 150/2015, in una logica di integrazione e complementarietà con l'organizzazione regionale del mercato del lavoro, disposta dalla Legge regionale 22/2006. Il D. Lgs. 150/15 ha introdotto una nuova governance dei servizi per il lavoro assegnando al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e all'ANPAL un ruolo di indirizzo nell'ambito delle politiche attive e di definizione degli strumenti attuativi, ivi compreso il nuovo sistema informativo unitario e, al contempo, confermando alle Regioni le competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro. Per le funzioni gestionali, l'impianto della riforma ruota attorno al centro pubblico per l'impiego anche se vi è una importante apertura al ruolo degli operatori privati. Operativamente, la Circolare regionale "Prima fase dell'attivazione della persona e avvio della politica attiva" del dicembre 2015 ha esteso agli operatori accreditati le funzioni di supporto nel rilascio della DID e la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato. L'organizzazione regionale dei servizi, che vede un ruolo attivo sia dei Centri per l'Impiego che degli enti privati nell'erogazione dei servizi verso i cittadini, ha dimostrato la sua validità nel gestire su tutto il territorio gli importanti flussi di persone e garantire all'alto numero di utenti i servizi richiesti. In questo contesto generale, caratterizzato da una continua evoluzione, Regione Lombardia intende intervenire sull'organizzazione dei servizi per il lavoro a livello regionale e sugli strumenti a supporto dell'erogazione dei servizi, perseguendo l'obiettivo di valorizzare i vantaggi del modello regionale "pubblico-privato" e di garantire al contempo la qualificazione dei servizi a favore degli utenti. L'articolo 13 della l.r. 22/2006 esplicita che gli operatori pubblici e privati accreditati concorrono all'attuazione delle politiche del lavoro, assicurando a tutti i lavoratori disoccupati i servizi quali l'acquisizione della dichiarazione sostitutiva dello stato di disoccupazione, il colloquio di orientamento, la proposta di adesione a iniziative e a misure personalizzate di inserimento lavorativo o di formazione o di riqualificazione professionale o altre misure che favoriscano l'integrazione professionale, la verifica del rispetto delle misure concordate con il disoccupato. Tali servizi sono erogati sulla base di un patto di servizio stipulato dall'operatore accreditato e il lavoratore in cerca di occupazione, recante i rispettivi impegni volti al perseguimento degli obiettivi di occupabilità. Sulla base di queste previsioni, la rete che si è sviluppata sul territorio regionale ha visto un attivo coinvolgimento anche degli operatori privati, sin dai primi servizi di accoglienza e supporto ai lavoratori, inclusa la stipula del patto di servizio. Gli operatori esercitano tali funzioni nel rispetto delle regole fissate per l'accreditamento regionale che, oltre ai requisiti di carattere economico, finanziario e logistico, prevede un processo di responsabilizzazione nell'esercizio delle funzioni loro riconosciute.

Dalla nota trimestrale congiunta, pubblicata da INPS, INAIL e ANPAL il 19 Giugno 2018, si osserva nel primo trimestre 2018 una sostanziale stazionarietà dell'occupazione rispetto agli ultimi tre mesi del 2017 mentre si conferma una lieve crescita a livello tendenziale, in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di lieve decelerazione della crescita del Pil; l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) registra una dinamica più lenta rispetto a quella del Pil (stazionarietà sotto il profilo congiunturale e +0,4% in termini tendenziali), in un contesto di incremento della produttività del lavoro. Il tasso di occupazione destagionalizzato è risultato pari al 58,2% , stabile rispetto al trimestre precedente. Il tasso supera di quasi tre punti percentuali il valore minimo del terzo trimestre 2013 (55,4%), proseguendo nella tendenza al recupero dei livelli massimi pre-crisi (58,8% nel secondo trimestre del 2008).

L'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti mette in evidenza i seguenti aspetti:

- La crescita tendenziale dell'occupazione è ancora interamente determinata dalla componente del lavoro dipendente in termini sia di occupati (+1,9%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (+3,2%, Istat, Rilevazione Oros). Ciò trova conferma nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate (+361 mila posizioni lavorative nel primo trimestre 2018 rispetto al primo del 2017) e nei dati dell'Inps-Osservatorio sul precariato riferiti alle sole imprese private (+522 mila posizioni lavorative al 31 marzo 2018 rispetto al 31 marzo 2017). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti riguarda tutte le classi dimensionali d'impresa;
- Il lavoro indipendente continua a diminuire a livello sia tendenziale (-186 mila occupati, -3,4%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia congiunturale (-37 mila occupati, -0,7%);
- Le posizioni lavorative dipendenti presentano, nei dati destagionalizzati, un incremento congiunturale soprattutto nei settori dei servizi e nell'industria. Nel primo trimestre 2018 in base alle CO le attivazioni sono state 2 milioni 263 mila e le cessazioni 2 milioni 212 mila, determinando un saldo positivo di 51 mila posizioni di lavoro dipendente. La leggera crescita riguarda tutti i settori ma in particolare i servizi (+22 mila posizioni) e l'industria in senso stretto (+17 mila). Andamenti analoghi si riscontrano nelle posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo (Istat, Rilevazione Oros) dove la variazione congiunturale di +0,8% (+104 mila posizioni) è dovuta a un aumento più marcato nei servizi (+1,0%, +78 mila posizioni) e meno sostenuto nell'industria in senso stretto (+0,7%, +25 mila); anche nelle costruzioni si osserva una variazione positiva ma molto più contenuta (+0,2%, +2 mila);
- Con riferimento alla tipologia contrattuale, l'aumento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO riguarda sia le posizioni a tempo indeterminato (+27 mila) sia quelle a tempo determinato (+24 mila);
- Secondo i dati delle CO, l'incidenza delle attivazioni a tempo determinato sulle attivazioni totali è pari all'80,1%, in aumento rispetto al 77,6% registrato nel primo trimestre del 2017. In termini di saldi tra attivazioni e cessazioni, su base annua e a ritmi meno intensi, l'aumento del lavoro dipendente a tempo determinato continua per l'ottavo trimestre consecutivo (+350 mila). Questi segnali si rafforzano per le imprese industriali e dei servizi che mostrano, secondo la fonte Inps-Uniemens che include il lavoro in somministrazione e a chiamata, un forte incremento del tempo determinato (+492 mila su base annua). Contestualmente, per le posizioni lavorative a tempo indeterminato si osserva un nuovo consistente rallentamento della crescita nei dati delle CO (+11 mila posizioni) e una lieve aumento in quelli Inps (+30 mila posizioni);
- Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, continua l'aumento tendenziale dell'occupazione (+147 mila unità) a fronte della diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-135 mila) e degli inattivi (-87 mila). Nel primo trimestre 2018 per i giovani di 15-34 anni continua a crescere l'occupazione e il relativo tasso, in termini sia congiunturali sia tendenziali. Significativo l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul mercato del lavoro che contribuisce a spiegare la crescita del numero degli occupati ultracinquantenni, indotta anche dall'allungamento dell'età pensionabile;
- Il numero di lavoratori a chiamata o intermittenti nel primo trimestre 2018 continua a crescere anche se a tassi leggermente meno forti (+64,6%) rispetto ai due trimestre precedenti (+71,3% nel quarto del 2017 e +79,8% nel terzo), quando il forte incremento era iniziato a seguito dell'abrogazione del lavoro accessorio (voucher);
- Analogamente prosegue il significativo aumento del numero dei lavoratori in somministrazione (+23,1% nel primo trimestre 2018), in crescita tendenziale dal secondo trimestre 2013, con una forte accelerazione a partire dal primo trimestre 2017 (+22,5%) e confermata nel secondo, nel terzo e nel quarto trimestre del 2017 (+24,4%, +23,8% e +27,2%, rispettivamente);
- Il numero dei lavoratori impiegati con il Contratto di Prestazione Occasionale e quelli pagati con i titoli del Libretto Famiglia, le due nuove forme contrattuali introdotte a giugno 2017 in sostituzione del lavoro accessorio (voucher), hanno raggiunto rispettivamente le 17 mila unità e le 4 mila unità nel primo trimestre 2018.

Numerosi sono pertanto gli indicatori che descrivono una situazione preoccupante rispetto al tema dell'occupazione e moltissime le persone che si rivolgono ai servizi sociali comunali nella speranza di poter essere sostenute nella ricerca di una nuova occupazione o di beneficiare di interventi di sostegno

al reddito familiare, fortemente compromesso all'interno di nuclei dove sempre più frequentemente è solo un componente a lavorare. Il tema del lavoro risulta essere in continua evoluzione e spesso gli operatori sociali non sono adeguatamente formati e competenti per offrire ai cittadini le corrette informazioni ed indicazioni, generando spesso ulteriore confusione nella persona che già si trova a vivere in una situazione di disagio e criticità.

Attualmente esistono sul distretto alcune sperimentazioni e progettualità finalizzate all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (Progetto Boomerang finanziato da Fondazione Cariplo e #finalmente una gioia promosso e finanziato dal Comune di Mantova), oltre ad alcune convenzioni per gli inserimenti lavorativi con Solco, Evolvendo e Istituto Don Calabria.

Tutto ciò premesso, consapevoli della necessità di intraprendere un percorso distrettuale sul tema in oggetto, sono stati individuati come prioritari e descritti due obiettivi: da una parte quello di costituire un tavolo di lavoro permanente che possa favorire il lavoro di rete e coordinare gli interventi, oltre che intercettare i bisogni formativi e informativi sul tema delle politiche attive per il lavoro, organizzando momenti ad hoc, dall'altra quello di istituire nuovamente un servizio per l'inserimento lavorativo (S.I.L.) sul territorio distrettuale. Per quest'ultimo è necessario precisare che il Consorzio Progetto Solidarietà ha organizzato un percorso di co-progettazione per l'ideazione di tale servizio, a cui hanno partecipato i Comuni di Mantova, Roverbella, Curtatone, Borgovirgilio, Co.Pro.Sol., il distretto di Suzzara, l'equipe PON/REI e Solco Mantova. Insieme è stato disegnato un modello di servizio per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo che valorizzi le risorse, pubbliche e private, presenti nel territorio e integri esperienze, riconoscendo i diversi ruoli e competenze dei soggetti presenti. La fase sperimentale di tale servizio verrà inserita all'interno del Progetto Boomerang.

### Obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

<b>OBIETTIVO</b> <b>Costituzione del S.I.L.</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	Necessità di co-progettare un servizio per l'inserimento lavorativo che possa rispondere alle richieste di accesso al mondo del lavoro da parte delle persone segnalate dai servizi, riconosciute invalide o in situazione di svantaggio sociale, attraverso l'accompagnamento, la progettazione e la realizzazione di interventi personalizzati.
<b>Partners Coinvolti</b>	Comuni Piano di Zona Provincia Soggetti Accreditati Servizi specialistici (CPS, UEPE, SERD..)
<b>Azioni (strumenti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorso di co-progettazione del servizio</li> <li>• Presentazione del progetto all'Assemblea dei Sindaci</li> <li>• Costituzione equipe multi professionale (entro dicembre 2018)</li> <li>• Attivazione del servizio con sperimentazione dello</li> </ul>

	<p>stesso per un'annualità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione del modello sperimentale</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	Costituzione del servizio di inserimento lavorativo e relativa sperimentazione per l'anno 2019
<b>Risorse utilizzate</b>	Comunali Piano di Zona

<b>OBIETTIVO</b>	
<b>Formazione operatori e sviluppo/potenziamento della rete</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	<p>Poiché i servizi sociali nel loro ruolo di promozione e accompagnamento all'autonomia dei singoli e dei nuclei non possono prescindere dal ritenere il lavoro un aspetto primario, si ritiene necessario mettere in atto strategie e sinergie che consentano ai servizi stessi di accompagnare le persone che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.</p> <p>Si rende necessario porre l'attenzione alle diverse tipologie d'utenza e quindi alle relative difficoltà (età, disabilità, scarsa formazione, caratteristiche personali ecc.) in modo da poter differenziare gli interventi di inserimento lavorativo a seconda dei risultati attesi anche in termini di procedure interne e di collaborazioni e protocolli fra i soggetti coinvolti.</p> <p>Quindi differenziare tra :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1- inserimenti lavorativi finalizzati all'assunzione (per soggetti già conosciuti e con competenze acquisite)</li> <li>2- inserimenti lavorativi finalizzati allo studio delle potenzialità del soggetto ed alla messa alla prova in termini di tenuta</li> <li>3- inserimenti lavorativi con scarse o nulle possibilità di assunzione e quindi finalizzati solo a creare opportunità di socializzazione</li> </ol>
<b>Partners Coinvolti</b>	Comuni, piano di zona, centri per l'impiego, sindacati, Caritas, imprese, provincia, privato sociale, Informagiovani, equipe PON

<b>Azioni (strumenti)</b>	<p>1- costituzione di un tavolo permanente di lavoro per agevolare l'incontro tra domanda e offerta ( con sindacati, centri di formazione professionale, aziende, provincia e piano di zona) finalizzato a favorire l'avvio di percorsi di formazione e riqualificazione di profili professionali spendibili sul mercato.</p> <p>2 – Incontri formativi per conoscere e comprendere le attuali procedure di ricerca del lavoro con la provincia e i soggetti accreditati;</p> <p>3- Condivisione di modalità di accompagnamento e diffusione delle opportunità (incontro tra domanda e offerta)</p>
<b>Risultati attesi</b>	Decremento della disoccupazione
<b>Risorse utilizzate</b>	Afferenti da tutti i soggetti coinvolti, considerando risorse sia quelle economiche che quelle umane.

<b>OBIETTIVO</b>	
<b>Tirocini lavorativi all'interno dei progetti di Housing</b>	
<b>Bisogno Rilevato</b>	All'interno del percorso di coordinamento svolto tra il Gruppo Paritario delle assistenti sociali distrettuali e gli operatori dell'associazione Abramo si è rilevata la necessità di verificare nuove opportunità lavorative da proporre alle persone inserite nei contesti di housing. proposto di effettuare un lavoro capillare sul territorio con le parrocchie per ricercare Ditte all'interno delle quali possano essere attivati i tirocini, purché queste abbiano effettive opportunità di assunzione.
<b>Partners Coinvolti</b>	Associazione Abramo.
<b>Azioni (strumenti)</b>	Associazione Abramo inizierà un lavoro capillare sul territorio con le parrocchie per reperire Ditte all'interno delle quali possano essere attivati i tirocini con effettive opportunità di assunzione.
<b>Risultati attesi</b>	Maggiori opportunità di inserimento lavorativo per le persone inserite in progetti di Housing.
<b>Risorse utilizzate</b>	Operatori di Associazione Abramo, Gruppo Paritario della assistenti sociali

## LE FONTI DI FINANZIAMENTO PER IL TRIENNIO 2018-2020

Per l'attuazione degli obiettivi previsti in questa programmazione triennale non sono stati inseriti puntualmente i costi e i relativi canali di finanziamento in quanto sarà l'assemblea di ambito distrettuale che annualmente definirà all'interno del bilancio del Consorzio le quote da investire nei vari ambiti di intervento.

Come descritto nel paragrafo relativo alle voci di finanziamento del Consorzio, la quota dei comuni dell'ambito a sostegno della programmazione vede già nella presente annualità un aumento da € 5,70 per abitante a € 6,40 per abitante.

Ad oggi possiamo solo ipotizzare le quote che saranno trasferite da Stato e Regione al Consorzio basandoci sulle somme destinate per il 2018.

Per tanto, per il triennio 2018/2020 i canali di finanziamento ipotizzati del Consorzio saranno :

fonti di finanziamento	2018	2019	2020
F.N.P.S	563.621,60	563.621,60	563.621,60
F.S.R	935.920,00	935.920,00	935.920,00
F.N.A	412.489,00	412.489,00	412.489,00
FONDO COMUNI	1.000.428,80	1.000.428,80	1.000.428,80

Dal lavoro dei tavoli è emersa l'esigenza di proseguire con il confronto tra il Consorzio e i vari attori sociali per definire le priorità e le strategie di intervento in ogni area di lavoro.

Questi tavoli tematici avranno anche il compito di trovare nuove sinergie e canali di finanziamento diversi, ad esempio bandi europei o di fondazioni, a sostegno della programmazione prevista.

A horizontal rectangular area filled with vertical brushstrokes of various colors, including purple, blue, green, yellow, and red, creating a rainbow-like effect.

# PROGETTI IN CORSO

## Progetto PON INCLUSIONE

Con il *Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020*, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per la prima volta i fondi strutturali intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

La maggior parte delle risorse sono destinate agli Assi 1 e 2 (1.066.628.417,91 euro), volti a supportare l'attuazione del *Reddito di inclusione (REI)* e precedentemente del **Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)**. I due Assi prevedono anche azioni volte a *potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane*.

Il Programma inoltre sostiene la definizione e la sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di *modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3)*, azioni volte a *rafforzare la capacità amministrativa* dei soggetti che, ai vari livelli di **governance**, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4) e azioni volte a supportare l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma (Asse 5).

Per favorire il sostegno alle persone in povertà e in marginalità estrema sono stati pubblicati due Avvisi pubblici non competitivi:

- l'Avviso n. 3/2016 ha destinato 486 milioni di euro agli Ambiti territoriali per gli interventi rivolti ai beneficiari del REI/SIA e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, da realizzare nel periodo 2016-2019 in conformità con le Linee guida condivise in Conferenza unificata. Il processo di approvazione dei progetti è stato completato ed è in corso l'erogazione delle risorse;
- l'Avviso n. 4/2016 ha destinato 50 milioni di euro (25 a valere sul PON Inclusione e 25 sul PO I FEAD) agli Enti territoriali per interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora, da realizzare nel periodo 2016-2019 sulla base delle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta. Le risorse sono state attribuite sulla base della diversa numerosità delle persone senza dimora presenti sul territorio: il 50% alle Città metropolitane o con più di 250.000 abitanti, l'altro 50% alle Regioni o Province autonome. Il processo di approvazione dei progetti è in fase di completamento ed è in corso la stipula delle prime Convenzioni di sovvenzione.

### PON-INCLUSIONE DEL CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETA'

Dal 1° ottobre 2017 sono state istituite due equipe multidisciplinari incaricate di occuparsi dei beneficiari della carta SIA (in fase sperimentale) residenti nel distretto di Mantova.

A partire dal 1° gennaio 2018, a seguito dell'entrata in vigore del **Decreto Legislativo numero 147 del 15 settembre 2017**, che ha determinato la trasformazione del SIA in REI, le due equipe vengono attivate dal Servizio Sociale di base, laddove, dopo l'assessment, si rilevi la necessità di un accompagnamento più ravvicinato del nucleo sulla costruzione del progetto.

In particolare:

- situazioni già note valutate dall'Assistente Sociale di base, come particolarmente complesse;
- situazioni in cui l'Assistente Sociale valuti necessario un approfondimento multidisciplinare.

L'equipe viene attivata con il compito di:

- accompagnamento della persona/ famiglia nella realizzazione degli impegni presi;
- monitoraggio del raggiungimento dei micro-obiettivi stabiliti e degli impegni assunti dalla persona;
- monitoraggio dell'utilizzo del contributo REI nel rispetto degli accordi presi nell'ambito del progetto;
- tessitura e cura della rete e dei rapporti tra i diversi nodi già attivi o che possono essere attivati a sostegno della persona e del progetto (parrocchie, agenzie per il lavoro, vicinato, ...);
- costante raccordo con l'Assistente Sociale di base per l'aggiornamento sull'andamento del progetto.

Si ipotizza dunque una comune presa in carico della situazione, con una chiara definizione di ruoli ed incarichi.

Tale ipotesi consentirebbe, da una parte, di sfruttare le potenzialità e professionalità dell'equipe multidisciplinare SIA/REI, e, dall'altra parte, di incrementare l'accompagnamento capillare della famiglia.

**L'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE** è costituita da due Assistenti Sociali, uno psicologo e un educatore professionale ed è suddivisa in due micro-equipe, che si occupano rispettivamente, una delle situazioni del Comune di Mantova e l'altra delle situazioni dei restanti quattordici Comuni del distretto. In ciascuna delle micro-equipe è presente la figura dell'Assistente Sociale.

La micro-equipe che si occupa delle situazioni dei **14 Comuni del Distretto** (escluso il Comune di Mantova), nel periodo del **SIA** (ottobre-dicembre) si è occupata di 63 famiglie; di queste, 5 domande sono state revocate, per un totale, quindi, di 58 famiglie. Si contano 38 uomini e 62 donne. In ogni famiglia sono presenti minori, disabili, oppure donne in stato di gravidanza accertata.

La micro-equipe che si occupa delle situazioni del **Comune di Mantova** nel periodo del SIA si è occupata di 38 famiglie, di cui 41 donne e 30 uomini. Ugualmente in queste famiglie sono presenti minori, disabili oppure donne in stato di gravidanza accertata.

Per quanto riguarda il **REI** (reddito di inclusione, attivo dal 1° gennaio 2018), le domande **presentate**, al 15 giugno 2018, nel Distretto di Mantova sono state **1.037**, di cui **520** solo nel Comune di Mantova.

Di queste 1.037 domande, ne sono state **accettate** (ovvero con esito controllo positivo dei requisiti) **261** e **respinte 406**.

La micro-equipe che si occupa delle situazioni del Comune di Mantova ha attualmente 32 famiglie in carico mentre la micro-equipe che si occupa delle situazioni dei restanti 14 Comuni del Distretto ha 29 famiglie in carico.

## **Progetto *GENERAZIONE BOOMERANG***

**Progetto di comunità per sostenere la crescita, investire nell'autonomia e sognare la felicità dei giovani del Terzo Millennio 2017-2020, finanziato su Bando Welfare in Azione, 3° edizione, da Fondazione Cariplo**

**-Abstract-**

**Welfare di comunità, giovani e innovazione sociale**, sono tra gli elementi al centro del progetto **“Generazione BOOMERANG - Progetto di comunità per sostenere la crescita, investire nell'autonomia e sognare la felicità dei giovani del Terzo Millennio”**, promosso dal **Consorzio Progetto Solidarietà**, insieme ai partner **Sol.Co. Mantova, Arci Mantova, PromImpresa-Borsa Merci, Liceo Scientifico Statale Belfiore di Mantova, Centro Servizi del Volontariato Lombardia Sud e dal secondo anno Alce Nero coop.soc.**

Il progetto dell'ambito territoriale di Mantova ha come focus principale l'ideazione, la programmazione e la realizzazione di azioni che interessino e coinvolgano la **popolazione giovanile residente dai 14 ai 25 anni (circa il 10% della popolazione)**. L'esigenza nasce dall'aver riscontrato, attraverso dati, interviste dirette e focus group, che i residenti più giovani sembrano attraversare condizioni di difficoltà inedite che bloccano o complicano i percorsi di crescita e di autorealizzazione, di autonomia, siano essa professionale o personale, familiare o artistica e quindi di indipendenza.

I macro obiettivi del progetto sono almeno tre:

- offrire ai giovani opportunità e occasioni per sviluppare le proprie capacità, agevolando così i percorsi autorealizzativi sia individuali che collettivi in maniera autonoma e civicamente responsabile;
- riuscire a modificare in parte il contesto territoriale affinché valorizzi l'apporto delle nuove generazioni ed invertendo così anche la tendenza dei giovani a lasciare o disinvestire nella comunità d'origine (effetto boomerang);
- ricostruire una governance distrettuale del welfare che riconosca un ruolo attivo alla comunità nel suo insieme (non solo utenti o fruitori, ma anche portatori di risorse) e ad attori specifici come gli enti di Terzo Settore (soggetti potenzialmente corresponsabili economici, politici, in grado di leggere e aggregare nuovi bisogni e pianificare nuove risposte).

Essi si realizzano attraverso le seguenti finalità specifiche:

- Favorire l'incremento delle possibilità realizzative dei giovani in termini di autonomia economica, abitativa e professionale;
- Sviluppare un sistema di rete comunicativa per facilitare la connessione tra le istanze dei ragazzi, la messa in comune di esigenze e il raggiungimento di soluzioni. Il tutto coadiuvato dalla messa in circuito di informazioni utili all'accesso delle opportunità presenti (orientamento e accompagnamento);
- Accrescere l'integrazione tra servizi per sostenere percorsi di autorealizzazione di giovani che vivono situazioni di maggiore fragilità;
- Promuovere processi aggregativi formali e/o informali tra giovani incentrati sulla cura dei beni comuni (materiali e immateriali) e la co-progettazione che favoriscano e valorizzino forme di cittadinanza attiva anche non tradizionali (alternanza scuola-lavoro, servizio civile, scambi internazionali, etc.);
- Costruire una governance delle politiche giovanili partecipata in grado di valorizzare l'apporto e la responsabilità dei giovani, degli enti di Terzo Settore e delle istituzioni pubbliche;
- Attivare la comunità sulla buona causa del progetto generando un inedito fundraising di comunità.

Alcune delle attività di progetto:

- Potenziamento delle opportunità di ingresso nel mondo del lavoro: sviluppo di economia collaborativa per il lavoro, valorizzazione di tirocini extracurricolari e Sviluppo del Servizio al Lavoro per categorie fragili;

- Costruzione e sperimentazione di integrazioni funzionali tra rete territoriale degli spazi di co-working esistenti, Osservatorio Territoriale del Fabbisogno di Competenze e Network delle Competenze;
- Sostegno e accompagnamento di nuove idee imprenditoriali o di nuovi prodotti promossi da giovani;
- Istituzione di 4 fondi di contribuzione e di micro credito per spese inerenti a locazione, formazione (14/25 anni) e progetti di vita;
- Creazione di un sistema di agevolazioni economiche per i giovani coinvolti nel progetto attraverso un sistema di sconti legato all'uso di card;
- Orientamento scolastico e universitario attraverso laboratori del fare;
- Realizzazione di una web app che faciliti, organizzi e medi l'incontro dei giovani e la messa in comune di bisogni e risposte in un'ottica mutualistica digitale;
- Formazione e attivazione di giovani per la realizzazione di percorsi di accompagnamento informativo (coaching) di coetanei o ragazzi più giovani;
- Realizzazione di percorsi di sostegno all'emancipazione dei giovani 18enni provenienti da percorsi di affido o di comunità;
- Attivazione di percorsi di co-progettazione nell'ambito dell'alternanza Scuola/Lavoro presso enti ospitanti di Terzo Settore e dei Comuni del distretto sociale di Mantova;
- Promozione e diffusione dell'istituzione del Servizio Civile Universale e di Erasmus + attraverso accreditamento di nuove sedi e nuove progettazioni;
- Creazione dello spin off del percorso formativo Cittadinanza e Costituzione<sup>2</sup> per portare l'associazionismo giovanile a scuola;
- Promozione dell'associazionismo tra i giovani per prendersi cura di beni comuni materiali e immateriali, per costruire percorsi di aggregazione e proporre idee;
- Rafforzare la governance delle politiche giovanili dell'ambito dei 15 comuni;
- Attivare fundraising di comunità a sostegno del progetto e coinvolgere volontari.

### **I CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria)**

CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETA' dal 2014 si occupa dell'accoglienza di circa 50 richiedenti asilo presso centri di accoglienza straordinaria (CAS) adeguatamente assicurati e con piena funzionalità degli impianti.

All'interno dei CAS, c'è la presenza del Club Virgiliano, Associazione di Protezione Civile, i cui volontari a turni, garantiscono assistenza e sorveglianza h 24 degli ospiti.

Già dal momento dell'arrivo in struttura, i servizi offerti sono molteplici dall'assistenza alla persona all'affiancamento giuridico e all'integrazione sul territorio.

I beneficiari vengono informati sulle regole comportamentali per evitare tutte le azioni che possono compromettere una pacifica convivenza. Inoltre viene fatto un momento formativo iniziale con il welcome kit, dove vengono illustrati con immagini e filmati i vari passaggi del percorso di richiesta di asilo.

Per tutti i soggetti assistiti è previsto un servizio di mediazione linguistica e culturale. La presenza del mediatore è garantita per: welcome Kit – accoglienza in struttura, visite mediche o accompagnamento a colloqui psicologici, informativa legale ed ove ve ne sia necessità (richiesta

asilo, visite preoperatorie, colloquio con avvocati, accompagnamento in tribunale e convocazioni in Prefettura).

Il servizio d'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti-doveri e condizione dello straniero richiedente asilo e l'accompagnamento giuridico dal C3 fino alla fine del percorso, avviene tramite colloqui individuali nella preparazione e successive necessità, con il legale individuato.

Tutti gli appartamenti dispongono di cucina e, per agevolare il percorso di autonomia, vengono consegnati settimanalmente dei ticket destinati all'acquisto di generi alimentari e dell'igiene personale e pocket money come da convenzione con la Prefettura.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti viene gestita dai richiedenti asilo con l'ausilio e la supervisione dei volontari di Protezione Civile.

La pulizia quotidiana delle stanze e dei luoghi ad uso comune è a carico degli ospiti, ma ogni giovedì, una ditta esterna svolge le pulizie di grossatura e igienizzazione.

Al piano terra esiste uno spazio comune, con funzione di condivisione e socializzazione, per le attività ricreative e di tempo libero.

Per le preghiere quotidiane, gli ospiti usano le loro camere, demandando i momenti collettivi ai luoghi di culto (Chiesa Cattolica, Moschea, Congregazioni Evangeliche).

Il servizio di alfabetizzazione viene svolta in convenzione con Scuola Senza Frontiere di Mantova, che tiene lezioni tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, così da garantire almeno 10 h settimanali, per ogni beneficiario.

L'insegnante della scuola procede mensilmente alla verifica delle presenze scolastiche ed in collaborazione con l'operatore, effettua solleciti di presenza. Inoltre, in queste supervisioni, si individuano eventuali studenti

volenterosi e si procede all'iscrizione al CPA territoriale, in modo da garantire una continuità dello studio della lingua.

I servizi di trasporto vengono effettuati con i mezzi della Protezione Civile. In alcuni casi gli ospiti utilizzano i mezzi pubblici, molto spesso le biciclette messe a loro disposizione dopo brevi lezioni di sicurezza stradale. Ad ognuno viene consegnato il gilet catarifrangente.

Il sostegno socio psicologico viene attivato al momento del bisogno o all'individuazione di eventuali situazioni o avvenimenti, in collaborazione con il medico di base e successivamente presso il CPS di Mantova.

Sono state attivati vari progetti per agevolare l'integrazione e la socializzazione nel quartiere di Colle Aperto – Mantova.

Nell'2016 il Presidente della squadra di football americano mantovana ha dato vita al progetto: Mustang Mantova composta da ragazzi italiani e richiedenti asilo politico che affrontano il campionato amatoriale internazionale.

I richiedenti asilo si sono integrati non solo nello sport, ma anche nella vita sociale. Alcuni hanno avuto contatti che hanno permesso loro degli inserimenti lavorativi.

La collaborazione con l'associazione CENTRO APERTO prevede la sistemazione della biblioteca del quartiere, affiancamento ai volontari dell'associazione nella sistemazione di tavoli, corsi di alfabetizzazione potenziati.

Il progetto STREET CLEAN risponde all'esigenza di fornire spazi comuni puliti e fruibili e vede come capofila l'associazione LIBRA.

Sono stati svolti servizi aggiuntivi e/o migliorativi come corsi di sicurezza 81/08 in relazione al progetto STREET CLEAN, corsi di formazione individuale ed orientamento nella ricerca di lavoro.

L'associazione LIBRA, con partner UISP, ha attivato progetti quali SPORT LIBERA TUTTI, che cerca di coinvolgere e aggregare attraverso l'attività sportiva.

Nel corso del 2018, il progetto ORTI vede impegnati i ragazzi nella coltivazione e raccolta di prodotti, anche della loro terra d'origine.

### **Progetto SPRAR ENEA**

A partire dalle esperienze di accoglienza decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali.

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole – ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Tutti i beneficiari partecipano attivamente alle attività del progetto territoriale SPRAR ENEA di Mantova, a partire dalla gestione della propria quotidianità e gestione della casa di accoglienza, alla partecipazione ai corsi di alfabetizzazione di lingua italiana, ai corsi di formazione professionale, alle attività di volontariato, sensibilizzazione, ricreative e in generale attraverso la predisposizione e condivisione del proprio progetto individualizzato.

La rete territoriale Sprar “Enea” è strumento e obiettivo stesso del progetto, al fine di garantire una accoglienza diffusa e integrata sul territorio provinciale di riferimento. Accoglie 57 richiedenti asilo e rifugiati, con l’obiettivo di tutelare il passato e promuovere l’autonomia per il futuro di ogni titolare di protezione.

Ad oggi gli enti Locali aderenti al progetto Territoriale SPRAR ENEA di Mantova sono: Asola, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Curtatone, Guidizzolo, Mantova, Medole e San Giorgio di Mantova, il Piano di Zona di Guidizzolo, la Provincia di Mantova e il Consorzio Progetto Solidarietà - Distretto Sociale di Mantova (Ente capofila).

Da ottobre 2017 si è definito un nuovo partenariato, risultato di un complesso e articolato percorso di selezione e confronto con il terzo settore per la definizione co-progettuale dell’organizzazione e delle attività dei servizi previsti per l'accoglienza propria del Sistema di Protezione:

- FORMAZIONE PROFESSIONALE e MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE, Provincia di Mantova – (Azienda Speciale For.Ma),
- PRESA IN CARICO INTEGRATA , Cooperativa “OLINDA”
- ALFABETIZZAZIONE LINGUA ITALIANA e SUPPORTO TRANSCULTURALE, Cooperativa “IL GIARDINO DEI VIANDANTI” e “KANTARA “
- GESTIONE ALLOGGI E AUTONOMIA ABITATIVA, Associazione CASA PER TUTTI
- ASSISTENZA DIRETTA E SOCIALIZZAZIONE, Associazione ARCI Mantova e cooperativa “ALCE NERO”

Il partenariato è aggiornato e coinvolto nelle decisioni strategiche e nella programmazione delle attività, senza appesantire eccessivamente il lavoro ma nella logica di una gestione trasparente dei servizi promossi per i beneficiari. E’ continuo il lavoro di coinvolgimento e affiancamento della comunità di riferimento.

## Dal Terzo Settore



Alla c.a. del dott. Andrea Caprini  
 Presidente di Consorzio Progetto Solidarietà  
 Del CDA e dell'Assemblea dei sindaci del Consorzio

E della dott.a Barbara Dal Dosso  
 Direttore del Consorzio

Oggetto: Lettera di adesione al piano di zona dell'ambito di Mantova 2018/2020 del Forum Terzo Settore Mantova.

Gentilissimi in indirizzo,

con la presente sono a manifestare l'apprezzamento per il percorso di co-progettazione intrapreso dal Consorzio e dai Comuni dell'ambito per la stesura del piano di zona 2018/20.

Consapevoli dell'importanza di ripartire dalle persone e dai loro bisogni, come ricorda la legge regionale 23/2015 riprendendo concetti già declinati dal legislatore con la legge quadro 328/2000, costantemente siamo a sollecitare che gli enti pubblici, in particolare i comuni, studino, programmino, progettino e insieme a Terzo Settore rispondano alle esigenze e ai bisogni che le comunità esprimono in modo sempre più puntuale.

Crediamo che, malgrado la crisi economico-sociale, gli enti pubblici e di Terzo Settore siano portatori di risorse umane, competenze e patrimoni esperienziali che messi a sistema senza nessuna preclusione all'innovazione, al cambiamento e allo scambio possano esprimere risposte sociali adeguate.

Il percorso di confronto avviato quest'anno pur essendo ancora in nuce e sicuramente migliorabile rappresenta una scelta di sussidiarietà effettiva e di collaborazione generativa importante.

Al di là dei singoli temi di lavoro che possono cambiare per effetto di condizioni di contesto territoriale quali l'andamento demografico, la situazione economica, lo sviluppo normativo, la nuova territorializzazione degli enti, etc. ci pare positivo che si sia avviato un confronto con l'idea di renderlo stabile e non solo attuabile in fase di redazione del piano.

Molti progetti nascono dalla co-progettazione pubblico-privato, ma ancora pochi servizi sono realizzati con questo approccio.

*Via Montata, 2A - 46100 Cittadella di Mantova (MN) C.F. 93071230200 Forumterzosettoremantova@gmail.com*



Confidiamo che questo piano di zona sia lo strumento giusto perché la collaborazione pubblico-privato non profit raccolga anche le trasformazioni e i riconoscimenti che la riforma del Terzo Settore con le decretazioni specifiche sta avviando.

Un'ultima attenzione la rivolgiamo agli amministratori affinché sempre più vedano la spesa sociale come una spesa di investimento, al di là delle imputazioni di bilancio: investire in azioni di promozione sociale e in cultura, non solo in servizi serve a far crescere la comunità e con essa il territorio, sostenere situazioni di agio previene la fatica del contrasto al disagio, riconoscere e sostenere le azioni di advocacy dei corpi intermedi agevola l'emersione dei bisogni e la produzione di risposte e servizi puntuali.

Anche il Terzo Settore deve crescere in tal senso responsabilizzarsi e portare il proprio contributo con più forza e minor calcolo, per questo la presente è un invito di reciprocità a proseguire il lavoro iniziato con la stesura del piano di zona per un confronto costante, una crescita comune augurandoci di ottenere ottimi risultati non solo performativi, ma di miglioramento effettivo del benessere della comunità a partire dalle sue componenti più deboli (nuove generazioni, migranti forzati, donne vittime di violenza privata, sociale e culturale, disoccupati e inoccupati).

Per questo ricordiamo che un obiettivo comune può e deve diventare lo sviluppo di sistemi di verifica e monitoraggio delle azioni in essere affinché la vision politica e la mission degli enti siano orientate da risultati concreti e dalla loro valutazione in questa e nelle prossime programmazioni.

Per quanto sopraesposto, sono, a nome del FTS Mantova, ad aderire a codesta programmazione e al suo sviluppo concreto.

P. il Forum Terzo Settore Mantova

La portavoce

Tania Righi

*Via Montata, 2A - 46100 Cittadella di Mantova (MN) C.F. 93071230200 Forumterzosettoremantova@gmail.com*

## Dalle Organizzazioni Sindacali



Le Organizzazioni sindacali di CGIL CISL UIL, unitamente alle federazioni dei pensionati SPI, FNP e UILP, hanno contribuito alla definizione degli obiettivi del Piano di Zona, partecipando al percorso di progettazione dei tavoli tematici, e dichiarano pertanto la propria condivisione sui contenuti di programmazione.

Si impegnano altresì, in quanto soggetti attivi a livello locale nell'individuazione dei bisogni, nell'informazione e nella verifica dei servizi e degli interventi sociali previsti dagli obiettivi del Piano di Zona. Inoltre, le presenti Organizzazioni sindacali ritengono fondamentale e strategico proseguire la partecipazione e il confronto avviato, per la realizzazione degli obiettivi e per la valutazione della programmazione stessa del Piano di Zona.

Mantova, 28 giugno 2018

Per la CGIL  
La Segretaria  
Donata Negrini

Per la CISL  
Il Segretario  
Dino Perboni

Per la UIL  
Il Segretario  
Paolo Soncini

Per lo SPI-Cgil  
La Segretaria  
Enrica Chechelani

Per la FNP - Cisl  
Il Segretario  
Luigi Tosi

Per la UILP  
Il Segretario  
Emilio Benfatti